

Gerusalemme vicina al riconoscimento dell'organizzazione palestinese
Il piano per l'autogoverno dei Territori dovrebbe scattare dopo l'insediamento di Clinton

Mano tesa Israele-Olp Amico di Arafat guiderà il negoziato

La maggioranza dei ministri israeliani è pronta a dialogare con l'Olp a sostenerlo è il ministro dell'Immigrazione e leader del Meretz, Yair Zaban. Da Tunisi una conferma: «Negli ultimi giorni intensificati i contatti tra rappresentanti dell'Olp e del governo israeliano». Ma la strada del disgelio passa anche per la terra di nessuno, dove continua l'odissea dei 415 palestinesi espulsi da Israele.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI MAURO MONTALI

«Dieci ministri su 18 sono disponibili ad aprire una trattativa con l'Olp» ad affermarlo è Yair Zaban, ministro dell'Immigrazione e leader del Meretz. «L'allargamento della delegazione palestinese ad esponenti del governo è nelle cose», sottolinea uno dei più stretti collaboratori del ministro degli Esteri Shimon Peres. In questi giorni si sono intensificati i contatti tra i ministri del governo di Tel Aviv confermano dal quartier generale dell'Olp a Tunisi. L'uomo del disgelio potrebbe essere Nabil

Shaath, consigliere diplomatico di Yasser Arafat, un moderato ben visto dal nuovo segretario di Stato americano Warren Christopher. Ma la strada del dialogo passa anche per la terra di nessuno, dove continua l'odissea dei 415 palestinesi espulsi da Israele. «Non possono essere considerati pedine di un gioco politico», dice di Yasser Arafat, ministro degli Esteri. «Non possono essere considerati pedine di un gioco politico», dice di Yasser Arafat, ministro degli Esteri. «Non possono essere considerati pedine di un gioco politico», dice di Yasser Arafat, ministro degli Esteri.

A PAGINA 9

Intervista al leader lumbard Bossi: «Addio alla secessione»

Bossi accantona l'idea di una Repubblica del Nord. «È stata una proposta fortemente provocatoria, ma anche volutamente imperfetta», dice all'Unità. E spiega: «La Lombardia da sola non ce la farebbe a proporre il federalismo e l'estremizzazione di un discorso monoregionalista farebbe esplodere contraddizioni enormi le cui conseguenze non sarebbero più controllabili».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. «La Repubblica del Nord l'abbiamo proposta anche per i suoi contenuti fortemente provocatori, ma è sempre stato un progetto volutamente imperfetto». Umberto Bossi, in un'intervista all'Unità, annuncia la svolta della Lega per il 1993. «Noi siamo federalisti e quel disegno c'è sempre», dice, «ma è un progetto aperto. Quello che abbiamo voluto mettere in evidenza è la duplice realtà del paese: la forte diversità del Sud e la conseguente necessità di rileggere la storia d'Italia, gli errori passati e soprattutto recenti, quelli che

hanno paralizzato lo sviluppo». Ma Bossi va oltre. «La Lombardia da sola non ce la farebbe a proporre il federalismo». Anche in un contesto europeo, ammette, «che l'unità d'Europa vada in porto, gli Stati nazionali si schierebbero». Insomma, l'estremizzazione di un discorso monoregionalista farebbe esplodere contraddizioni enormi le cui conseguenze non sarebbero più controllabili. Bossi si propone di governare nelle città dove la maggioranza relativa vuole mandare la Dc all'opposizione, chiede al Pds di «cogliere con chiarezza».

A PAGINA 3



Nord e Sud sotto la neve Pioggia, freddo e vento Le previsioni: peggiorerà

Maltempo su gran parte del Centro e Sud Italia, isole comprese (nebbia ad Enna, nel resto della Sicilia si registrano frane e allagamenti). La situazione peggiora a Perugia (nella foto) che ieri era completamente paralizzata dalla neve (e a Valsorda una comitiva di boy-scout è rimasta bloccata in un santuario). La temperatura ha subito un brusco abbassamento e secondo le previsioni, scenderà ancora.

A PAGINA 6

Abbraccio tra i capi delle fazioni

Hanno fatto pace i due signori della guerra in Somalia. Ali Mahdi e Aidid hanno celebrato la loro riconciliazione pubblicamente, durante una manifestazione che ha anche segnato lo smantellamento della linea verde che da un anno divideva in due la capitale. Ma a Mogadiscio si è continuato a sparare.

T. FONTANA A PAGINA 11

Mille pagine contro il poliziotto Sisde
Vertice a Palermo: altri nomi eccellenti?

Un dossier accusa Contrada Bufera su Parigi

«I pentiti mi accusano per vendetta». È stata questa l'autodifesa del questore Bruno Contrada di fronte ai magistrati che l'hanno arrestato per mafia. Non potrà ricevere visite fino al primo gennaio. Mille pagine di riscontri alle dichiarazioni di Buscetta, Spatola, Marchese e Mutolo quest'ultimo collaborava col Sisde. L'inchiesta si allarga: saranno sentiti il capo della polizia Parisi e gli ex alti commissari antimafia.

RUGGERO FARKAS

Quattro volumi costituiscono l'atto di accusa dei magistrati contro il questore Bruno Contrada. Migliaia di pagine che contengono le rivelazioni di Buscetta, Mutolo, Spatola e Marchese. I riscontri ai pentiti nella cella di Forte Bocca. L'uomo del Sisde ha cominciato a parlare rispondendo a tutto respingendo le parole false di quegli uomini che lo accusavano per vendetta. «Ventilando i suoi successi antimafia, Ma Contrada non è riuscito a smontare le accuse: non ha convinto i giudici che presto lo interrogheranno nuovamente. Ieri sono partiti per Roma i sostituti Morvillo e Scarpinato, anche loro titolari dell'inchiesta. L'inchiesta senza dubbi si allargherà. È il primo passo potrebbe essere l'interrogatorio delle persone di cui i pentiti fanno i nomi o che potrebbero testimoniare su episodi di un ventennio buio. Lo stesso capo della polizia Vincenzo Parisi. L'alto commissario antimafia Angelo Finocchiaro e l'ex prefetto antimafia Emanuele De Francesco.

GIANNI CIPRIANI ENRICO FIERRO A PAGINA 7



Non è vero che non ci sono buone notizie. Ce ne sono alcune addirittura ottime. Per esempio, la partita di beneficenza tra telecronisti Rai e telecronisti Fininvest disputata a Napoli è finita a sgansarsi in faccia davanti a cinquantasette spettatori. Si è distinto l'ormai mitico Furo Focolar, commentatore «cult» dello sci alpino, disciplina della quale ha capito in tutti i suoi anni solo che le gare si disputano sulla neve. Spenamo che il ridicolo disastro di Napoli serva a frenare l'epidemia di golardate «benefiche» il cui unico scopo è autocommuniarsi e autopromuoversi. Va bene la Nazionale Costantini che è una cosa seria e fruttuosa. Ma è obbligatorio costituire la nazionale Idraulici, Trapezisti, Modiste e - giù giù nella scala dei mestieri bizzarri - addirittura la nazionale Telecronisti. Ogni malattia, per quanto sconosciuta, ha il suo persecutore in braghe corte: sembra che alcune malattie siano state addirittura inventate all'uopo. Non sarebbe ora di debellare la cialtroneria? Giocherellare anch'io, anche se dovessi incontrare Furo Focolar.

MICHELE SERRA

Ha confessato il figlio dei coniugi assassinati a Cerveteri. Preso anche un complice
Il delitto per l'eredità? Sgomento tra i vicini. Il parroco: «Un bravo ragazzo, serviva messa»

«Sì, ho ucciso io mamma e papà»

È stato proprio il figlio a uccidere la mamma e il papà. Giovanni Rozzi, 25 anni, ha confessato: «Sì, li ho fatti fuori io». Con la complicità di un suo amico ex tossicodipendente. Ma è ancora incerto il movente del duplice delitto avvenuto a Terzi, borgo a pochi chilometri da Cerveteri. Le analogie con il caso che vide protagonista Pietro Maso sono molte. I carabinieri: «È stata un'autentica esecuzione».

FABRIZIO RONCONI

CERVETERI (Roma). Per sette ore di interrogatorio è stato calmo e perfettamente lucido. E quel suo sguardo fermo fin quando l'ultimo tassello del suo alibi non è crollato. Allora ha detto: «Sì, mamma e papà li ho fatti fuori io». Giovanni Rozzi, 25 anni, ha confessato di aver ucciso i genitori Paolo Rozzi di 48 anni e Filomena Terra di 46 anni e spiegato di non aver agito da solo, ma con la complicità di un suo amico, un ex tossicodipendente, Filippo Meli di 25 anni. Che fermato e interrogato ha confermato ogni cosa. Ancora incerto il movente. Forse Giovanni mirava all'eredità, o forse c'è altro. I carabinieri: «Meglio svenare per adesso». «Parenti e amici sono increduli. Il parroco di Terzi, il borgo dove è accaduto la mattanza familiare, «Mi sembra impossibile che Giovanni possa aver commesso una cosa simile. Era un mio chierichetto, ha servito messa un mucchio di volte. Io Giovanni non sarebbe in grado di far male a una mosca».

MICHELE SARTORI A PAGINA 5

Delitti senza odio

VINCENZO CERAMI

La tragedia di Cerveteri sembra la fotocopia della spaventosa carneficina avvenuta il 17 aprile dell'anno scorso a Montecchia di Crosara, in provincia di Verona, un altro figlio decide freddamente di uccidere i genitori per appropriarsi del loro danaro. Pietro Maso quindi non è stato un caso limite, impetibile. Il gesto altrettanto scellerato e altrettanto premeditato del ventiseienne Giovanni Rozzi ci autorizza a supporre la presenza in Italia di un nuovo fenomeno sociale, di un'incerta patologia della cultura, capace di mandare in frantumi un tabù antico quanto l'uomo: quello della sacralità del proprio sangue. Nell'antichità si immolava la carne della propria carne solo sull'altare degli dei. Un filo invisibile e carismatico, quasi religioso, ha sempre e comunque legato gli uni agli altri, genitori e figli. Oggi, almeno in alcuni ambienti reconditi del paese, ai cui giovani «per bene» di vent'anni trent'anni, con naturalezza agghiacciante non si fanno scrupoli ad ammazzare per soldi il padre e la madre. In loro sembra del tutto assente ogni legame con i propri genitori. Addirittura sembra del tutto assente perfino l'odio, perfino il più colossale conflitto d'odio. I genitori vengono scelti da questi criminali dilettanti soltanto perché sono il bersaglio più facile da colpire. Le chiavi sono lì, i soldi sono lì, l'arma c'è, le vittime di tutto indifferisce, prive di sospetto.

Ciò che rende ancora più angosciante e inquietante questo fenomeno è vedere giovani incensurati varare le porte della criminalità con delitti tanto effratti quanto improvvisati, è come se una sorta di oscuri sentimento di impunità o di improvviso scollamento dalla realtà autorizzasse questi ragazzi a recitare persone agli inferi dentro uno scenario irreale. Il risveglio è sempre tragico e in pochi giorni quel che era una discesa negli inferi diventa solo il ricordo di un brutto sogno. E forse, di un sogno tutto da qualche altro.

Per intravedere un poco il ginepraio delle false mitologie, delle deformazioni culturali, dei mille vuoti di cui è formata l'anima di questi nuovi criminali basterebbe un'occhiata alla «cultura» tecnica della personalità di Pietro Maso. Giorgio Carabogini, Paolo Cavazza, chi chiama in causa per concorso in omicidio volontario più aggravato. Scrive a proposito del Maso il prof. Vittorio Andreoli, consulente del pubblico ministero del tribunale di Verona: «La percezione sociale è cinque cen-

trata sul proprio ego che diventa anche il riferimento a autorità. Tutto è riferito a se stesso, misura di ogni espressione sociale. Questa ipertrofia ha certamente trovato nell'ambiente sociale in cui è cresciuto un grande stimolo. I genitori persone modeste, hanno reso possibile le prime fasi di questo ipersviluppo, egli non ricorda mai una punizione, mai il rifiuto di una sua richiesta. I genitori esitavano non come principio d'autorità, ma come un oggetto un piccolo salvadanaio da cui poteva trarre quanto gli è servito fino ad un certo punto, oltre il quale, per avere quanto voleva, bisognava romperlo. Non aveva ideali su cui proiettarsi, al di fuori del proprio Narciso e i suoi desideri erano comunemente incarnati in oggetti BMW, abiti festivi».

Insomma Pietro Maso e i suoi amici, nel periodo in cui organizzavano il delitto erano senza alcun dubbio sani di mente. Accusavano solo qualche lieve disturbo narcisistico. Eppure essi hanno colpito con spietatezza mani e piedi nel sangue come belve affamate di violenza. L'espero chiamato dal tribunale di Verona ad indagare nella psiche di questi ragazzi non ha potuto giovare molto dell'aiuto della psicanalisi o della psichiatria. Una circostanza così estrema, legata più a un ambiente, a una cultura stravolta e degradata che a una patologia individuale, lo ha costretto ad avventurarsi nella pedagogia nella sociologia e nella psicologia di massa. La causa del male, insomma, avrebbe la sua sede nella personalità di questi giovani, e non nella loro psiche. Vale a dire nel loro modo di rapportarsi con la realtà e con la trascendenza, con gli altri e con Dio. A invalidare questa ipotesi «sociale» della malattia giungono dalla provincia di Verona voci sinistre di club giovanili intasati a Maso e inneggianti alla sua ombra impura.



Sciame di cavallette minacciano l'Africa: un milione di morti?

Una spaventosa invasione di cavallette sta minacciando l'Africa sud-sahariana dalle sponde atlantiche a quelle dell'Oceano Indiano. La Fao prevede che l'invasione di locuste provocherà un milione di morti per fame nei prossimi sei mesi.

ROMEO BASSOLI A PAGINA 11

Che Italia è se manca Verdi?

SERGIO TURONE

O mia patria sì bella e perduta, devi essere davvero concitata male. Se la brillante invettiva lanciata quarant'anni fa contro l'opera lirica da Giuseppe Tomasi di Lampedusa può essere oggi utilizzata da un opinionista arguto e pungente come Sandro Veronesi («Unità» di ieri) per sostenere che il melodramma ha prodotto nel nostro paese un funesto sabotaggio culturale, paragonabile al sabotaggio civile e auso da una classe politica corrotta, Francesco Maria Piave, mediorib librettista di Giuseppe Verdi, mente dunque la medesima esecrazione che in noi suscitano gli assessori ladri di Tangentopoli e i ministri dall'appalto camorristico?

Non starò a contestare qui l'estremismo verbale della polemica, né in rapporto al vecchio scritto di Lampedusa, né in rapporto al vigoroso rilancio che ne ha fatto Veronesi. La provocazione culturale, per cogliere nel segno, devono essere strillate e cavalcate le metafore dell'eccesso. Benvenuta dunque la provocazione. E allora, se il melodramma non trova per il momento altri più autorevoli avvocati, mi propongo quale difensore d'ufficio, da occasionale amatore, non da musicofilo.

In primo luogo - e senza l'irriverente pretesa di cogliere in fallo uno scrittore eminente come Tomasi di Lampedusa, osserverò che nella sua frase citata da Veronesi troviamo nomi di letterati eccelsi come Shakespeare, Schiller e Goethe, mescolati al nome di Victor Hugo, ma l'autore dei «Miserabili» ha fra gli studiosi molti estimatori, mi pare, non pochi detrattori, cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma o si è rigorosi e allora si propone soltanto Shakespeare vituperando i rilattori che li hanno messi in musica, o si è indulgenti come Victor Hugo, perché definire «onesto» la nostra cultura, il nostro stile, la nostra lingua, che ha espresso Rossi in Verdi, Donizetti, Bellini?

Quanto ai librettisti è vero che molti sono stati di livello modesto, però non mancano libretti più che decorosi. A Veronesi potrei anche domandare perché mai le parole struicose dovrebbero essere indice di cattivo gusto, nel suo bel libro «Allora ha detto: Sì, mamma e papà li ho fatti fuori io».

Giovanni Grossi, 25 anni, ha confessato di aver ucciso i genitori Paolo Rozzi di 48 anni e Filomena Terra di 46 anni e spiegato di non aver agito da solo, ma con la complicità di un suo amico, un ex tossicodipendente, Filippo Meli di 25 anni. Che fermato e interrogato ha confermato ogni cosa. Ancora incerto il movente. Forse Giovanni mirava all'eredità, o forse c'è altro. I carabinieri: «Meglio svenare per adesso». «Parenti e amici sono increduli. Il parroco di Terzi, il borgo dove è accaduto la mattanza familiare, «Mi sembra impossibile che Giovanni possa aver commesso una cosa simile. Era un mio chierichetto, ha servito messa un mucchio di volte. Io Giovanni non sarebbe in grado di far male a una mosca».

Quanto a Francesco Maria Piave, caro Veronesi, io credo che rispetto all'ingegner Mario Chiavari, gli direttore della Bagutta di Milano, sia un grande uomo.

JULIAN COOPER

Direttore del Centre for Russian Studies di Birmingham

«Non mi fido della Russia dei baroni rossi»

LONDRA. Un anno dopo, il Natale scorso, con un discorso di pochi minuti, quasi sottovoce, appena venuto da una punta di nervosismo, Mikhail Gorbaciov comunicava in mondovisione le sue dimissioni da presidente e la fine dell'Urss. Era l'ultimo atto di quello che ormai tanti in Russia e fuori chiamano il «controgolpe» portato a termine dai presidenti delle repubbliche sovietiche che avevano resistito con successo alla congiura dell'agosto. In testa Boris Eltsin, intorno a lui l'intelligenza «liberal» unita nel blocco «Russia democratica» e balzata ai massimi posti di rigenti del governo e dello Stato russo. Con loro il primo ministro, il trentaseienne Egor Gaidar, giovane economista, rampollo privilegiato della ex nomenclatura comunista, che aveva studiato all'estero e parlava un buon inglese. Gaidar e Eltsin chiesero l'appoggio dell'Occidente, promettendo una rapida transizione al capitalismo e alla democrazia politica. Un anno dopo, il Parlamento ha costretto Gaidar al dimissioni ed Eltsin ad accettare il nuovo primo ministro Cernomyrdin, un vecchio «barone rosso» della grande industria di Stato, ex membro del Comitato centrale del Pcus. Dietro di lui la nuova maggioranza parlamentare guidata da «Unione civica». E alla testa di «Unione civica», il più influente gruppo di pressione del paese, quello che tutti chiamano «partija direktorov», il partito dei direttori, i capitani dell'industria di Stato: direttori di fabbrica, ex funzionari dei ministeri industriali e l'élite burocratica dell'apparato militare industriale. Chi comanda oggi in Russia? Cominciamo da qui, e in particolare dal leader indiscusso del partito dei direttori, Arkadij Volsky: ex funzionario politico nella fabbrica automobilistica Zil di Mosca, ex consigliere personale del segretario generale del Pcus Konstantin Gorbaciov, ex segretario del Dipartimento industriale pesante del Comitato centrale del Pcus, ex governatore straordinario per il Nagorno Karabakh nei primi anni di scontri interni tra armeni e azerbaijani, ex stretto collaboratore di Gorbaciov. Presidente dell'Associazione industriale dell'Urss, da lui fondata nel 1990, ed oggi presidente della «Confindustria russa». Un anno dopo il crollo dell'Urss chi è l'uomo più influente di Russia, l'eminenza grigia del governo Cernomyrdin? Quale la sua strategia politica, quali gli interessi che rappresenta?



OTTORINO CAPPELLI

«L'élite militare-industriale era privilegiata nell'Urss e ha mantenuto nella Russia tutti i vantaggi e i posti di comando»

«Volsky si sta dimostrando un abilissimo politico», dice Cooper, «un grande mediatore, sempre alla ricerca del minimo comune denominatore per tenere insieme interessi disparati, capace di unire versanti perfino opposti dello spettro politico. E in una certa misura di dirigere».

Perché in una certa misura?

«Sì, perché da abile politico conosce i confini flessibili tra capacità di dirigere e necessità di seguire, di interpretare, di tradurre in politica gli umori della propria base, dei suoi grandi elettori per così dire. Il suo potere si basa sul sostegno di gruppi e interessi eterogenei, e dunque per mantenerlo deve essere anche in grado di fuo-

re le tendenze maggioritarie dentro questa coalizione di forze, di assecondarle quando è necessario, anche se esprimono posizioni non perfettamente coincidenti con le sue preferenze. In queste parti, allora, è diviso il partito dei direttori? L'Associazione degli industriali è a sua volta una struttura federativa, è chiaro che ai vertici al proprio interno una conflittualità di interessi economici, corporativi e anche localistici. Ma dal punto di vista dell'impatto politico, quali sono le tendenze e gli interessi più rilevanti nel gruppo degli indu-

strali?

Ci sono due fronti principali, anche se il panorama reale è molto più frastagliato. L'elemento di divisione fondamentale è la privatizzazione: sì, no, quando, a quali condizioni, e soprattutto a vantaggio di chi. Su un fronte ci sono quei dirigenti industriali che appoggiano la privatizzazione, almeno in via di principio, nella misura in cui essi stessi hanno tutte le carte per divenire i proprietari delle imprese che oggi dirigono, o comunque i maggiori azionisti, e certamente i dirigenti dello staff manageriale. Dico in via di principio, perché la maggioranza di questi non è per la privatizzazione a qualunque costo. Non sarebbe conveniente rilevare delle imprese in crisi da risanare, o anche delle imprese potenzialmente sane, nelle condizioni di iperinflazione prevalenti oggi. Non sarebbe remunerativo economi-



Una giovane operaia tessile all'interno di una industria di Mosca; a lato, il leader dell'Unione Civica, Volsky

camente, e per di più comporterebbe l'assunzione di un ruolo di controparte diretta in situazioni di rapporti di lavoro potenzialmente molto conflittuali.

Dunque neanche questa parte, diciamo così, più imprenditoriale del mondo industriale, appoggiava la linea Eltsin-Gaidar, quella terapia shock stile polacco, che molti consideravano uno «shock senza terapia».

No. C'erano alcuni che appoggiavano Gaidar nell'Associazione degli industriali e anche nel Parlamento, ma erano pochi. Invece questo primo fronte — i potenziali sostenitori della privatizzazione, ma a determinate condizioni — è piuttosto ampio. Vi includerei lo stesso Volsky.

C'è poi l'altro fronte, diretto da chi che tu spesso hai chiamato «baroni rossi».

I «baroni rossi» sono i dirigenti del grande complesso militare industriale: una élite da sempre privilegiata nell'Urss, quanto a stipendi, fringe benefits, e canali di accesso diretto alle sfere politico-decisionali. Una élite quasi intoccata: sono praticamente ancora tutti lì. Volsky ha sempre avuto solidi contatti con questi settori. Si tratta di settori trainanti, molti sostengono che la produzione e l'esportazione di armamenti potrebbe contribuire a salvare l'economia russa. Altri puntano alla riconversione ad uso civile del grande patrimonio produttivo e tecnologico di queste imprese, ma è un processo molto complesso e costoso, su cui è tuttora aperto un ampio dibattito. In ogni caso, il settore militare industriale, privilegiato, ancora ricco, ragionevolmente efficiente, è solo una parte per quanto cruciale del fronte antiprivatizzazione. La massa è composta da dirigenti di settori sottoprioritari, non remunerativi, inefficienti — imprese statali che sarebbero in crisi se poste sul mercato. Penso anche a tutta la rete dell'industria agricola e trasformativa, legata ai kolchoz e ai sovchoz, e che gestisce l'intera economia agraria. Gli «agran» sono la parte più

conservatrice di questo fronte, i più legati al mantenimento della gestione statale.

E i cooperatori? Negli anni d'oro della perestrojka l'esplosione della piccola economia cooperativa, nella produzione come nei servizi, sembrava dovesse costituire la via di mezzo per uscire dal socialismo di Stato senza finire nel capitalismo monopolistico.

Be', come sai le cooperative si sono molto ridotte di numero, non ce l'hanno fatta a reggere l'urto della crisi, sono un settore molto povero. Ma costituiscono sempre un gruppo di pressione dentro l'associazione di Volsky.

Prima parlavi del rischio di rapporti di lavoro conflittuali. Hai accennato alla contrarietà dei grandi manager ad assumersi un ruolo aperto di controparte nei confronti della manodopera. Non è un po' paradossale questo?

Certo che è paradossale, ma è il paradosso di una struttura di classe completamente diversa da quella occidentale, che la Russia eredita dall'esperienza del socialismo sovietico. In Ussr c'è sempre stato un terreno comune, un tessuto di interessi condivisi tra i manager di Stato e i propri operai. Tutta la sfera produttiva, incluso il sindacato, era divisa secondo linee verticali: industria leggera, industria pesante, settore chimico, settore elettronico, settore metallurgico, e così via. Al centro, gli interessi di ogni settore, spesso in contrasto con quelli di altri, erano rappresentati congiuntamente dai corrispondenti apparati ministeriali e sindacali. E in basso, dentro le fabbriche, il direttore e il leader sindacale si facevano portatori degli interessi dell'intero collettivo di lavoratori nei confronti del proprio ministero, che a Mosca decideva i livelli salariali, le norme produttive, e allocava risorse per benefici supplementari: la casa, le vacanze, la pensione. I fondi venivano dal ministero, i corri-

spondenti benefici venivano amministrati in parte dalla direzione aziendale e in parte dal sindacato. Trasportato nella situazione della Russia di oggi, questo corporativismo verticale è una potente forza di resistenza al cambiamento.

Vuol dire che i sindacati sono una forza corporativa che si oppone al mutamento?

Voglio dire che l'intera struttura sociale e produttiva è organizzata secondo linee corporative, che non c'è una vera contrapposizione di classe tra datori di lavoro e manodopera, che i sindacati sono una forza di sostegno importante per Volsky e il suo gruppo, e che gli industriali sono interessati a mantenere la pace sociale in fabbrica. Non vedo emergere una politica di classe, una lotta di classe.

«I sindacati sostengono i vecchi-nuovi padroni, e gli industriali cercano la pace sociale in fabbrica: addio lotta di classe»

Infatti il nuovo primo ministro Cernomyrdin ha dichiarato nel discorso di investitura di essere in favore delle riforme, ma non a costo dell'impoverimento del popolo. Molti industriali parlano della necessità di misure di protezione sociale per i lavoratori come condizione sine qua non per accettare le riforme.

Intendiamoci, se una reale trasformazione dell'economia avesse luogo la struttura di classe muterebbe e il patto corporativo dovrebbe sciogliersi. Il punto è tutto qui. Se quelli che hanno il potere oggi nell'«Unione civica», nel governo, nel Parlamento e nelle fabbriche faranno scelte che porteranno la liberazione della società civile dal patto corporativo, lo sviluppo di una nuova struttura di classe, l'emergere di una politica pluralista, con vari partiti politici e con vari sindacati, la base di una

transizione democratica.

Non mi sembra che tu sia molto ottimista.

No, non lo sono. La società si è liberalizzata, rispetto al passato, certo. Ma la costruzione di un sistema politico democratico è un'altra cosa. L'«Unione civica» non è un partito, è una lobby, un gruppo di pressione. Il multipartitismo non prende ancora piede in Russia. E non c'è un'intellettualità giuridica solida che protegga le libertà civili e politiche: non c'è mai stata in Russia. Un anno fa ero più ottimista, ma oggi penso perfino che si potrebbe tornare indietro. E, concretamente possibile. Non ad un sistema «comunista», questo no. Penso piuttosto ad una modernizzazione autonoma: modernizzazione economica, inclusa una certa misura di genuina privatizzazione in un contesto politico autoritario e in un contesto sociale corporativo. Penso alla Spagna di Franco. In qualche modo mi sorprende di non vedere la Chiesa ortodossa giocare una parte fondamentale, come mi sarei aspettato.

Ma questa Russia autoritaria e corporativa che prospetti potrebbe rappresentare una minaccia per l'Occidente?

Sono convinto che la ragione vera per cui gli americani hanno deciso di schierarsi con Eltsin è che sperano di poterlo costringere a smantellare l'apparato militare-industriale sovietico. La grandissima maggioranza di questo era dislocata in Russia, e l'élite burocratica che lo dirigeva, i «baroni rossi» appunto, sono ancora al loro posto. Non lo dicono, ma si legge fra le righe che avvertono la potenziale minaccia che ancora la Russia rappresenta. Certo quando il Pcus era saldamente al potere, l'Urss poteva perfino apparire come un partner più affidabile, intendendo più «conosciuto» e prevedibile della Russia di oggi.

La nuova politica vuole il coraggio della verità

TULLIO VINAY

Da tempo non sopporto più la politica dei nostri partiti, fatta di ricerca di voti per accrescere il potere, di litigi, di intrighi indegni e di dispetti, mentre manca in loro ogni strategia ideale che offra alla gente qualche idea chiara su cui riflettere. Vinta questa politica, a mio avviso, è sbagliata e deviante fin dalle fondamenta. Quante volte ho sentito dire da colleghi del Senato: non si può governare col «sermone sul monte». No, signori: è qui che vi sbagliate! Occorre vedere i problemi politici economici e sociali che ci stanno dinanzi nella luce di Cristo, in concreta coerenza con le sue parole e le sue opere. E non si dica che siamo nell'utopia, questo non è ciò che è irrealizzabile, ma il non ancor realizzato, ciò che è nuovo, assolutamente nuovo, non sostenuto da esperienze passate, nuovo come l'amore di Dio, l'agape, vissuta da Cristo qui sgorge quella fantasia creativa che sola costruisce una nazione e le dà un futuro diverso. In questo amore non c'è desiderio di possesso, ma dono completo della nostra vita, perché altri vivano. È assurdo gonfiarci il petto sulla sconfitta del comunismo realizzato nei paesi del socialismo reale e, d'altra parte, non vedere il disastro del «capitalismo reale» diffuso in ogni continente, vero responsabile di tante miserie ed emarginazioni dell'uomo, non solo nei paesi a sviluppo arretrato, causa prima di milioni e milioni di persone che ogni anno muoiono di fame. Soltanto l'amore vero, l'agape di Dio incarnata in Cristo, costruisce non il suo opposto che è il potere. Questo vale non solo per i credenti, ma se la via è giusta per tutti gli affamati ed assetati di giustizia, quelli che possiamo chiamare: i «cristiani» sine nomine. Ognuno di essi cita la sua guida, Marx o altri; a me lasciate indicare Cristo, il nuovo di Cristo in cui trovo la libertà di ascoltare quanti non la pensano come me. Di più, noi «cristiani» abbiamo bisogno dei «non-cristiani», come questi — spero — hanno bisogno di noi, poiché tutti ci troviamo sulla stessa barca che va verso il naufragio. Tacere sarebbe un tradimento egoista.

Come fosse oggi, duemila anni orsono, Gesù ebbe per culla una mangiatoia perché gli abbinati avevano occupato l'albergo e finì la vita portato fuori città e ucciso dal potere politico, religioso e militare. Ma il suo amore resta e «non verrà mai meno» indicherà per noi e le nostre nazioni la via più possibile, il nuovo, il suo nuovo che può fare nuovo il mondo degli uomini.

In questo periodo cosiddetto «festivo», normalmente si associano gli auguri per l'anno nuovo a quelli per il Natale. Vi è però un enorme differenza fra le due espressioni augurali. L'anno nuovo è tutti i suoi giorni, a cominciare dal festeggiato Capodanno, rientrano nel tempo ciclico della storia, nel «cronicos», in cui nulla succede di nuovo e tutto è ripetizione del passato e noi che siamo idolatri delle sue esperienze non abbiamo la capacità di concepire e di agire qualcosa di diverso. Nella vita privata siamo legati alla «routine», nella quale siamo schiavi; in quella della nazione siamo servi del potere che ci siamo accaparrati e che non solo distrugge ma schiaccia noi stessi.

Il Natale, al contrario, ci annuncia il tempo opportuno, il tempo di Dio, il «Kairos», gravido di eventi, in cui tutto può cambiare. Il Natale è l'irruzione del nuovo nel tempo ciclico, sempre vecchio. Gesù all'inizio del suo ministero dice: «Il tempo Kairos è compiuto. Cambiate di mentalità e credete nella buona novella». Se c'è dato il tempo nuovo, e il «Kairos» è dunque necessario cambiare la nostra mentalità. Dopo tanti tentativi inutili di cambiare le cose, occorre tentare la via nuova, diversa, passare dalla nostra sete di potere al suo opposto, sulla via dell'amore dell'agape. Ma ci occorre il coraggio della verità. Allora tutta la nostra politica sarà diversa, come il voler possedere è diverso dal dono completo di noi stessi, perché in questo altri abbiano vita. Non basta rinnovare i partiti, non basta eliminare la corruzione, perché essi acquistino una nuova faccia.

Giuda forse non è stato un brigante e neppure uno «zelota», cioè un rivoluzionario. Dinanzi alla via dell'amore, dell'agape che rifiutava nel volto di Cristo, ebbe paura di questa verità più grande di lui. Dopo, non trovò altra via e fu disperato sino al suicidio.



Piove, governo ladro. Figuriamoci se nevica! Anonimo

FUnità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettrici: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione
Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio,
Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco,
Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti,
Luliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione
00187 Roma, via dei Due Macelli 23-13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano,
iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599



Certificato
n. 1299 del 13/12/1991

Verrà la Befana e avrà i tuoi occhi, Milly

ENRICO VAIME

Prendiamo una puntata di «Fantastico, scommettiamo che...» a caso. L'ultima, per esempio. Questa trasmissione, diretta con eccellente disinvoltura da Michele Guardì, è il fiore all'occhiello della prima serata di Rai Uno. Dopo il primo favorevole riscontro Auditel, il dirigente responsabile alla versione invernale del gioco teledisco («Scommettiamo che...» nasce in Germania nonostante le successive e facili «ideazioni» nostrane) un programma di tendenza Ueila! commentiamo stupefatti. E cioè? chiediamo subito dopo. Sabato scorso è andata in onda la semifinale della kermesse, una puntata eccezionale assicuravano le docili annunciatrici Rai. Si presentavano le dodici scommesse top del ciclo (incluse quelle dell'in-

dividuatore di rane e delle ragazze che fanno rimanere dritti cento scope) in un clima festoso aiutato — è doveroso riconoscerlo — dalle luci di quel maestro della fotografia che è Corrado Bartoloni. Sì, va bene. Ma la tendenza proclamata dal responsabile? La tendenza è quella di realizzare una tv da condominio, una televisione di inquilini che si esibiscono generosamente. Chi sa introdurre cento lire in due bicchieri pieni d'acqua, chi infilare chiodi picchiandoli con un fiasco, chi (Milly) non sa aprire una bottiglia battendola al muro. Chi canta una canzoncina maliziosa facendola cadere da un'altezza, chi modula la sua bocca a ciabatta al sommo qualunque cosa succeda e

menzionale. La Carlucci più antica si presentava con vestito rosso e occhi verdi (lei ha la marionetta). Poi ha cambiato vestito (bianco), ma non occhi: le lenti a contatto non sono facili da sostituire. Il condominio esternava tutta la sua gaiezza, dalla portineria all'altico. Giochini innocenti e applauditi come nelle riunioni al terzo piano con gli inquilini che si esibiscono generosamente. Chi sa introdurre cento lire in due bicchieri pieni d'acqua, chi infilare chiodi picchiandoli con un fiasco, chi (Milly) non sa aprire una bottiglia battendola al muro. Chi canta una canzoncina maliziosa facendola cadere da un'altezza, chi modula la sua bocca a ciabatta al sommo qualunque cosa succeda e

trava e non tira più: l'ammiraglio a momenti si strozzava dal godimento, chi cantava e ballava le «gox» cadono ma che fa del nostro Frustaci come fecero nella notte dei tempi Macario e la Osiris.

L'Italia degli inquilini si produceva al meglio con un riscontro (9.612.000 spettatori) ragguardevole. Sossia di vip (very important persons) e di nip (non important persons) facevano da corona a questa performance, della quale molto si parlerà in tutto il quartiere. Nell'acquario i pesci non nascondevano la loro noia e la simpatica doberman Shela — la più umana — esclusa dalle finali, cercava invano di dormire. Fin qui gli abitanti del condominio.

Ma a questi, e c'è di che preoccuparsi, venivano a dare man forte dei volentieri, gente misteriosa che, su un impulso minimo detto al citofono dal portiere del palazzo («portare salumi in legno, cornamuse e una slitta natalizia»), rispondeva, dingendosi col richiamo verso al Teatro delle Vittorie come fosse un centro trasfusione Avis. Fine del programma di tendenza. Una tendenza a guardare, per non rischiare, al passato più facile, ad ideare il già ideato, a ripetere il già detto e il già fatto per la gloria della tivù di intrattenimento che guarda al cortile e, più che dei contenuti, si preoccupa del posto macchina.

Aspettiamo il 6 gennaio, la Befana. Nella quale verrà la Befana e avrà i suoi occhi. Quelli intercambiabili della regina del settimo piano Milly Carlucci.

«La Lombardia da sola non riuscirebbe
a far vincere l'ipotesi di un nuovo Stato federale»
«L'estremizzazione del monoregionalismo farebbe esplodere contraddizioni
enormi le cui conseguenze non sarebbero più controllabili»

«La secessione la metto nel cassetto»

Bossi: Repubblica del Nord, progetto volutamente imperfetto

Sarà un Bossi governativo quello che si presenterà sulla scena nel 1993. Il suo chiodo fisso: guidare le città dove la Lega ha conquistato la maggioranza. A ciò aggiunge la speranza di mandare, «nell'interesse di tutti», la Dc all'opposizione nel paese. Ed ecco come il leader del Carroccio spiega la sua svolta: si deciso al federalismo ma accantonamento (per ora) del progetto «imperfetto» di Repubblica del Nord

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Onorevole Bossi: il 1993 promette molte novità politiche. Come si prepara la Lega ad affrontare il nuovo anno, almeno nelle sue prime battute?

Intanto bisogna vedere se il regime dei partiti manterrà ciò che promette. Sono anni con vinto che non mollerà così facilmente i privilegi di sempre. La tattica della partitocrazia sarà quindi quella del tempo regnante: soprattutto nei nostri confronti. Ecco, noi faremo di tutto per evitare che questa tattica logica da Quinto Fabio Massimo (La Lega vuole governare nelle città dove ha preso la maggioranza dei voti)

Intende dire che potrebbe ripetersi a Monza e Varese il caso di Mantova, con voi isolati in un angolo e la prospettiva di nuove elezioni?

Non esattamente. Può darsi che riusciremo a governare ma sotto ricatto. Penso a Giunte di minoranza con la Lega nel mirino di una partitocrazia pronta al momento opportuno, ad avviare azioni strumentali contro di noi. Il rischio di elezioni a

giugno esiste anche se noi crediamo che per quella data ce la faranno a fare una nuova legge elettorale. Dunque insisto: non prevedo scontri frontalisti ma una sistematica adozione del temporeggiamento. Valuteremo bene questa circostanza e cercheremo ogni scoria possibile per sfamare i partiti.

Come, concretamente?

Ci presenteremo davanti alla gente con Giunte di minoranza, lanceremo progetti importanti realizzabili in tempi brevi, cercheremo di «accare» i partiti locali dalle segreterie nazionali.

Insomma, lei sta pensando a un 1993 «governativo» per la Lega. Che fine ha fatto il progetto di realizzare la «Repubblica del Nord»?

Noi siamo federalisti e quel progetto c'è sempre. Ma è un progetto aperto. Poiché siamo convinti della necessità di un federalismo su basi socio-economiche, si tratta di risolvere il problema su «che cosa» mettere insieme: non le regioni così



Il leader della Lega Umberto Bossi

come stanno. È dunque difficile stabilire al momento quali «unità di base» federare.

Ora parla di «progetto aperto», ma all'inizio non sembrava così.

Sia chiaro: la «Repubblica del Nord» l'abbiamo proposta anche per i suoi contenuti fortemente provocatori ma «sempre stato un progetto volutamente imperfetto». Quello che abbiamo voluto mettere in forte evidenza è la duplice realtà del Sud e la conseguente necessità di riloggere la storia d'Italia gli errori passati e soprattutto recenti, quelli che hanno paralizzato lo sviluppo.

Un discorso molto prudente. Non teme di sollevare malumori interni al movimento nordista, nelle frange più autonomiste?

Quando è nata la Lega Nord ho trovato resistenza nella stessa Lombardia con voci che chiedevano l'autonomia della regione. Resto convinto che questa strada romperebbe l'equilibrio e porterebbe alla rottura dello Stato nazionale. E poi la Lombardia da sola non ce la farebbe a proporre il federalismo. Anche in un contesto europeo, ammesso che l'unità di Europa vada in porto, gli Stati nazionali ci schiaccerebbero. Insomma l'estremizzazione di un discorso monoregionalista farebbe esplodere contraddizioni enormi le cui conseguenze non sarebbero più controllabili.

Che cosa vi aspettate dal Governo Amato?

Il giudizio è noto: questo Governo basato su Dc e Psi e ormai delegittimato oltre che nei numeri anche nella coscienza della gente. Se si votasse ora il «quadripartito» prenderebbe al massimo il 35% dei consensi. Eppure tra anni da «pieni poteri» e cioè da involuzione antidemocratica, i segnali che arrivano dalla presidenza della Repubblica sono chiari: non esiste la volontà di cambiare nulla in nome di una sorta di «logica dell'emergenza». Un discorso sensato solo se si vuole tenere in vita un disastro passato. Ma ormai anche il Parlamento è delegittimato. Una cosa è chiara: il Paese non vuole più questo Governo, per giunta guidato da un presidente del Consiglio che non perde occasione per sostenere, vergognosamente, il Psi.

Ma quali sono i vostri pensieri alternativi?

Per cambiare le regole del gioco occorrerebbero altre maggioranze. La Bicamerale così non ce la fa. Viene condizionale e disattivata dalle segreterie. Per ora noto nei due grandi partiti di governo solo operazioni di trasfusione. Segni e Martelli agiscono in base a interessi personali e di corrente. Insomma ho molti dubbi che esista davvero la volontà di fondare qualcosa di nuovo. Anche perché fare un partito

nuovo implica un impegno gigantesco. Nel dopoguerra l'impegno è riuscito solo alla Lega ma ci abbiamo messo 12 anni. Orlando sta combinando qualcosa: si appoggia agli oratori, si dà da fare, ma la Rete resta un movimento disarticolato non organizzato. Anche per questa ragione gli «innovatori» vengono fermati dallo sforzo Mancano loro le energie per compiere un'opera immane. Dunque, in questo contesto non è semplice formulare un'ipotesi alternativa convincente.

D'accordo, ma se fosse possibile lanciare un segnale di rinnovamento qual è quello suggerito dalla Lega?

Se dovesse prevalere il senso della politica con forze che di chiaro di voler procedere nella stessa direzione allora credo che sarebbe nell'interesse di tutti mandare la Dc all'opposizione. E la prima misura necessaria per rompere la colossale fra maffa e poteri politici, per evitare che questi ultimi condizionino il presente e il futuro. Un futuro che prevedo pieno di incognite anche alla luce dei recenti avvenimenti nella lotta alla mafia.

Vale a dire?

Intendo che il regime combatte la mafia non perché rappresenti un pericolo per la società, bensì per paura. Ritengo che «molti democristiani e socialisti abbiano paura per la propria vita e cerchino letteralmente di salvare la pelle». E così si colpiscono i vecchi boss, quelli del patto con la

partitocrazia che garantisce l'assistenzialismo al Sud. Il ministero dell'Interno sta usando ogni mezzo per questa operazione: dall'uso dei servizi ai pentiti. Insomma assistiamo a una lotta distorta alla mafia. E siccome in presenza di una crisi economica gravissima non potrà più escludere l'assistenzialismo alla nuova mafia ristrutturata il sistema dei partiti finirà per cedere, concedendo il controllo del valore aggiunto della droga. Un rischio terribile non solo per il Sud. Si potrà evitare spezzando il sistema di potere democristiano socialista.

È possibile che non esistano forze capaci di rompere col passato? Col Pds, ad esempio, la Lega ha avviato un confronto. Continuerà anche nel 1993?

Certo il nuovo anno sarà decisivo per il partito di Occhetto. Dovrà calare la maschera e svelare la natura e la qualità del nuovo partito trasformato. Ora palese una grande voglia governativa. Ma con chi vuole governare? Se pensa di farlo con i vecchi amici della fuffa, anche il Pds sarà responsabile della tragedia che ho descritto. Se pensa ad altre soluzioni, verifichiamo. Quanto alle forze di rinnovamento per ora in campo di autentico c'è solo la Lega, che affida il cambiamento alla lotta politica. E anche se ogni tanto indossa il vestito della festa, la gente sa che sotto abbiamo una maglia di ferro. Stanno tutti tranquilli. La Lega non dormirà. Neppure nel 1993.

D'Alema: dico sì all'inchiesta sugli arricchimenti

D'Alema risponde a Martinazzoli sulla proposta di una commissione sulle fonti di arricchimento dei politici. «Sarebbe utile», dice il capogruppo del Pds a Montecitorio. E aggiunge: «Ma non deve in alcun modo interferire o rallentare l'azione della magistratura». Anche Guido Bodrato e d'accordo. Dubbio invece l'ex vicesegretario del Silvio Lega: «Voglio prima capire che cosa si ha in mente»

ROMA. «Sarebbe utile». Così Massimo D'Alema, capogruppo del Pds a Montecitorio, replica a Mino Martinazzoli, il segretario della Dc, aveva proposto nei giorni scorsi, una commissione sull'arricchimento dei politici. C'è in un'intervista al Messaggero il leader di piazza del Gesù è tornato sul argomento: «Io ho fatto una provocazione», spiega, «ed ora valuto le risposte». Ed ecco, pronta, la risposta di D'Alema: «La commissione non deve in alcun modo interferire o rallentare l'azione della magistratura». E inoltre «deve essere organizzata ad avere poteri tali da assicurare un accertamento reale delle responsabilità od irresponsabilità che sono un fatto politico».

Poi D'Alema, questo significa avere la facoltà di estendere l'accertamento ai congiunti ed evitare commissioni dal valore solamente politico? Poi aggiunge, il leader piedese: «Io mi autoassolvo perché come credo abbiano fatto in molti ho scelto di fare politica per passione e non certo per fare soldi. Né ho nulla da rimproverarmi. Per questo ritengo positiva una commissione che porti a conoscere le responsabilità che ci sono in politica. Io mi assolverò».

Con il segretario della Dc e d'accordo anche Guido Bodrato uno dei capi storici della sinistra del Biancofiore, commissario del partito a Milano. In un articolo sul *Giorno* Bodrato parla di un «dovere morale di reagire di fronte ad una polemica che tende a squallificare qualunque impegno. Da qui l'ultima che una commissione che tende ad accertare le responsabilità di arricchimento dei politici è contestualmente a far emergere che una larga maggioranza non si impegna in politica per arricchirsi, per esercitare il potere». Non è la stessa opinione il direttore Silvio Lega ex vicesegretario dello Scudo crociato, l'epoca della segreteria Forlani. Sulla proposta di Martinazzoli ha

molte perplessità e non le nasconde: «Sostituire una commissione del genere - la sapete - è un fatto politico. Seppure l'idea è interessante, voglio prima capire bene che cosa si ha in mente».

Sul fronte tangenti c'è da registrare anche la polemica tra il Pci e Giuliano Ferrara. Il giornalista ed eurodeputato socialista in un pezzo apparso ieri sul *Corriere della Sera*, fa un parallelo tra il perdono presidenziale concesso da Bush a Weinberger per lo scandalo Iran Contrast e il perdono per i politici indagati in Italia. Bush ha perdonato l'ex esponente dell'amministrazione, con la motivazione che «so anche avesse violato la legge per quanto è indagato, egli lo avrebbe fatto nel superiore interesse del suo Paese». Non è la stessa cosa per noi con i tangenti? scrive in una nota *La Voce Repubblicana*. Anche perché non si vuole tangenti nessun politico serviva interessi dello Stato, veri o presunti. Le tangenti tirano per sé e per i suoi. «Roma non è Washington», afferma la *Voce*. E conclude: «Il perdono presidenziale le tempera il benevolismo che gli elettori hanno dato ad amministrazione repubblicana votando per Clint... io vorrebbe il perdono, aumentato sul diritto di restare in governo e poltrone».

Intanto in un articolo che compare sull'ultimo numero di *Torva Fata* Franco Marini responsabile dell'organizzazione di piazza del Gesù afferma che la Dc, dopo l'89, «non ha più alcun timore di andare alla prospettiva di andare all'opposizione». «Noi», aggiunge Marini, «non ricerchiamo un tale sbocco: ne siamo animati da nessuna urgenza esplosiva e quiescente». Per l'ex segretario di piazza del Gesù, l'ultima tornata elettorale ha dimostrato che in prospettiva il primo della Dc «può essere insediato» ma che «l'elettorato che continua a scegliere è sufficiente per dire comunque voce alle ragioni per le quali siamo nati e vogliamo rimanere sulla scena italiana».

Craxi direbbe «sì» se il partito lo difende unito su Tangentopoli

Psi, la staffetta prende quota Martelli segretario a gennaio?

Conferme: nel Psi la staffetta prende quota. Martelli a gennaio potrebbe davvero diventare segretario del Psi, con un accordo unitario e col tacito consenso di Craxi. Lo confermano molte voci, non solo nelle file di Rinnovamento. La contropartita sarebbe la difesa di Craxi in Parlamento contro l'autorizzazione a procedere. Patti tuttavia non ce ne sono. E il segretario gioca in proprio.

ROMA. «In una situazione come questa in cui tutto è in movimento», è il motto che l'unità si può trovare solo sulla posizione più avanzata. «Per Rino Formica non ci sono dubbi nel Psi la posizione più avanzata è quella rappresentata da Rinnovamento socialista e dal suo portabandiera Claudio Martelli. A gennaio se non ci saranno «gelate» Rinnovamento proporrà il Guardasigilli come possibile segretario del partito all'insediamento dell'unità e col consenso maggioritario di Bettino Craxi. Progetto irrealistico dettato dal clima natalizio? Qualcuno continua a vederlo così. E molti continuano a diffidare della reale disponibilità di Craxi a lasciare l'unità. Ma è vero che le cose stanno cambiando rapidamente. E molte voci lo confermano. A cominciare da Claudio Martelli, che in un'intervista di qualche giorno fa ha parlato di una sua guida del Psi anche «nell'interesse di Craxi».

La chiave di volta per capire la partita interna del Psi sembra ancora una volta Craxi stesso. Parlare di patto forse è prematuro e oltretutto Craxi e Martelli continuano a non par-

larsi, ma è chiaro che il segretario vuole combattere la sua battaglia contro i giudici milanesi e ha bisogno dell'unità del partito. Il leader infatti come ha confermato indirettamente anche domenica, intende opporsi all'autorizzazione a procedere e non può rischiare di trovarsi piazzato. Potrebbe acconsentire a scendere definitivamente dal trono solo avendo la certezza che il partito lo difenderà contro l'autorizzazione a procedere (peraltro ancora non richiesta) e che potrà avere lo spazio che merita nella vita politica socialista. Non è caso in un'intervista a *diplomazia* Giulio Di Donato ha confermato che «Craxi ha la garanzia che tutto il partito lo difenderà se non dovesse essere stato accusato nella qualità di capo del Psi». Chissà però se una garanzia del genere «basta» a Craxi. Chissà se poi in tutto questo il segretario ha voglia di lasciar partita vinta da subito proprio a Martelli. Ma il campo per il leader socialista sembra bloccato. La

soluzione Amato infatti è in alto mare per la chiara propensione del presidente del Consiglio a perseverare in questo ruolo. In questa situazione i nomi dei papabili non sono che due: Martelli e Del Turco. Rinnovamento infatti batte su due tasti: il primo è che non servono segreterie di transizione, ancorché affidate a personaggi di tutto rispetto come Giugni e Spini, il secondo è che bisogna rinnovarsi nell'unità. La novità sta qui e sembra ben accolta da tutto il partito. Nel Psi insomma sembra farsi strada la consapevolezza che dividersi, andare alla battaglia congressuale, su piattaforme contrapposte, non avvantaggia nessuno e indebolisce il partito. Sul punto le voci sono molte: anche se con diverse sfumature. Giuliano Amato non parla dell'appuntamento di gennaio dice che esiste il problema del rinnovamento di persone ai più vari livelli, ma ammette che se si fa un congresso a parti contrapposte, chiunque può apparire prezioso per fare numero in



che quando si tratta di persone che andrebbero messe da parte. Messaggio interpretabile in diversi modi. Se c'è un riferimento a Martelli ha il sapore di un avvertimento: «Se davvero vuoi fare il segretario, cerca convergenze unitarie con noi perché la tua maggioranza non è proprio piena di rinnovatori veri e può apparire sbalzata». L'altro Lagoni buon interprete craxiano si spinge più in là: «Nel Psi siamo in un tun-

nel ma io vedo la luce d'uscita. È un segnale positivo la pausa di un mese che ci siamo concesso, può far maturare qualche importante sorpresa. Un altro segnale importante è il modo in cui è stata gestita la crisi Craxi. Nel Psi a nessuno è sfuggito l'avviso di garanzia: il segretario non è una persona disavventurata. Questo spiega perché Amato e Martelli si sono mossi in sostanziale sintonia». La

La senatrice socialista difende il segretario

Marinucci: «Grazie Craxi sei stato un femminista»

adesso, nel nostro Partito, a creare problemi è il vecchio demitismo, ovvero la cultura vecchia, burocratica, dei funzionari morandiani. Veramente i morandiani sono scomparsi da un bel po' di tempo. Secondo lei, senatrice, Craxi è stato un femminista?

Ma ha l'occasione di esprimersi politicamente. Mi chiamo prendendomi diritti a mente di femminismo. Fino a quel momento o mi ero espresso fuori dal partito. Devo dire che Craxi non lo conoscevo se non per averlo visto in occasioni più conviviali che politiche. Una sera intorno a

un tavolo dove tutti si dedicavano a organizzarmi, mi mettemmo a chiacchiare. La Bettino appena tornato dal Cile mi parlò dell'incontro con Alende. Quest'uomo vede il socialismo a livello mondiale, quest'uomo crede nei socialisti misuristi.

Perché? Gli altri socialisti non ci credevano? Macché! L'anti credevano nel comunismo. Lui Bettino è il contrario: aveva fiducia nel socialismo, aveva letto i vent'anni di

ROMA. «Craxi è stato un vero cristiano» senza di lui non avrei mai avuto l'opportunità di occuparmi della condizione femminile», afferma testualmente Elena Marinucci, senatrice socialista. In color prugna dalla testa ai piedi, top e camicia compressi si s'iera dall'ipote di Bettino come una vera leonessa. A lei che si è sempre battuta come una leonessa per l'emancipazione femminile, da quando la sua battaglia per l'aborto condotta lungo le strade di Abruzzo, forte e gentile. Fino a quel momento «ero stata una socialista che doveva restare in quel possibile nell'ombra».

Per Elena, molto provinciale, le molte basi sembrava aperta una sola strada: fare la guardia dell'ufficio (aquilano) del marito dirigente socialista e noto avvocato. A un certo punto compare invece Bettino. In contropartita le prime visite all'Mid (Movimento di Liberazione della donna) e quel femminismo mai eccessivo, mai separatista, di socialisti riformisti: tutto quote, punta diritti. Nel 1981, avvocato aquilano entra nel

comitato centrale del Garofalo (fino a quel momento le donne erano quattro: vere per le rare poco disposte a dividere lo status privilegiato di happy few), quindi diventa responsabile della Sezione femminile.

Adesso Elena Marinucci presiede la Commissione Sanità di Palazzo Madama. Meno l'eccezione politica, quella socialista in modo speciale viene colpita dalle folgori dei giudici di Mani pulite. Alla senatrice Marinucci è stato notificato un avviso di garanzia, anche se io sono salita in sola volta su quell'elicottero e su invito di Gaspari. Invece il ministro che adesso si aggrappa a tutto non l'ha ammesso. Comunque non voglio parlare male della magistratura, che è stata per troppo tempo possente. Come avviene a noi donne, una volta che ha deciso di ripartire, lo fa con gli eccessi dei neofiti.

Ecclesi del neofiti? Una questione morale esiste? Si è abbattuta sui partiti? La società politica, cioè i partiti, dovranno evitare di auto-

processarsi.

Però alcuni modelli di politica, tra cui quello craxiano, sono stati sconfitti. La senatrice Marinucci ha parlato di «elezione Craxi». Si riferiva al momento in cui il segretario, sedici anni fa, eliminò le correnti interne al Psi?

Intanto dire che Craxi eliminò le correnti e ridusse il socialismo a un modo speciale, viene colpito dalle folgori dei giudici di Mani pulite. Alla senatrice Marinucci è stato notificato un avviso di garanzia, anche se io sono salita in sola volta su quell'elicottero e su invito di Gaspari. Invece il ministro che adesso si aggrappa a tutto non l'ha ammesso. Comunque non voglio parlare male della magistratura, che è stata per troppo tempo possente. Come avviene a noi donne, una volta che ha deciso di ripartire, lo fa con gli eccessi dei neofiti.

Ecclesi del neofiti? Una questione morale esiste? Si è abbattuta sui partiti? La società politica, cioè i partiti, dovranno evitare di auto-

Dal fatto che ha rotto un gioco. Un gioco che si chiamava compromesso storico. L'ha rotto prima della caduta del muro di Berlino, mettendo in questione organizzazioni equilibrate, poteri Craxi appunto, è stato un vero crollo.

Un crollo nei confronti della condizione femminile? Quest'uomo ha voluto la quota. Mi chiedo se De Martino abbia voluto la quota. Se la avrebbe accettata. Ma vogliamo scherzare? A Palermo Craxi costrinse il Partito a applicare la quota nel Comitato centrale.

Però Craxi usò le maniere forti. Nessuno fu più in grado di opporsi alla linea del segretario. Non mi si venga a dire che Signorile abbia voluto opporsi che Manca abbia voluto opporsi. La linea e il progetto lo condivisero. I miei entrati che loro nell'ottica di un grande partito socialista di cui l'Italia ha bisogno e che non ho avuto. Adesso sono accadute queste cose esterne a Craxi.

C'era bisogno della guerra fratricida nei confronti del Pci? C'era bisogno? Lo domando io al Pds, prima. Per il Partito comunista non ho voluto in un gin per gelosa, capire l'importanza di un progetto che ci avvicinasse.

Torniamo a Elena Marinucci e a Margherita Boniver, Alma Agata Cappiello, Laura Fincato. Tutte schierate

al partito, per cui alcuni credono diversificandosi di carriere.

Veramente esistono delle materialissime e concrete responsabilità. Comunque, il progetto, quello di un socialismo europeo, potrebbe essere rilanciato da altri protagonisti.

No. Perché l'operazione di distacco da Craxi è molto recente. Data da Di Pietro. Per quanto come Martelli ci siano anche motivazioni nobilitanti ma non gli altri mi permettono di dubitare. Furono tanti a opporsi silenziosamente, decisi comunque che a Bettino gliel'avrebbero fatta pagare.

Ma c'era bisogno della guerra fratricida nei confronti del Pci? C'era bisogno? Lo domando io al Pds, prima. Per il Partito comunista non ho voluto in un gin per gelosa, capire l'importanza di un progetto che ci avvicinasse.

Torniamo a Elena Marinucci e a Margherita Boniver, Alma Agata Cappiello, Laura Fincato. Tutte schierate

In difesa di Craxi. Come mai?

Io non difendo Craxi, io sono dentro il suo progetto. Al momento dell'assemblea nazionale non avrei potuto votare Martelli, quanto al congresso si vedrà. Ma in corso d'opera poi con il leonismo Bettino che dice che Craxi è indagato in quanto segretario di partito mi e poi mi voti contro il segretario.

Questa fedeltà femminile non rischia di far apparire le socialiste delle gregarie?

Le socialiste da Craxi hanno avuto considerazione e aiuto, sostegno. Tutto merito della volontà del segretario che ha convinto un partito dal cemento portamento ribelle a darsi spazio a valorizzarsi.

Va bene. Ma come mai, al contrario, i dirigenti socialisti non gli sono grati di nulla? Sono tutti degli infedeli? Perché gli uomini hanno un altro concetto di sé. Pensano che quella strada l'avrebbero comunque fatta. Si considerano dei semidei, forse per una scusa. (L)

Ora il presidente del Consiglio tenta di smorzare la polemica
Il mondo cattolico scende in campo
Bianco: «Sì, è una legge da cambiare»

Cappiello: «Non sta ai patti»
La Malfa: «Finché è capo del governo non si occupi della questione»
Le donne Cgil: «È una crociata»

Aborto, tanti altolà ad Amato

Ma Bompiani e Buttiglione plaudono l'attacco alla 194

In continua diminuzione le interruzioni di gravidanza

ROMA Mentre riparte la polemica sull'aborto l'agenzia Adn Kronos propone le cifre relative alla legge 194 approvata nel 1978 e sottoposta a referendum nel maggio del 1981. Se ne ricava che il numero degli aborti in Italia è in costante diminuzione. Nel 1990 le interruzioni volontarie di gravidanza sono state il 3,4 per cento in meno rispetto al 1989. Secondo i dati contenuti nella relazione sull'attuazione della legge resi noti dal ministero della Sanità all'inizio di quest'anno, nel '90 sono stati praticati in tutto 165.845 aborti contro i 171.684 dell'anno precedente.

Dal 1982 anno in cui con 234.801 casi fu rilevato il valore più alto di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza la tendenza alla diminuzione è presente in quasi tutte le regioni italiane e può riferirsi anche all'aborto clandestino che resta un fenomeno particolarmente legato al Mezzogiorno. Le stime sull'aborto clandestino nel 1983 riportavano circa 100.000 casi scesi a circa 85.000 nel 1987 e a 72.000 nel 1990.

Le caratteristiche delle donne che prevalentemente ricorrono all'interruzione volontaria di gravidanza invece non si sono modificate. Si tratta in maggioranza di donne coniugate, con istruzione media, con uno o due figli e con un'età superiore ai 25 anni. Nel 70 per cento dei casi, l'interruzione volontaria della gravidanza deriva dal fallimento (o dall'uso ometto) dei contraccettivi. In diminuzione infine anche gli aborti ripetuti sono stati il 28,9 per cento il 30 per cento dei due anni precedenti.

Molti «altolà» ad Amato sull'interruzione volontaria di gravidanza. Alma Cappiello (Psi) «Il governo s'era impegnato a non toccare la 194». La Malfa (Pn) «È una legge necessaria». Vizzini (Pdsi) «Lasciamo voce ai movimenti femminili». Consensi invece dal filosofo Buttiglione («È una legge ipocrita»), da vari esponenti dc, fra cui Gerardo Bianco («Noi vogliamo cambiare») e dalle socialiste Artoli e Mannucci.

VITTORIO RAGONE

ROMA Giuliano Amato tenta di acquistare la polemica sull'aborto che lui stesso ha fatto divampare con le dichiarazioni rilasciate giorni fa a una emittente cattolica. «Perché siamo così guerreschi anche a Natale?» si è chiesto ieri il presidente del Consiglio in un'intervista al *Tempo*. Per chi si deve scrivere che Amato rilancia la battaglia contro l'aborto? lo ha detto convinto che il diritto alla vita c'è e solo in casi essenziali lo si può mettere a repentaglio.

Ma la precisazione, francamente, è un po' debole. Amato poteva tranquillamente prevedere che la sortita su un argomento così delicato come la legge 194 avrebbe scatenato le polemiche. Alla sua relativa «ingenuità» infatti non crede nemmeno un alleato del governo come il segretario socialdemocratico Carlo Vizzini. «È un comportamento ricorrente questo di Amato», commenta. «Lui sull'aborto ci prova e ci riprova. C'era un varco nel consenso cattolico».

In effetti è da settori del mondo cattolico e dalla Dc che ancora ieri il capo del governo ha ricevuto apprezzamenti. Fra questi le parole del ministro per gli Affari sociali Adriano Bompiani che giudica «un gesto molto responsabile» l'assunto in piena libertà l'uscita del presidente del Consiglio. Nello stesso tempo si producono antichi fronti e da gran parte del mondo laico continuano ad arrivare i prevedibili «no». Il primo, ieri lo ha pronunciato l'on. Alma Agata Cappiello socialista come Amato che gli ha ricordato «durante la formazione del go-

verno il presidente del Consiglio aveva già espresso la estraneità e non volontà del suo gabinetto a intervenire sulla materia dell'aborto». «Siamo certi», ha ammonito la Cappiello, «che tale impegno sarà rispettato».

La legge 194 dunque, non è materia che l'esecutivo possa toccare. La pensa così anche Vizzini che sconsiglia il suo capogruppo alla Camera Enrico Fenu (aveva dichiarato «Sto con Amato contro l'aborto») e prende le distanze dal presidente del Consiglio. «Fenu è su una posizione sua», dichiara. «Io sono convinto che la proposta politica e la voce su un argomento così delicato, andrebbero lasciate non allo scontro fra i partiti ma soprattutto alle donne, ai movimenti femminili». Proprio uno di questi gruppi di coordinamento donne della Cgil ieri ha definito «grave» l'atteggiamento di Amato invitando l'esponente socialista a «riflettere un po' di più sulla crociata integralistica contro la 194».

Marco Pannella invece ha annunciato un referendum per abrogare quella parte della legge che «dà allo stato il monopolio delle interruzioni volontarie di gravidanza». Sul referendum ha avvisato il governo qualunque sia, dovrà essere «neutrale».

Giorgio La Malfa che già in altre occasioni contestò la smania «revisionistica» di Amato, non ha cambiato parere. «Se il presidente del Consiglio ha di queste opinioni», ha detto ieri, «le esprima in un disegno di legge come capo del governo. Oppure aspetti di aver lasciato Palazzo Chigi per presentare una proposta sua».



Se discussione dovesse esser ci comunque La Malfa non si muove. «La 194 è una legge necessaria. Fd è intoccabile», afferma - nel senso che resta intoccabile il principio della libertà della donna di scegliere. Il ministro liberale Francesco De Lorenzo è più possibilista ma di poco. «Se si vuole cambiare la 194 - dice - essa potrebbe essere modificata» per solo nella parte relativa alla prevenzione.

Ad Amato restano come si ricordava i riconoscimenti di una parte del mondo cattolico e della Dc, dal filosofo Rocco Buttiglione che definisce la 194 «una legge ipocrita» all'on. Maria Pia Giannini, responsabile della Dc per la Sanità che confessa al presidente del Consiglio l'appellativo di «laico veneto» al leader del Movimento per la vita Carlo Casini. Il sostegno di maggior peso glielo tributa però il presidente dei deputati democristiani Gerardo Bianco. «Abbiamo apprezzato positivamente», ha detto ieri, «le parole di Amato. La revisione della legge 194 è nel programma elettorale della

Democrazia cristiana e noi cerchiamo convergenze più ampie nel mondo cattolico ma anche in quell'area laico socialista attenta ai valori della vita e in settori del Pds». Fra i suoi compagni di partito l'unico solidamente ad Amato l'hanno concessa l'on. Rossella Artoli e l'on. Elena Mannucci. La Mannucci interpreta così le frasi del presidente del Consiglio. «Voleva far capire che la 194 non si tocca ma che sarebbe augurabile un ricorso sempre più ridotto all'interruzione volontaria di gravidanza».

Ma che cosa è successo ieri nella «sala della Lupa» della Camera dove si riuniscono i commissari? Salvi ha presentato un documento contenente una sorta di «rolino di marcia» con l'indicazione delle scelte di merito da prendere. Ma non si tocca ma che sarebbe augurabile un ricorso sempre più ridotto all'interruzione volontaria di gravidanza».



Il presidente della Bicamerale Ciriaco De Mita

Legge elettorale ferma fino al 12 Pds, Dc e Pri per decidere subito

Bicamerale a sorpresa Con il voto del Psi passa un altro rinvio

ALBERTO LEISS

ROMA «Un nuovo rinvio? Certo. Ma anche una riunione politicamente utile. Ha dimostrato che ci sono delle forze responsabili come il Pds pronto a discutere subito per definire il più presto una buona legge elettorale. Altre forze disposte a ragionare, come la Dc. I altri che poco o comunque sembrano preferire perdere tempo come il Psi. Non vorrà che i socialisti stessero per rifare l'errore di due anni fa quando invitarono tutti a andare al mare». Il relatore alla Bicamerale Cesare Salvi commenta così lasciando Montecitorio. L'esito della riunione del «comitato elettorale» della commissione conclusasi con un nulla di fatto. Tutto rinviato al 12 gennaio. Soltanto le sedute convocate per oggi e domani. Un «no» di forte e che era stato deciso unanimente prima di Natale e che dove servire per avviare finalmente un esame di merito sui nuovi meccanismi elettorali dopo la presentazione da parte dello stesso Salvi di una proposta su cui si era acceso il confronto tra le varie forze politiche.

Ma che cosa è successo ieri nella «sala della Lupa» della Camera dove si riuniscono i commissari? Salvi ha presentato un documento contenente una sorta di «rolino di marcia» con l'indicazione delle scelte di merito da prendere. Ma non si tocca ma che sarebbe augurabile un ricorso sempre più ridotto all'interruzione volontaria di gravidanza».

In alto Alma Cappiello nella foto piccola Gerardo Bianco a sinistra Giorgio La Malfa

Parla l'autore del libro «Etica senza fede» «Giovanni Paolo II ripropone sull'aborto schemi cesaro-papisti»

Flores d'Arcais: «Crociata inaccettabile»

ROMA Flores, spesso la verità di fede diventa, nelle parole di Wojtyła, una pretesa di convivenza civile. Anche questa posizione del Papa nei confronti dell'aborto appartiene allo stesso vocabolario? Questo pontefice mostra da sempre mostrato un innegabile dono di coerenza e continuità nelle sue posizioni. La crociata contro le donne che pretendono la libertà di scelta o contro quelle leggi che consentono anche in condizioni molto particolari la possibilità di abortire è uno dei fili conduttori del suo pontificato. enunciata sin dai primi giorni e declinata in qualsiasi situazione si sia venuto a trovare.

In qualsiasi situazione ma specialmente in Polonia dove la Dieta ha votato un testo di legge molto restrittivo in materia di aborto stabilendo che l'interruzione volontaria della gravidanza vada considerata un reato da punire con due anni di reclusione.

Certamente la posizione di Karol Wojtyła ha ottenuto i risultati particolarmente in Polonia la sua morale infatti è diventata legge dello Stato in proponendo così uno schema cesaro-papista.

E in altri paesi come l'Italia?

Il pontefice non ha imposto il suo punto di vista attraverso il braccio secolare dello Stato ma ci sta provando.

Qual è il punto di vista del papa sull'aborto?

«Etica senza fede», il libro, appena uscito da Einaudi, di Paolo Flores d'Arcais, direttore della rivista *Micromega*, è proprio questo: una polemica fortissima contro la presunzione della Chiesa (e di Giovanni Paolo II) che spaccia per legge di natura la propria pretesa di fede. E che questa legge di natura, i suoi contenuti, vuole agirli, come un anete, contro la libertà, l'immutabilità dell'individuo.

LETIZIA PAOLOZZI

Torniamo alla questione dell'individuo. Non è forse vero che la nostra idea di individuo deve molto al cristianesimo?

Difficile immaginare che storicamente se non ci fosse stato il cristianesimo la nostra idea di individuo sarebbe quella che oggi si è venuta configurando. Tuttavia i cattolici pensano a una sorta di primogenitura mentre dimenticano la secolarizzazione del cristianesimo dalla quale è emersa la nostra idea di individuo.

È la stessa morale cattolica quella sostenuta dalla *Reform Novarum* di Giovanni XXIII o quella dell'attuale pontefice?

Se prendiamo il pontificato di Paolo VI quello di Giovanni XXIII e quello attuale il credo di fondo resta questo: la libertà va bene fino a quando è orientata alla Verità con la matrice e di questa Verità sono depositari i papi.

E non ci sono differenze?

Esistono certo forti differenze di accentuazione tra un papa e l'altro. Lo stile di papa Montini trasudava dubbio per questo fu attaccato da ambienti cattolici da Comunione e Liberazione. Alcuni commentatori lo definirono addirittura un papa agnostico. Al-

contrario lo stile di Giovanni XXIII non lasciava spazio al dubbio più legato alla tradizione di Paolo VI. A lui però si deve la distinzione tra errore e errante.

Una distinzione rilevante? Da un lato la sottolineatura del dogma ma dall'altro la promozione del dialogo della comprensione umana.

E Wojtyła come intende la questione della libertà di coscienza?

Come obbedienza alla fede cattolica secondo una tradizione dogmatica e appunto cattolica.

Ma la pretesa della subordinazione al dogma dell'infalibilità si è molto indebolita.

Karol Wojtyła usa appunto il grimaldello logico del diritto naturale in modo da ottenere dalla legislazione civile obbedienza ai dettami del dogma.

Non capisco.

Wojtyła pretende una perfetta coincidenza tra quella che sarebbe la morale naturale e la verità rivelata. In questo modo altre morali che si discostano da quella della Chiesa sarebbero contro natura.

Insomma, per Wojtyła, la posizione della Chiesa e quella della morale natu-



rale» coincidono?

Eppure varie volte e in modo esauriente la migliore tradizione filosofica ha mostrato in fondatezza e infondatezza di una «morale naturale».

Torniamo per un attimo alla Polonia. La gente sembra voler cancellare la legge sull'aborto, istituita nel '56 dal passato regime, assieme a quello stesso regime.

Il comunismo in quanto regime totalitario fu un surrogato della religione. Prevedeva di imporre l'ateismo. Tra una fede più genuina e il suo surrogato è comprensibile il ritorno alla prima. Tuttavia la grandissima popolarità della Chiesa in gran parte scaturita con il dissenso è oggi in calo.

Il movimento democratico polacco si è reso conto che per il papa la libertà religiosa non erano un aspetto della libertà civile ma quelle civili scimmia uno striscio di

quello religioso.

Lei, Flores, definisce l'aborto un diritto di libertà?

No. L'aborto per la donna che deve scegliere è un dramma ma a lei spetta l'ultima parola.

Come giudica la proposta di depenalizzazione?

Lo sarei favorevole a ulteriori passi di liberalizzazione purché le strutture pubbliche rispettino l'obbligo di fornire un servizio alle donne.

E della posizione sull'aborto, appena ripetuta, dal presidente del Consiglio Amato?

Mi pare che con il ristabilimento di un etica laica la sua proposta abbia pochissimo a che fare. Comunque un'etica che prenda sul serio l'indivisibilità che ciascuno di noi è e comporti anche il diritto delle donne all'ultima parola sul figlio che deve nascere.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1993 e termina il 1° gennaio 1998.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 11,30 del 31 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (7 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Dopo ore e ore di interrogatorio
Giovanni, 25 anni, primogenito
dei coniugi Paolo e Filomena Rozzi
ha ammesso di aver sparato ai genitori

Arrestato anche Filippo Medi, 24 anni
Per i parenti sono «bravi ragazzi»
Dubbi sul movente dell'omicidio
Volevano dividersi l'eredità?

«Mamma e papà li ho uccisi io»

Delitto di Cerveteri: confessano il figlio e il complice

Hanno confessato, e per primo ha confessato proprio lui, Giovanni, 25 anni, il figlio di Paolo e Filomena Rozzi. «Sì, mamma e papà li abbiamo uccisi noi». Lui è un suo amico, ex tossicodipendente, Filippo Medi, di 24 anni. Increduli amici e parenti. Difficile stabilire il reale movente del duplice omicidio. I carabinieri «Meglio sorvolare» anche se certo, ci sono analogie con il caso di Pietro Maso.

FABRIZIO RONCONI

CERVETERI (Roma). Giovanni Rozzi, il pizzerai di 25 anni che la notte di Santo Stefano - vale a dire sabato scorso - ha centrato la mamma e il papà con due precisi colpi di pistola, due soltanto, chinato sul letto matrimoniale e guardando negli occhi ha cercato di difendere il proprio alibi per sette ore filate di interrogatorio mostrandosi freddo e sicuro e perfino cinico. Ma poi ha ceduto: è riuscito a piangere, a disperarsi almeno un poco, e ha confessato tutto. La cassaforte spalancata e vuota era solo una messinscena non cercava soldi né gioielli, e non era solo ha agito in compagnia di un suo amico, un ex tossicodipendente, il ventiquattrenne Filippo Medi che a sua volta ha confermato ogni particolare. È proprio stata un'esecuzione, due colpi solo tanto alla nuca per l'uomo in pigiama. Un altro alla fronte per la signora in camicia da notte. E niente altro, niente altro che possa spiegare le ragioni di quest'attentato familiare. Certo, è possibile che Giovanni puntasse all'eredità d'altra parte ci puntava anche Pietro Maso, quello che fece fuori i genitori per comprarsi la Ferrari. Ma è possibile anche qualche altro movente: è infatti piuttosto strano che pure i carabinieri facciano mistero e su questo punto non siano espliciti.

I carabinieri si limitano a dire che «sul movente del duplice delitto per ora è meglio sorvolare». Ma i uccidere sono stati loro due, non possono esserci dubbi: questo è sicuro. Sono sicuri perché i due hanno confessato e perché ci sono un mucchio di riscontri oggettivi che li incastrano. Questo tuttavia non basta a convincere la gente gli amici i parenti. Soprattutto Giovanni, il figlio delle vittime viene descritto come il classico bravo ragazzo di provincia.

A Terzi - borgo a 40 chilometri da Roma e 20 da Cerveteri - il ristorante della famiglia Rozzi è chiuso per lutto. Chiuso anche le finestre e le porte del villino dove è avvenuto il duplice delitto. Le quattro zie di Giovanni dicono che «è una storia impossibile». Due pa-

role è poi cominciato a pianificare. Finché non arriva la truppa dei fotografi e dei cameramen e allora le zie spariscono dentro la cucina, portandosi dietro la descrizione del loro amato nipote Giovanni «sempre così educato e premuroso con tutti, sempre con un sorriso sempre affettuoso con il suo fratellino Luca gravemente handicappato, basta pensare che la sera Luca non si addormentava se prima Giovanni non gli dava un bacio» e comunque era affettuosissimo anche con la mamma. Giovanni si è proprio affettuoso. «E con il papà?»

Con il papà Giovanni aveva un rapporto abbastanza complicato. Questo esplicitamente non lo dice nessuno ma ci sono mezze frasi e sguardi piuttosto eloquenti. Giovanni soffriva certi modi di fare del padre più che autoritari esigenti. Il signor Paolo chiedeva grande impegno nel lavoro e grande rispetto dei soldi. E di soldi Giovanni ne guadagnava già parecchi. La pizzeria che proprio il padre gli aveva aperto in via Ceretana a Cerveteri e che gestiva con il cugino Bruno, dava ottimi incassi. L'ultima auto comprata un Alfa Romeo Lamont. Da queste parti ancora una macchina di grande effetto.

È a bordo di quell'auto che sabato sera l'hanno visto arrivare davanti la sua pizzeria. Ha salutato il cugino ma era Filippo Medi che stava cercando e Filippo Medi era lì dietro il bancone. La signora Maria Ferrante, venuta via quindici anni fa dalla Calabria e brava a impastare pasta per la pizzeria, Filippo Medi è salito sull'Alfa e insieme sono andati a far fuori Paolo e Filomena Rozzi, che giusto a quell'ora stavano rientrando nel villino dei Terzi.

Giovanni, che ha finto di scoprire i cadaveri dei genitori e che ha dato l'allarme, è stato fermato subito intorno all'una di sabato notte. L'hanno interrogato e c'è voluto poco perché gli investigatori per intuire che qualcosa non tornava nel suo racconto. Il complice, Filippo Medi, i carabinieri sono andati a prenderlo domenica



Paolo Rozzi e Filomena Terra assassinati a Cerveteri. A fianco da sinistra il figlio Giovanni e Filippo Medi che hanno confessato il delitto

matina e l'hanno trovato seduto davanti a mezzo litro di vino bianco, nell'ostia che sta proprio attaccata alla pizzeria. Fra il che ragionava su cosa volesse significare il cartello «chiuso per lutto» appeso sulla saracinesca il fianco. Ricorda l'oste «Mah, quel Medi che pure di casi ne ha avuto un sacco prima la droga e poi la morte della moglie, un anno fa per via di una malattia ai polmoni, ecco dicevo quel Medi non mi dà l'impressione di uno capace di stendere due poveri cristi a colpi di pistola». E proprio di questo si parlava domenica mattina di come si possa uccidere a sangue freddo, era qui che sorvegliava e poi sono entrati i carabinieri e l'hanno portato via.

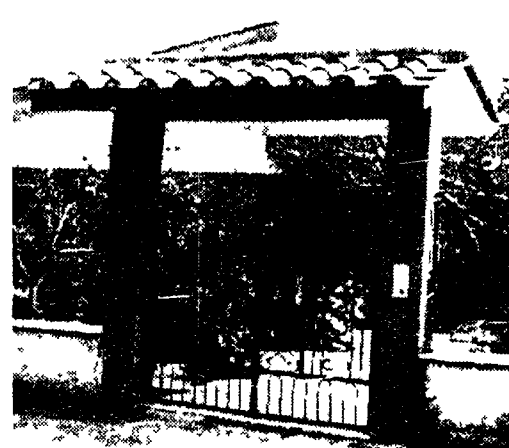
L'abitazione di Filippo Medi è in via Pave, sempre a Cerveteri. Due piani, un cortiletto sporco, una signora grassa che si affaccia alla finestra tenendo una bimba in braccio. «Sì, sono una delle sorelle di Filippo ma Filippo nostro è innocente, chi voi lo sapete che è innocente?», non si drogava più da un sacco di tempo. «Dentro una stanza con le pareti gonfie di umidità la madre la pizzerai, che ripete le stesse cose della figlia, e il papà, che seduto in un angolo con le mani conserte.

I vicini conoscevano Filippo «sapevamo che si drogava ma su di lui a parte questa tragedia mai niente da dire». E conoscevano anche Giovanni, la sua pizzeria sta a poche centinaia di metri. Per una curiosa coincidenza, nel portone di fronte a quello della famiglia Medi abita la signora Stefania Folli, 25 anni, l'assistente sociale che il comune di Cerveteri ha messo a disposizione di Luca Rozzi il fratello handicappato di Giovanni. E anche lei dice: «No, sul serio, proprio non riesco a immaginarmi Giovanni che spara alla mamma e al papà».

Praticamente la stessa identica frase pronunciata da Maria Grazia Sera, la ragazza con cui Giovanni è stato fidanzato per molti anni. «Sì, sono andata a fare compagnia al nonno di Gianni, le famiglie sono rimaste in buoni rapporti e allora? Comunque Gianni voleva troppo bene ai suoi genitori per fare una cosa del genere. Ha confessato? E che significa? Non ci credo, è impossibile. Gianni non è un killer».

Per Giovanni Rozzi e per Filippo Medi l'accusa è di omicidio volontario, aggravato e premeditato. Nelle prossime ore verranno sottoposti alla stessa del «quanto di paraffina» che permetterà di stabilire con scientifica certezza e al di

la delle confessioni, chi dei due ha misticamente impugnato la Beretta calibro 7,65 l'arma che il signor Paolo Rozzi conservava in un cassetto. È stata ritrovata. Ritrovata anche il sacchetto con i gioielli trafugati dalla cassaforte per depistare gli investigatori verso l'ipotesi dell'omicidio a scopo di rapina. Il sacchetto era in casa di Filippo Medi, dietro una vecchia stufa. L'ha scovato il maresciallo Salozzi già finito sui giornali per aver arrestato un anno e mezzo fa - a pochi chilometri da qui - l'attrice Laura Antonelli che su un vassoio d'argento teneva una striscia di cocaina.



L'ingresso della villa di Cerveteri dove è stato consumato il delitto

rossa
Può aver ucciso per l'eredità?

Ma perché di fatto non era lui l'unico erede? Non so se la cosa è nota, ma purtroppo la famiglia Rozzi era già stata colpita da una grave tragedia. Mi riferisco a Luca, il ragazzo afflitto da un gravissimo handicap. E per questo che non penso Giovanni avesse bisogno di puntare all'eredità, ma davvero lei dice che?

Se no, scusi parroco, cosa può averlo spinto al delitto?

La follia, un momento di follia.

Una follia lucida, se Giovanni ha deciso di colpire volgere anche quel Filippo Medi.

Già, ma che c'entra questo Medi? Ma chi è?

Senta, don Tarcisio, dopo ha qualche rammarico?

Beh, forse non mi sono accorto di una peccorella malata di una peccorella che era nel gregge meditando la fuga, ma come potevo accorgermene? Io li ho visti laggiù seduti in quel banco che pregavano stretti vicini l'un l'altro, poi mi sono ritrovato davanti a quei due cada-

È lei che ha dato la benedizione?

Sì, sono andato io nella camera da letto del villino. Era notte tutti e due stesi sul letto lei ancora con la camicia da notte, lui in pigiama, due piccoli forellini gli ho visto sulle teste, la prima cosa che ho pensato guardando lì è stata: meno male che non han perso troppo sangue, magari non hanno sofferto, ma valgono questi ragionamenti? Sul serio, spero che ai funerali venga il vescovo a tenere l'omelia.

□ Fa Ro

Nel paese di Pietro Maso «Visto? Può accadere ovunque»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA. «Non è che di ciani» meno male, però...? Per? «Purtroppo avevamo ragione. Tutti ad accusarci due anni fa e noi a ripetere che il nostro ambiente non ha colpa che Montecchia è come tutti i paesi d'Italia». Elisa Caltran, sindaco di Montecchia di Crosara, il terzino delle piccole e terribili imprese di Pietro Maso e compagni tira un respiro di paradossale sollievo. Tocca a Cerveteri, adesso, prego, si accomodino laggiù, signori della stampa. «È stata anche colpa vostra, sapete? Avevo parlato troppo di Maso. L'ho visto esaltato come un Dio in terra, chissà se qualcuno ha voluto imitarlo». Chissà. Qui a Montecchia ai piedi delle colline veronesi il 17 aprile 1990 in una notte di tempesta Pietro Maso aveva massacrato in casa i genitori con i colpi di tre amici. Puntava uno i crediti da spartirsi, poi o più di un miliardo tra villette e carichi a frotte. Crapuzzi di bravi e normalissimi ragazzi e scintille del piccolo leader di provincia, i fucinati dai vestiti alla moda dagli orologi d'oro dai telefonini e l'ululato delle michele con loro amici di stamane scoppiò una furia sotto accusa il paese. Terza di recente svilup-

pi e nechezze nascoste di scarsa cultura dove contano solo le apparenze ed il dio denaro ed i genitori si trasformano in giocattoli in niente più che «valigiane da rompere al bisogno».

Sarà un po' così anche Cerveteri? L'analisi accusa fu redatta allora dallo psichiatra Vittorio Andreoli convinto che Maso e soci fossero sanissimi di mente che il loro fosse il delitto di una «nuova normalità». Si intuirono le reazioni di Montecchia. Cosa? Successo in seguito? Cosa? Doveva fare, di chiavo da prima? Niente. Solo discutere dice il sindaco. «Cosa avete concluso?». «Nulla. Si continua a riflettere. Non è cambiato apparentemente, neanche il bar John dove Maso spendeva e spandeva i giochi a poker ed impara a seguire gli «adultti» nelle pulizie al casinò di Venezia. I cronisti che ci sono passati pochi giorni fa quando è iniziato il processo di appello a quattro killer hanno trovato ancora una sospettosa ragazza che risponde e uno sfottuto di Maso? Chi è?».

Già, chi? Quindici legittimi Pietro di Montecchia, il Giovanni di Cerveteri. Gli parlo



Pietro Maso

ben altre storie personali, condizioni mentali, ambiente sociale, rapporto tra omicida e vittime. Un altro legale, Agostino Rigoli, è più deciso. «Fondamentalmente ci sono diverse Montecchia in Italia. Posti in cui il denaro, l'apparenza, gli status symbols diventano molte scalenanti. Ammazza e i genitori per i soldi sta diventando una specie di tormentone normale. L'avvocato patrocinato Nidia Laura, le sorelle, superstiti di Maso che pensano che solo un ergastolo potrebbe dare al fratello la scossa necessaria per un vero pentimento».

Ecco un'analoga interessante. «Immagino come finirà a Cerveteri», prevede l'avvocato, «diranno che questi sono pazzi come hanno provato a fare con Maso un modo per evitare alla società di guardare in faccia i suoi problemi». Maso e compagni hanno ottenuto i giudici di primo grado la seminfermità mentale, lo basano su una curiosa deduzione: troppo assurdo ed insensato il loro crimine per non essere opera da pazzi. E la corte aveva concluso, dopo aver analizzato i rapporti tra i quattro, «è altamente probabile che simili condizioni e combinazioni non si ripetano». Mic e tanto clementare Watson.

ODEON DOSSIER

martedì 29 dicembre ore 20,30 su ODEON TV

HUNDRA L'ULTIMA AMAZZONE

Regia di Matt Cimber
con Laurene Landon, John Gaffari, Maria Casal

tema del dossier:
UFFICIALE
E GENTILDONNA

Le donne e la vita militare: le donne e la guerra. In studio Carlo Romeo intervisterà due ragazze che hanno partecipato al primo programma di reclutamento femminile delle Forze Armate Italiane. Con loro la Dott.ssa Rossella Savarese, la sociologa che ne ha studiato le reazioni all'addestramento. Si parlerà anche delle donne che fanno il servizio militare nell'esercito israeliano, con un intervento telefonico di una soldatessa in diretta da Tel Aviv. Infine con Marco Ventura e Gigi Riva, giornalisti che hanno seguito la guerra nell'ex Jugoslavia, si parlerà delle donne che in questi giorni stanno combattendo sui fronti della Bosnia.

ODEON

Pioggia e freddo
nel Sud e al Centro
L'Umbria paralizzata
I perugini a piedi

Frane e allagamenti
in Sicilia
Anche in Sardegna
arrivano i fiocchi

Fine anno con la neve Mezza Italia bloccata

Fine d'anno con la neve. Il maltempo ha investito mezza Italia, senza risparmiare le isole (Enna è immersa nella nebbia, nel resto della Sicilia si registrano frane e allagamenti). La situazione peggiore è a Perugia, che ieri era completamente paralizzata dalla neve (e a Valsorda una comitiva di boy-scout è rimasta bloccata in un santuario). Secondo gli esperti, oggi il tempo non migliorerà.

SIMONE TREVES

ROMA. Splende il sole nel Nord, ma per il Sud è un Capodanno di neve. Ieri l'Italia centro meridionale è stata investita da un eccezionale ondata di maltempo. I elicotti operatori turistici, però, i disastri sono tanti. Per esempio, ieri era completamente paralizzata la Euna comitiva di boy-scout è rimasta bloccata a Valsorda in un santuario. In Sicilia, poi, si sono verificati frane e allagamenti. A Enna è arrivata anche la nebbia. L'eccezionale nevicata ha provocato danni agli impianti Rai di Monte Nerone, oscurando perciò il segnale della prima rete di zone del Umbria. Marche e Toscana.

Le previsioni? Oggi pioggia e neve continueranno a cadere un po' ovunque. E la temperatura scenderà ancora.

Umbria. Ieri una vera e propria tempesta di neve, si è



Pascoli di Altamura (Bari) coperti dall'inattesa nevicata. In alto: turisti sorpresi dalla neve a Firenze

abbattuta su tutta la regione, bloccando diverse città. Perugia compresa. Solo nel pomeriggio la neve ha smesso di cadere sul capoluogo. Le strade ora sono percorribili unicamente con le catene. Al centro, il comando di Perugia dei vigili del fuoco sono giunte oltre 100 chiamate per veicoli di traverso in mezzo alla carreggiata. F a Valsorda un gruppo di scout di Casacastalda è rimasto bloccato in un santuario. I mezzi di soccorso li hanno raggiunti portando via le auto. A Valsorda, la situazione dovrebbe cominciare a migliorare in giornata.

Toscana. Prima neve ieri in Toscana. Così in provincia di Arezzo ora si circola con difficoltà. Problemi anche sull'autostrada del Sole, nei pressi di

Barbenno, e su varie strade statali dove si sono verificati rallentamenti ed incidenti. A Siena alcuni alberi sono caduti sulle auto in sosta. Sulla strada che porta all'Abetone si circola solo con le catene.

Sicilia. Neve sui monti piovani in pianura, raffiche di vento gelido, mari mossi e temperature al di sotto della

media in Sicilia. Difficoltà si registrano nei collegamenti con le isole minori e sulle strade di montagna. Sull'isola di Sicily è stata una tempesta di neve che ha reso inaccessibili le quote più alte. L'ondata di maltempo sta arrecando danni sia nelle campagne sia nei centri abitati, a causa di numerosi allagamenti, crolli e frane. Una fitta coltre di nebbia avvolge ormai



e sul subappennino Dauno nelle località più elevate è necessario l'uso delle catene.

Marche. Freddo vento e neve hanno investito tutta la regione. La prima giornata di freddo intenso ha creato difficoltà soprattutto nelle zone dell'interno. La neve continua a cadere al di sopra dei mille metri, i valichi del pesaresino sono transitabili soltanto con catene al seguito. L'altra notte, il Collietto nel maceratese, due autotreni sono rimasti bloccati ed hanno dovuto attendere i mezzi di soccorso. Un vento fortissimo li ha spazzati tutta la costa. I vigili del fuoco hanno ricevuto decine di chiamate per comicioni e tegole in pericolo di caduta, tetti in lamiera volati via. A Fano si segnalano danni a un circolo tennis, dove il vento ha sventrato un pallone prestabilito che copriva i campi da gioco.

Abruzzo. Proprio quando gli operatori turistici dell'ip

pennino abruzzese non credevano più è arrivata la neve. Da ieri mattina gli impianti sono aperti ovunque. In mattinata all'uscita per Campo Felice sull'autostrada Roma-L'Aquila si è formato un lungo fila di autovetture di scorta romana che intendevano raggiungere la località. Problemi l'altra notte a Pescara, dove il vento forte ha fatto crollare le impalcature di un palazzo in costruzione.

Sardegna. La Sardegna non è stata risparmiata da questa ondata di freddo. Le temperature si sono notevolmente abbassate in tutta l'isola. La neve è ricomparsa sui monti, le genti e le buche, per breve tempo imbiancate anche Forme e Nuoro. Nel sassarese, le raffiche di vento hanno stridato alcuni alberi.

Lutto nel Pds genovese
Il «comandante Sergio»
fulminato da un infarto
alla stazione di Arenzano

di NOVA. È scomparso improvvisamente a 76 anni il compagno Dino Zulnetti, di cui è dedicato la propria

esistenza. Anche quando la funzione di direttore amministrativo era formalmente cessata con la chiusura dell'edizione figurata dell'Unità, Dino Zulnetti aveva continuato ogni giorno a raggiungere il proprio ufficio in Salita San Leonardo nel palazzo dove ha sede anche la Federazione genovese del Pds. Ma il comandante Sergio era qualcosa di più di un amministratore: rappresentava il punto di riferimento per i compagni vecchi e nuovi, e capicentro organizzativo e morale della redazione di Genova, un organo di informazione della diffusione del giornale.

Zulnetti proveniva da una famiglia operaia e ne aveva certo potuto frequentare l'umore, se fosse vivente non vorrebbe che si scemera di lui qualcosa di anche lontana mente lontano. Ma è un fatto che quanti l'hanno conosciuto non dimenticheranno mai la sua onestà, l'assoluta ingenuità, l'intelligenza dei piccoli compromessi del vivere quotidiano, e la serenità con cui affrontava anche le situazioni più difficili. Ogni mattina raggiungeva il centro di Genova con un treno che partiva da Arenzano, dove egli risiedeva, e in attesa di questo treno che non il suo cuore si fermava. I funerali in forma civile avranno luogo giovedì 31 alle ore 10, intendendo dall'ospedale San Carlo di Voltri. Numerosi i messaggi di cordoglio giunti a familiari di Dino Zulnetti. Tra gli altri quello del direttore dell'Unità, Walter Veltroni, che ne ricorda l'appassionato contributo dato al nostro giornale.

Le nuove disposizioni ministeriale anti-incidenti

Pochi bus e agenzie «serie» Gite scolastiche più sicure

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Alla ripresa dell'attività didattica dopo la pausa delle vacanze natalizie le scuole mettono a punto come è tradizione i programmi delle gite scolastiche e di istruzione in Italia e all'estero. Si comincia in genere tra gennaio e febbraio con la settimana bianca e per poi stabilire, al fine di viaggi di istruzione, da fare entro a fine dell'anno. Un giro d'affari secondo la stima della Fiat, che si aggira annualmente sui mille e 500 miliardi di lire con un coinvolgimento di 15 milioni di studenti. Come dire che ogni allievo (complessivamente sono 10 milioni) si sposta una volta e mezzo durante il corso dell'anno scolastico. La vastità di questo fenomeno, anche per i suoi sviluppi negativi (incidenti di squadrismo ecc.) ha indotto il ministero della Pubblica Istruzione ad emanare qualche settimana fa una circolare che troverà con rete applicazione

con i primi spostamenti. Si tratta di un complesso di consigli e di indicazioni agli operatori scolastici e alle famiglie degli studenti perché queste «gite» vengano organizzate con l'ausilio di agenti turistici professionali, non si svolgano («possibilmente») di notte ed utilizzino, se possibile, il treno. L'acero o la nave. Comunque tutta la disciplina di questo settore, sarà nuovamente organizzata non appena il nostro ordinamento avrà recepito una recente direttiva Cee sui «viaggi scolastici».

Le ultime disposizioni ministeriali oltre a richiamare i criteri di sicurezza delle gite, mediante l'affidamento ad agenzie turistiche «serie» e ben organizzate, introducono alcune sostanziali novità: divieto di fare viaggi quando non sia assicurata la partecipazione di almeno due terzi degli alunni della singola classe, a meno che non si tratti di

Lettera di piccoli scolari del Vomero: ma non dovevate aiutare i poveri?

«Bimbi comunisti» scrivono a Gesù «La Chiesa ci sfratta dall'asilo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

ROMA. Non sapendo più a che santo votarsi per evitare lo sfratto della scuola in tema chiesto dal prete, il santuario di Pompei, i bambini comunisti del quartiere Vomero si sono rivolti a Gesù Bambino. Il Comune di Napoli ha pagato solo una parte degli 81 milioni per l'affitto di una scuola materna. E il santuario, proprietario dell'immobile, intima lo sfratto.

Ed ecco allora la singolare iniziativa dei bambini «comunisti» della «Capaccio», che aiutati dai genitori hanno scritto la lettera di Natale a Gesù Bambino «per attirare l'attenzione delle autorità» e con la speranza che queste si occupino del problema al più presto, consentendo a quei piccoli di poter frequentare almeno fino al giugno prossimo la scuola materna pubblica. L'unica esistente nella zona. Nello scritto i bambini fra l'altro affermano: «Ma poi scusa se il Santuario ha avuto già 75 milioni dal Comune, ha ancora tanto bisogno degli altri 6 che restano? Ci hanno sempre detto che la Chiesa è buona, aiuta i poveri, accoglie i bambini senza casa e senza fami-

gli proprietari non ha dato risultati positivi. Insomma, c'è il rischio che centinaia di bambini dai 3 ai 5 anni della zona di San Martino, uno dei non più vecchi e degradati del quartiere Vomero, finiscano di peso in mezzo ad una strada con tutte le conseguenze immaginabili.

La lettera si conclude con un appello a Gesù Bambino: «Sentiamo parlare di comunisti, assessori, politici, ma noi bambini non abbiamo tentativi di corruzione tangenti in nome di un'ancora migliore per noi. Non puoi dire al amministratore del santuario di Pompei per lasciare i nostri bambini senza casa e senza fami-

gli. Perché allora non dovrebbe avere cura di noi e della nostra crescita?». Il resto del Santuario, quello palazzina di via D'Auria 51 ha avuto un dono non ha comprato, ma ha ricevuto, da un gruppo di bambini del quartiere Vomero, un dono di peso in mezzo ad una strada con tutte le conseguenze immaginabili.

La lettera si conclude con un appello a Gesù Bambino: «Sentiamo parlare di comunisti, assessori, politici, ma noi bambini non abbiamo tentativi di corruzione tangenti in nome di un'ancora migliore per noi. Non puoi dire al amministratore del santuario di Pompei per lasciare i nostri bambini senza casa e senza fami-

Morta Antonia Oscar Abbiati

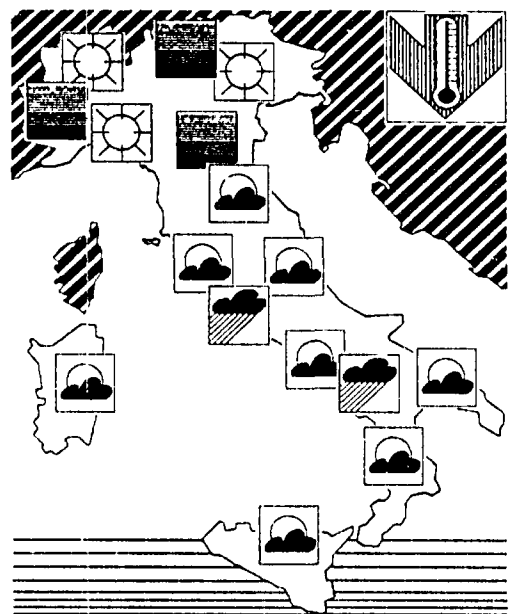
Un funerale privato per la partigiana antifascista «eroina» di Brescia

MILANO. È morta a Brescia all'età di 93 anni Antonia Oscar Abbiati, una delle più luminose figure dell'antifascismo e della Resistenza. Antonia Oscar Abbiati nacque a Milano il 19 ottobre 1899 e da giovane si avvicinò al Partito socialista, seguendo lo scampio del padre, organizzatore delle lotte braccianti e operaie a Giarola in Brescia. Nei primi anni Venti si iscrisse al Partito comunista a Brescia.

Nel 1927 si sposò con un dirigente comunista Luigi Abbiati con il quale aveva già avuto due figli, Francesco e Dorotea. Nel 1930, dopo la liberazione, fu incaricata di diversi segretariati della sezione del Pci «Lombardia» dirigente dell'Anpi provinciale di Genova, rappresentante del partito nel consiglio di quartiere. Ma è soprattutto il ruolo di primo piano nel l'organizzazione della Resistenza. Nel dicembre 1943, mentre il marito Luigi si era allattando e ripara nella zona del Verbanese, è nuovamente entrata a Brescia, diresse la Resistenza nella vicina Bergamo. In carcere Antonia divenne rappresentante di primo piano per le altre delegazioni politiche e mantenne i collegamenti con i comunisti. Nei giorni della liberazione, finalmente si accartò a ritorno a Brescia dove si occupò di curare i figli e al primo agosto apprendi la fine del suo compagno, trucidato dai fascisti nel «Soviet» nel giugno 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della V al grande.

Negli anni successivi Antonia Oscar fu assessore e vice sindaco del Comune di Brescia fino al 1949 e quindi ricoprì numerosi incarichi nella Camera di Lavoro nella federazione provinciale del Pci, nell'Anpi. Per suo desiderio la notizia della morte è stata data ai familiari avvenuta in forma stretta e in privato.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA. Il freddo è senza dubbio il principale protagonista delle condizioni meteorologiche attuali sulla nostra penisola, e con il freddo condizioni di spiccato maltempo al Sud ed in parte sulle regioni centrali con nevicate sui rilievi ed anche a quote basse. Le temperature attuali sono decisamente più basse di quelle normali del periodo stagionale che stiamo attraversando, tuttavia non si può non fare una considerazione e cioè che oggi siamo più impreparati verso le vicende del tempo di quanto non lo fossimo nei tempi passati. Le case sono riscaldate così come gli uffici, i locali pubblici e i mezzi di trasporto è evidente che quando usciamo all'aperto avvertiamo con più sensibilità gli effetti del freddo intenso o del caldo afoso. La situazione meteorologica vede l'area di alta pressione che attualmente ha il suo massimo valore localizzato sull'Europa centrale e immediatamente a sud sul Mediterraneo centrale, un vortice depressionario che è alimentato dall'alta pressione e che ancora provoca fenomeni di cattivo tempo sulle regioni meridionali.

TEMPO PREVISTO. Sull'Italia settentrionale tempo generalmente buono con prevalenza di cielo sereno. Possibili banchi di nebbia sulla Valle Padana occidentale. Sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile con addensamenti nuvolosi, più frequenti sulla fascia adriatica e possibilità di nevicate isolate sulle zone appenniniche. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge e nevicate sugli Appennini. La temperatura sarà in ulteriore diminuzione limitatamente alle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	10/3	L'Aquila	-4/3
Verona	-4/5	Roma Urbe	0/6
Trieste	1/4	Roma Fiumicino	2/7
Venezia	1/4	Campobasso	3/0
Milano	2/5	Bari	1/7
Torino	5/3	Napoli	3/6
Cuneo	4/1	Potenza	-4/3
Genova	2/6	S. M. Leuca	4/8
Bologna	-4/4	Reggio C.	6/13
Firenze	1/3	Messina	10/12
Pisa	2/7	Palermo	6/11
Ancona	0/5	Catania	7/12
Perugia	2/2	Alghero	1/8
Pescara	3/7	Cagliari	2/10

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2/3	Londra	2/6
Atene	3/7	Madrid	9/11
Berlino	1/0	Mosca	10/3
Bruxelles	3/0	Oslo	11/6
Copenaghen	8/2	Parigi	2/1
Ginevra	2/1	Stoccolma	6/1
Helsinki	8/2	Varsavia	5/1
Lisbona	9/15	Vienna	5/1

**SOSTIENI
ITALIA
RADIO.**
SOSTIENI LA TUA VOCE.

Per sostenere una radio democratica, obbiettiva, di informazione, hai due modi:
- Adottare alla Comp. Soc. di Italia Radio con una quota minima di 10.000 L. e la radio diventerà tua. Il tuo nome sarà iscritto nel libro d'oro della radio e tu potrai partecipare attivamente alla sua gestione.
- Entrare nel Circolo della radio con una quota minima di 1.000 L. e tu potrai partecipare attivamente alla sua gestione. Il tuo nome sarà iscritto nel libro d'oro della radio e tu potrai partecipare attivamente alla sua gestione.

Per iscriverli telefona a Italia Radio al numero 06/6791412 oppure spedisci un vaglia postale di 10.000 L. a Italia Radio, Comp. Soc. di Italia Radio, viale dell'Industria 47, 00186 Roma. La tua quota sarà accolta e il tuo nome sarà iscritto nel libro d'oro della radio.

ItaliaRadio

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	1.325.000	1.165.000
6 numeri	1.290.000	1.130.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	1.540.000
6 numeri	1.582.000

Per abbonamenti a lungo termine, a condizioni speciali, scrivere a: L'Unità, viale dell'Industria 47, 00186 Roma.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (min. 100.000 L.)

Commerciale (settimanale)	1.300.000
Commerciale (bimestrale)	500.000
Finanziaria (settimanale)	500.000
Finanziaria (bimestrale)	500.000
Finanziaria (trimestrale)	500.000
Finanziaria (semestrale)	500.000
Finanziaria (annuale)	500.000

Per condizioni speciali, scrivere a: L'Unità, viale dell'Industria 47, 00186 Roma.

Accesso online per la pubblicità

SIPA, via Bertoldi, 1 - Torino - Tel. 011/554341

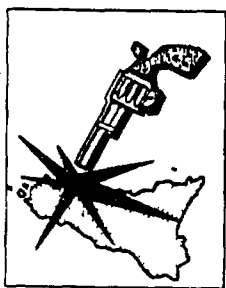
SIPA, via Manzoni, 1 - Milano - Tel. 02/63131

Stampa in Italia

Edizione: 1.000.000 - Roma - Via della Murgia, 10 - Tel. 06/4781111 - Telex: 320000

Abbonamenti: 1.000.000 - Roma - Via della Murgia, 10 - Tel. 06/4781111 - Telex: 320000

Mafia e Servizi



Contro il funzionario del Sisde riscontri «incrociati»
e i verbali di numerose intercettazioni telefoniche
Un mese fa era andato dai giudici: «So che indagate su di me
L'ho saputo dal capo del Sisde». Ma gli atti erano segreti

in Italia

In mille pagine le accuse a Contrada

Il questore si difende: «Quei pentiti vogliono solo vendicarsi»

«I pentiti mi accusano per vendetta». È stata questa l'autodifesa del questore Bruno Contrada, di fronte ai magistrati che l'hanno arrestato per mafia. Non potrà ricevere visite fino al primo gennaio. In mille pagine sono contenuti i riscontri alle dichiarazioni di Buscetta, Spatola, Marchese e Muto. Quest'ultimo collaborava col Sisde. Il funzionario un mese fa si era presentato spontaneamente dai giudici.

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Accusano per vendetta. Sputano veleno contro chi ha trovato le prove per farli finire all'Ucciardone. Lanciano vili calunnie contro un onesto funzionario dello Stato, un poliziotto senza macchie senza colpe che ha sempre combattuto i criminali che ha sempre eseguito gli ordini rispettando la volontà dei superiori. Si di-

fende Bruno Contrada, agente segreto accusato di essere mafioso e amico dei mafiosi. La sua è un'autodifesa appassionata e disperata che deve confrontarsi con le parole precise dei pentiti che lo accusano di essere stato tante volte dalla loro parte dalla parte di Cosa nostra.

Quattro volumi, il fascicolo 6174/92 costituiscono l'atto di accusa dei magistrati con-

tro il questore. Quattro volumi, migliaia di pagine che contengono le rivelazioni di Buscetta, Muto, Spatola e Marchese, i riscontri «incrociati» e le sentenze della Cassazione che potrebbero riguardare il procedimento. Era preoccupato l'altro ieri nella cella di Forte Boccea di fronte ai giudici Antonio Ingroia e Sergio La Commare che lo interrogavano. Era impressionato dalla enorme quantità di riscontri che erano stati trovati alle parole dei pentiti. Allora ha cominciato a parlare «non la smetteva più», risponde a tutto respingendo le parole false di quegli uomini che lo accusavano per vendetta sventolando i suoi successi antimafia.

«Andate a vederla», ha detto ai magistrati, «nelle carte

che mi hanno sequestrato il giorno dell'arresto e c'è tutta la mia storia di investigatore che è sempre stato contro i mafiosi». Ma Contrada non è riuscito a smontare le accuse, non ha convinto i giudici. Che sono stati severi: hanno utilizzato fino in fondo i termini consentiti dalla legge e gli hanno vietato di ricevere visite fino a venerdì prossimo (neanche il suo avvocato potrà andarlo a trovare). Presto i magistrati lo interrogheranno nuovamente. Ieri sono partiti per Roma i sostituti Morvillo e Scarpinato, anche loro titolari dell'inchiesta.

Contro il funzionario del Sisde non ci sono solo le accuse dei pentiti, ma anche alcune intercettazioni telefoniche non ancora allegati al fascicolo processuale. In procura fanno notare che da solo Contrada non poteva si-

curamente controllare tutte le informazioni necessarie per tutelare i latitanti. L'inchiesta senza dubbi si allargherà. E il primo passo potrebbe essere l'interrogatorio delle persone di cui i pentiti fanno i nomi o che potrebbero testimoniare su episodi di un ventennio buio. Lo stesso capo della polizia Vincenzo Parisi, l'alto commissario antimafia Angelo Finocchiaro e l'ex prefetto antimafia Emanuele De Francesco.

Si era presentato circa un mese fa in procura Bruno Contrada. Era entrato salutandolo tutti come un vecchio amico per dire ai giudici: «So che alcuni pentiti mi accusano, ho la coscienza a posto e sono a vostra disposizione per chiarire». Stupore tra i magistrati. Gli atti erano segreti. Per tutti forse, ma non per un funzionario del Sisde.

Ma la domanda era obbligata: «Susi come l'ha saputo?». Questa risposta forse i giudici non se l'aspettavano. «L'ho appreso da sua Eccellenza Finocchiaro», sapeva Contrada. Sapeva delle accuse degli ex mafiosi e dell'inchiesta su di lui. Forse non si aspettava che qualche settimana dopo i suoi colleghi della Dda si presentassero in via Majorana per arrestarlo.

L'inchiesta aperta dalla procura palermitana ha una valenza enorme che non si ferma all'accusa al funzionario dei Servizi. Si discutevano anni e anni di lotta alla mafia di metodi e sistemi che sono andati via via evolvendosi. Leonardo Messina, di fronte alla Commissione antimafia ha detto di essere stato un collaboratore del Sisde. Ieri il ministro Mancino ha confermato. Non è il unico

pentito che ha lavorato con i servizi segreti. Giovanni Falcone scoprì che Gaspare Muto era un informatore del Sisde. Dipendeva dal funzionario Mario Fabbri che sperava di arrivare ad alcuni terroristi, non che forse si rivolgevano a Cosa nostra per comprare armi.

Quello della «mafia e servizi segreti» è un pianeta che in Sicilia non è mai stato esplorato. Tanti omicidi, tante sparizioni misteriose, tante stragi non sono state chiarite a fondo. Qual è il ruolo del Sisde in Sicilia? Dopo l'avvertimento di Bou Chebel Ghassem come mai non è stata evitata la morte di Rocco Chinnici? Dopo la telefonata intercettata a Catania che preannunciava una strage nell'autostrada come mai non è stato scoperto il piano per assassinare Giovanni Falcone?

Palermo Natalina affidata a un istituto per bambini



Natalina, la neonata palermitana gettata poche ore dopo il parto dalle madri fra i rifiuti, è stata affidata all'Ipa, un istituto specializzato nell'assistenza all'infanzia abbandonata. La decisione è stata presa dal tribunale dei minori di Palermo. Le condizioni fisiche di Natalina, cui è stato dato anche un secondo nome, l'ortunata, sono buone e la neonata è in procinto di essere trasferita all'istituto, nel quale non potrà essere associata da altri che non sia il personale di servizio per esplicita disposizione del tribunale. La madre della piccola è stata frattanto dimessa dall'ospedale nel quale era stata ricoverata dopo il parto ed è stata rinchiusa nella carcere di cavallotti, di termini interse. Su di lei, cosa come su suo fratello, pesa l'accusa di tentato infanticidio. La donna ha dichiarato di essere stata costretta al gesto dal fratello ed ha affermato di volere avere con sé la figlia.

Omicidio Ligato Restano in carcere gli 11 imputati

Il Tribunale della Libertà di Reggio Calabria ha ieri confermato gli ordini di custodia cautelare emessi tre settimane fa dal gip per l'omicidio dell'ex presidente della Fsi Lodovico Ligato, ucciso il 27 agosto '89 nella sua villa. Le motivazioni della decisione saranno rese note oggi, ma in sostanza il Tribunale ha valutato l'esistenza di prove solide e generiche confermando la matrice politica del delitto. Il 2 dicembre scorso finirono in carcere Piero Battaglia, Franco Quattrone e Giuseppe Nicolò, elementi di spicco della Dc Giovanni Palamara, consigliere regionale del Psi, Diego Rosmini e Giuseppe Lombardo. Altri cinque ordini di custodia riguardarono altrettanti elementi di spicco della criminalità locale: tutti latitanti.

Rapporto Ipses Pochissime donne «potenti» in Italia

Il potere è ancora maschio. Il rapporto Italia '92 dell'Ipses (Istituto di studi politici, economici e sociali) nel capitolo dedicato alle «donne potenti» nel nostro paese si trovano numeri e percentuali: solo 8 donne su 100 casi sono importanti. E per il 37,1 per cento si tratta di esponenti del mondo dello spettacolo e dello sport. Le donne, però, hanno ancora un ruolo da compiere nelle sfere del potere economico, politico e culturale, dove il predominio continua ad essere maschile. Le tabelle che compongono il «dossier» dell'Ipses lo dimostrano: le «potenti» appartengono per il 37,1 per cento a settori di attività collegati con sport e spettacolo, per il 23,9 per cento al campo economico, per il 22,7 per cento alla libera professione e alla cultura, per il 16,3 infine alla politica.

Ravenna Rapina sull'A14 Svaligiato furgone blindato

Una rapina è stata compiuta poco dopo le 20 di ieri sull'A14 bis ad un furgone portavalori della «Brink's Security» che viaggiava con tre guardie giurate sulla corsia che da Ravenna porta verso l'A14 nei pressi del casello di Lago di Romagna. Secondo quanto si è appreso, tre auto di grossa cilindrata hanno bloccato il furgone, sono scesi cinque o sei uomini armati con pistole e mitra che hanno sparato contro i vetri blindati costringendo così le guardie ad uscire dall'abitacolo e ad aprire il forziere. I rapinatori sono poi fuggiti su due delle vetture, una Mercedes e un bmw, in direzione dell'A14 Bologna-Ancona. L'ammontare della rapina - la prima del genere nella provincia di Ravenna - non è ancora stato accertato, anche se si stima si tratti di centinaia di milioni.

Trapani In libertà 6 presunti mafiosi di Alcamo

Il tribunale di Trapani ha di sfoggio la scarcerazione per scadenza dei termini sulla carcerazione preventiva di sei presunti mafiosi appartenenti alla «famiglia» alcamese dei Greco. Sono i fratelli Lorenzo e Domenico Greco di 51 e 57 anni. Mario Pirrone di 48. Giovambattista Badalamenti di 36. Filippo Pirrone di 22 e Francesco di Filippo di 21. Erano stati arrestati nel novembre dello scorso anno per associazione per delinquere di stampo mafioso. Filippo Pirrone è anche accusato di aver partecipato a nove omicidi.

GIUSEPPE VITTORI

Il Pds: «Oscuro il ruolo dei Servizi nella lotta contro la mafia»

Pentiti, bufera sul Viminale Parisi al centro delle polemiche

Tempesta al Viminale. Dopo la sortita anti-pentiti del capo della polizia, Parisi, al ministero degli Interni ci sono malumori e divisioni. C'è chi vorrebbe le dimissioni del prefetto Duro con Parisi e il Pri. «Se Contrada non sarà completamente scagionato, il prefetto dovrà andarsene». Interpellanza del senatore Massimo Brutti del Pds. «Il ruolo dei Servizi nella lotta alla mafia è ancora troppo oscuro».

GIANNI CIPRIANI

■ ROMA. La bufera investe il Viminale. Le accuse dei pentiti. L'arresto di Contrada, il coinvolgimento di altri funzionari del Sisde, la sconcertante presa di posizione del prefetto Parisi contro i pentiti hanno creato subbuglio al ministero dell'Interno, mentre in sede politica le polemiche non accennano a placarsi. E più di Contrada al centro delle polemiche è l'attuale capo della Polizia, che nel passato è stato capo del Sisde. Anzi capo del servizio segreto civile proprio in uno dei periodi su cui si sono concentrati molti dei rac-

conti dei nuovi collaboratori della giustizia. Al Viminale c'è stato un succedersi di riunioni, anche se informali. E non mancano funzionari che puntano alla sostituzione del Prefetto. Soprattutto dopo questo ultimo gesto che può trasformarsi in un clamoroso passo falso. Insomma al ministero sono cominciate le grandi manovre. E non si escludono attacchi né tantomeno contro-reazioni.

Durissimi nei confronti di Parisi sono i repubblicani. «Se Contrada non risulterà completamente estraneo agli ad-

debiti, allora Parisi non potrebbe restare al suo posto un solo minuto di più», è scritto in una nota del quotidiano del Pri. «Non si possono avere certezze a tavolino perché se per tanti anni la testa della mafia non è stata toccata dallo Stato ciò avveniva non solo per volontà politica ma anche perché collusioni negli organi dello Stato preposti a combattere devono esserci stati. In ogni tempo. Del resto i mafiosi non hanno mai fatto mistero che spesso la prima garanzia della loro inafferrabilità veniva dalle soffici uscite dalle questure». Ma perché il capo della Polizia ha deciso di attaccare i pentiti in maniera così netta? È uno dei quesiti senza risposta che viene più formulato. Ci si chiede anche come mai il Prefetto abbia assunto una posizione così impopolare nonostante siano note le sue capacità diplomatiche. Perché? Solo per dire un suo collaboratore? Solamente gli sviluppi dell'inchiesta Contrada potranno

consentire di capirne di più. Ma al di là della bufera interna al Viminale, c'è chi chiede chiarezza sul ruolo dei servizi segreti, stonatamente potere parallelo e deviante nella lotta alla mafia. «C'è su questo un punto di grande oscurità», afferma il senatore del Pds Massimo Brutti che ieri ha presentato un'interpellanza. «Anche la struttura clandestina Gladio con le sue reti informative è stata usata in Sicilia in rapporto alla criminalità organizzata ed in modo del tutto anomalo. Nei confronti di Contrada nessuno può emettere condanne o assoluzioni per sentito dire. Lasciamo lavorare i giudici. Vorremmo sapere dal ministero dell'Interno se già prima di oggi Contrada sia stato chiamato a difendersi all'interno del servizio da accuse nei suoi confronti. Vorremmo anche sapere se risulti l'appartenenza a logge massoniche di funzionari dei servizi destinati alla stessa azione antimafia. Di fronte al



L'ex capo della squadra mobile di Palermo, Bruno Contrada

la potenza finanziaria e politica della mafia, agli intrighi di cui essa è stata protagonista e alla totale impunità dei capi latitanti, lo scandalo vero è che in tutti questi anni nessuno dei complici e dei protettori operanti all'interno degli apparati statali è stato individuato e punito. Anche il vicepresidente della commissione antimafia, Paolo Cabras sottolinea come «elemento costante nella ultradecennale storia della mafia l'incontro con gruppi massonici».

Ma se da un lato si chiede chiarezza su alcuni dei «lati

oscuri» della nostra repubblica, dall'altro continuano gli attacchi ai pentiti. In questo senso si è espresso il generale Umberto Cappuzzo, oggi senatore democristiano che si è dichiarato d'accordo con i poteri avanzati da Parisi sulla «possibilità che tra i pentiti possano esservi corvi che in seguito a un progetto di destitubilizzazione». E il liberale Biondi aggiunge: «Nell'epoca in cui il sospetto prevale su ogni altro elemento di valutazione può far notizia il fatto che il capo della Polizia invece di trincerarsi dietro formule

di attesa e di elusione preferisca mettere in guardia dall'accettazione acritica delle parole dei pentiti. Intanto il senatore Carmine Mancuso della Rete ha presentato un'interrogazione al ministro Mancino per chiedere se non ritenga «incompatibile la presenza dei Cavalieri del Santo Sepolcro in uffici ove si gestiscono delicate indagini». In quell'Ordine infatti sono affiliati molti magistrati e funzionari di polizia. Secondo l'ex sindaco di Palermo Insalaco, ucciso dalla mafia tra gli affiliati c'era anche Bruno Contrada.

Risposta del ministro dell'Interno
a una lettera di Gerardo Chiaromonte

Mancino: «È vero Messina da tempo informava il Sisde»

Dopo una lettera del senatore Chiaromonte, presidente del comitato di controllo sui servizi segreti, il ministro Mancino ammette: «Leonardo Messina era un informatore del Sisde». Dei suoi rapporti con i servizi il pentito ha parlato all'Antimafia. «Potevo rivelare ad un capitano del Sisde il luogo dove si riuniva il vertice di Cosa Nostra, ma questi non venne all'appuntamento». Chiaromonte: «Si faccia piena luce».

ENRICO FIERRO

■ ROMA. Sul caso Contrada e sui rapporti tra un funzionario del Sisde e il pentito Leonardo Messina, il senatore Gerardo Chiaromonte, presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti ha chiesto al ministro Mancino che si faccia «al più presto possibile piena luce». Una lettera testualmente accorata, quella che Chiaromonte ha scritto lo scorso 16 dicembre a Mancino e che ieri è stata resa pubblica. Chiaromonte vuole sapere se è vero che un informatore avvisò funzionari del Sisde su un summit mafioso (si tratta della riunione di Fani) del febbraio scorso nella quale venne decisa la nuova strategia politica (strategia di Cosa Nostra) «senza che successesse niente». Nessun vertice mafioso è stato segnalato a funzionari dei ser-

vizi segreti. La risposta di Mancino, il quale però ammette che l'informatore del Sisde è Leonardo Messina. Questi, così tanti favori da misteriosi «intermediari», erano finalizzati alla alizzazione di latitanti e si sono esauriti nel 1986. Solo una volta il funzionario del Sisde ebbe modo di incontrarsi occasionalmente con Messina.

Forse tra la fine del '91 e i primi mesi del '92, quando si svolse il famoso vertice di Fani, nel quale Cosa Nostra decise l'eliminazione di Lima di Falcone e Borsellino e ridisegnò la sua strategia. Dei suoi rapporti col Sisde il boss di San Cataldo ha parlato in una deposizione alla Commissione Antimafia lo scorso 4 dicembre. «Ho avuto un contatto col Sisde nel 1986/1987. I rappor-

ti sono proseguiti perché questa persona girava con un prezzario dei latitanti. Otto-cento milioni per foto Rana, quattrocento per Madonna sci-cento per Pino Scarpuzzo. Ho fornito indicazioni che essi però non hanno seguito gli avevo detto che occorreva pedinare alcuni uomini per arrivare a prendere la commissione mondiale di Cosa Nostra riunita. Tramite altre persone chiesi di contattarli, quel capitano (il nome del Sisde ndr) mi invitò a casa ma lui non volle venire gli appuntamenti li fissò io, rispose. Così lo Stato perse l'occasione di catturare Totò Rina. Nitò Santapauli, Bernardo Provenzano il vertice mondiale di Cosa Nostra.

I titolari del distretto di capi-

tano del Sisde è nota. Messina lo ha fatto ai giudici di Palermo «tutto verbalizzato» ha detto ai commissari dell'Antimafia. «Se volete vi mando la sua foto». Conosciuto è anche il nome dell'intermediario tra Messina e l'uomo del Sisde: si tratta di latro. I rapporti erano stati insieme in carcere per circa tre anni. Ha raccontato il pentito: «era una persona intelligente e colta». Poi Troia venne allontanato da San Cataldo dal vecchio boss del paese (Cali e si trasferì al Nord. Messina ha descritto nei dettagli il suo incontro con il Sisde: «Avevano cercato di contattarmi quando ero ancora in carcere ma io avevo rifiutato. L'ho incontrato dopo. Mi avevano chiesto di aiutarli a prendere qualche latitante. Sapevano chi ero e non mi arre-

starono. Ero anche in possesso di un numero telefonico da chiamare se avessi cambiato idea. Ci siamo incontrati quattro volte e sono venuti persino a casa mia. Il Sisde aveva un contatto in ogni comune della Sicilia». Il rapporto tra i servizi Messina non era sconosciuto al vertice di Cosa Nostra («la prima volta che mi hanno contattato l'ho comunicato a Piddu Madonna») che ad un certo punto autorizzò il boss di San Cataldo a continuare «perché loro avevano bisogno di dare notizie false. La mafia quindi decideva quali notizie dare agli 007 impegnati in Sicilia e si trattava ovviamente di quelle più convenienti per la strategia e gli interessi dei boss». Nel 1986 ha detto Messina - dissolto il Sisde che Pino Scarpuzzo da era morto e che era inutile continuare a cercarlo.

Gli uomini di Cosa Nostra giocano con i settori della polizia e dei carabinieri (quasi la metà degli uomini d'onore è in contatto con il mare e il mare del paese) o con qualche funzionario, mentre altri poliziotti sono nel mirino delle cosche. Il superpoliziotto - ha raccontato Narduzzo - perché questi vanno in Sicilia non hanno contatti con nessuno delle questure operanti e vanno via. Nessuno può più segnalare guardie che stanno arrivando. Cosa Nostra non ha più il controllo totale della questura e dei carabinieri dove ha degli infiltrati che gli comunicano le informazioni.

Nell'ultimo contatto avuto con l'emissario dei servizi Messina ha raccontato di un offerta che gli venne fatta per la cattura del capo dei capi Totò Rina. Poi il boss pentito non ha aggiunto altro.

È scomparso il 15 marzo di 2 anni fa
Cercava i covi dei latitanti allo Zen

Emanuele Piazza uomo dei servizi sparito nel nulla

La scomparsa a Palermo il 15 marzo di due anni fa di un agente del Sisde non è mai stata chiarita. Emanuele Piazza, 30 anni, dava la caccia ai latitanti, si muoveva in quartieri pericolosi. Durante le indagini sulla «lupara bianca» il suo nome è stato collegato al fallito attentato a Falcone. Il padre denunciò l'hanno mandato allo sbaraglio. Archiviata l'inchiesta. Le interpellanze del Pds non hanno avuto risposta.

■ PALERMO. È uno dei capi toli oscuri di questa città che dimentica presto inghiottendo stonore i racconti «gloriosi» degli agenti non viene mai svelato il finale. È un mistero senza soluzione forse perché ad un certo momento non interessava più a nessuno trovarlo una volta scomparso una mattina di primavera il 15 marzo di due anni fa il giovane Emanuele Piazza, ex poliziotto affetta agente segreto inserito nei libri paga del Sisde a Palermo. È scomparso dopo aver aperto la porta ad una persona che credeva amico. Ha lasciato la pistola sul tavolo della villetta di Serracavallo di fronte al mare dove aveva solo un cane e una scimmia. Su quel tavolo ha lasciato anche un foglio di carta con l'elenco di tutti i più pericolosi latitanti. È sparito.

Il comite Mauro De Mauro, a cronista de l'Unità, costretto a seguire i suoi assassinii. Non si è saputo più nulla di Emanuele. Non lo hanno cercato. Per mesi non hanno interrogato i testimoni. E per sei mesi la notizia di questa lupara bianca è rimasta «caso strascicato» chiusa negli uffici della procura. La scomparsa è giudicata «sospetta» e l'inchiesta è stata archiviata. Agli atti c'è un lettera del prefetto Malpica - l'ex capo dei Servizi - in cui dichiara che Emanuele Piazza faceva parte della rete spionistica a Palermo ed era regolarmente pagato.

L'avvocato Gaetano Piazza, il padre di Emanuele, il magistrato sostituto Alfredo Morvillo, Giovanni Falcone, ha raccontato tutto quello che gli aveva confidato il figlio. L'elenco degli uomini dei servizi segreti con cui aveva contatti lo speriando in tal modo che riceveva il suo nome in codice: «chi Topo». Dopo sei mesi di silenzio di nessuno, in giornali



sti «lo hanno mandato allo sbaraglio». Sono degli incoscienti e gente senza scrupoli. Hanno bisogno di essere messi in carcere per le loro sporche faccende. Dopo uno scontro procedurale su un prorogio delle indagini tra il pm Morvillo e il capo della Commissione - lo stesso giudice dell'indagine sul questore Contrada - lo scorso febbraio l'inchiesta è stata archiviata. Agli atti c'è un lettera del prefetto Malpica - l'ex capo dei Servizi - in cui dichiara che Emanuele Piazza faceva parte della rete spionistica a Palermo ed era regolarmente pagato.

Quali i risultati dell'indagine dopo due anni? Sui casi di giugno 2007. Lavora allo Zen cerca via di scoprire i covi dei latitanti mafiosi e le loro basi operative. E forse in qualche caso aveva contribuito al successo di operazioni di polizia. Nel palazzo di giustizia c'è chi dice una punta di della trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?» il nome di Emanuele Piazza è stato collegato al fallito attentato al giudice e al capo del 21 giugno 1989 e all'omicidio di un agente Nino Agostino assassinato insieme alla moglie nel agosto del 1989. I due agenti avevano in comune la passione per la pesca subacquea. Dopo gli omicidi vennero sequestrati dalla polizia le loro mutte. Aveva scoperto quale fosse Emanuele? Era stato utilizzato dai servizi segreti in qualche operazione pericolosa? La interpellanza del Pds sulla vicenda è stata diverse volte non ha mai avuto risposta dal ministero competente.

Da Tel Aviv crescono le voci di una svolta clamorosa nello scenario mediorientale: «L'ampliamento della delegazione palestinese a uomini della diaspora è ormai nelle cose»

Conferma da Tunisi: «Aumentati i contatti» Ma il dialogo passa per la terra di nessuno dove prosegue l'odissea dei deportati Israele: è stato un errore, 10 possono tornare



Il premier israeliano, Yitzhak Rabin; in basso, arabi israeliani cercano di portare aiuto ai 415 palestinesi deportati nella terra di nessuno

L'Olp s'affaccia al tavolo del negoziato

Dieci ministri premono su Rabin: parla con Arafat

«Dieci ministri su 18 sono pronti a trattare con l'Olp», a rivelarlo è Yair Zaban, ministro israeliano dell'immigrazione, uno dei leader del Meretz. «In questi giorni si sono intensificati gli incontri tra nostri rappresentanti ed esponenti del governo di Tel Aviv», confermano fonti palestinesi. Nabir Shaath l'uomo del disgelò. Domani incontro a Ginevra tra Arafat e Boutros Ghali per i 415 deportati.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Di ufficiale non vi è ancora nulla, ma le voci in campo israeliano e palestinese crescono di numero e intensità con il passare dei giorni: l'apertura ufficiale dello Stato ebraico all'Olp potrebbe maturare nelle prossime settimane, in coincidenza con l'ingresso alla Casa Bianca di Bill Clinton.

Primo segnale: l'intervista del ministro per l'immigrazione Yair Zaban al quotidiano indipendente «Ha'aretz». «Almeno dieci ministri su 18 - afferma l'esponente della sinistra sionista - appoggierebbero un negoziato diretto con l'Olp. I quattro ministri del Meretz e il ministro laburista Uzi Baram lo hanno già detto in pubblico. Gli altri non considerano l'idea un tabù e lo dovrebbero accettare se ciò non fosse in contrasto con la posizione sin qui assunta dal primo ministro Yitzhak Rabin. Una tesi sostenuta anche dal quotidiano «Ha-dashot», secondo cui la maggioranza dei ministri vedono ora con favore un incontro, sin tempi rapidi, del premier Rabin con Feisal Hussein, principale esponente filo-Olp nei territori. Il secondo segnale viene direttamente dal ministero degli Esteri israeliano: «L'allargamento della delegazione palestinese a rappresentanti della diaspora è un'eventualità che si sta sempre più concretizzando», rivela uno dei più stretti collaboratori di Shimon Peres. Negli ambienti politici israeliani si avanza anche un nome come l'uomo della svolta: tra lo Stato ebraico e l'Olp, Nabir Shaath, primo consigliere diplomatico di Yasser Arafat, fama di moderato, ben visto dal ministro degli Esteri israeliano, Warren Christopher. Terzo segnale: le «missioni» provenienti da fonti palestinesi. In questo momento sarebbe un

escluso che il Mig iracheno abbia battuto l'altro ieri da un caccia americano fosse centrato nella «no fly zone» solo per errore. All'indomani dell'incidente le interpretazioni sono ovviamente diverse. Non solo tra rappresentanti dell'amministrazione Usa e fonti del governo di Baghdad, ma anche da parte di osservatori esterni. Il direttore della Cia, Robert Gates, in un'intervista alla rete televisiva Cbs ha detto ieri che l'incidente rientra nell'ambito della crescente aggressività dimostrata negli ultimi mesi dall'Irak nella sua sfida all'Onu. Gli uomini di Saddam Hussein,

da parte loro, continuano a reagire con estrema durezza promettendo punizioni esemplari per il «crimine» Bush. Un esame attento delle modalità dello scontro in volo tra il Mig e l'F16 statunitense lascia però l'impressione di un dubbio sull'effettiva intenzione provocatoria della missione irachena e sulla ragionevolezza della reazione americana. Un'ipotesi che si fa è pur sempre quella di un tentativo, operato dagli iracheni, di saggiare le capacità dei dispositivi di sicurezza disposti dall'alleanza occidentale sulle regioni meridionali del Paese. Dal 27 agosto scorso, giorno

se ne ridotti a pedine del gioco politico. E per questo che i palestinesi, al di là di ogni divergenza interna, chiedono il loro immediato ritorno, in accordo con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza che ha condannato il provvedimento di espulsione, ribadisce Feisal Hussein. Per il momento, però, il governo di Gerusalemme resta fermo sulle sue posizioni: «Le condizioni di vita dei 415 palestinesi espulsi riguardano il governo libanese», ha sottolineato per l'ennesima volta il portavoce del primo ministro israeliano. Immediata la risposta di Beirut: «Israele ha sbagliato i suoi calcoli. Non abbiamo alcuna intenzione di diventare una discarica degli indesiderati dello Stato ebraico». Il braccio di ferro ha portato ieri mattina la guardia di frontiera israeliana a bloccare al posto di confine di Rosh Hanikra un convoglio di arabi israeliani, fra i quali alcuni deputati alla Knesset, che intendevano portare viveri e medicinali ai deportati. Bloccati anche due medici francesi che hanno chiesto di potersi recare all'accampamento dei 415 palestinesi, dieci dei quali - ha annunciato ieri l'esercito israeliano - possono tornare. In un comunicato l'esercito ha detto che la decisione di espellere i dieci è stata riconosciuta sbagliata. In questo contesto è maturata la notizia dell'incontro di domani a Ginevra tra Yasser Arafat, e il segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros Boutros Ghali. L'incontro, ha affermato ieri la portavoce dell'Onu, Therese Gastaut, è stato richiesto dall'Olp. «Vogliamo cercare di salvare la vita ai 415 palestinesi, e con la loro vita il futuro stesso del negoziato», dichiara all'«Arab News» Bassam Abu Sharif, consigliere politico di Arafat, in un continuo alternarsi di speranza e pessimismo, ha preso piede nella tarda serata un'ipotesi di compromesso, rivelata da una autorevole fonte araba, secondo cui la delegazione palestinese accetterebbe di tornare al tavolo delle trattative, in cambio di un preciso impegno di Israele di permettere entro tre mesi il «silenzioso e progressivo» ritorno nei Territori dei 415 palestinesi. Con quale risultato? I negoziati individuali dei familiari dei deportati all'Aia Corte israeliana. La stessa fonte ha poi confermato che in una fase successiva delle trattative la maggior parte degli attuali membri della delegazione palestinese potrebbero essere sostituiti da personalità dell'Olp. Qualcosa d'importante si sta muovendo sotto il cielo di Israele.



È Nabir Shaath l'uomo del disgelò

Un abile diplomatico, indipendente, di orientamento moderato, profondo conoscitore della politica estera americana: questi sono i tratti caratterizzanti di Nabir Shaath, cinquant'anni, nativo di Gaza, che autorevoli voci in campo palestinese e israeliano delineano in queste ore come l'uomo della svolta nei rapporti tra Israele e l'Olp. Accademico di fama internazionale, Shaath vive da tempo al Cairo, dove ha stabilito stretti rapporti con il presidente Hosni Mubarak e con i diplomatici egiziani che condussero la trattativa con Israele, conclusasi con la firma degli accordi di Camp David (settembre 1978). Stimato da James Baker, Nabir Shaath è da sempre uno dei palestinesi della diaspora più impegnati nel dialogo con le forze di pace israeliane: l'ultimo incontro pubblico è avvenuto a Parigi, poche settimane prima delle elezioni israeliane dello scorso giugno, e in quell'occasione si intrinseccò con lui era stato, Shulamit Aloni, leader del Meretz e futuro ministro dell'Interno nel governo Rabin. Favore di un equo compromesso territoriale, ha diretto il lavoro della delegazione palestinese ai negoziati con Israele, dalla Conferenza di Madrid alle sette sessioni dei colloqui bilaterali di Washington. Ad affidargli questo delicatissimo incarico è stato Yasser Arafat, di cui Shaath è oggi il più autorevole consigliere diplomatico. Stimato da James Baker, e al contempo apprezzato dal nuovo segretario di Stato americano, Warren Christopher, Nabir Shaath sembra avere tutte le carte in regola per essere l'uomo dello storico disgelò tra Tel Aviv e l'Olp.

Gaza e Cisgiordania Lì vivono i dannati della terra

MAURO MONTALI

«Guarda, non lasciarti impressionare da quel che succede ora. È vero, mai come adesso le posizioni, tra governo Rabin e palestinesi si sono così radicalizzate e divaricate. Ed è difficile spiegarlo concretamente, ma da questa vicenda nascerà qualcosa di buono». Era problematico credere agli amici israeliani che, a ridosso del Natale, dei deportati di Hamas, di Feisal Hussein che favoleggiava un ritorno alla lotta armata, ti sussurravano parole di fiducia come queste. E oggi ci chiediamo, sempre che siano effettive fino in fondo le notizie che arrivano da Gerusalemme, l'incalzare dei fatti ha fatto sì che il motore della storia si sia rimesso in moto? Rabin, dopo che la sua credibilità di statista era scesa ai minimi storici e dopo aver sedato la destra, ha deciso di giocare la carta decisiva?

Qualunque cosa succeda, un dato di fatto c'è: il superamento della formula di Madrid. La delegazione palestinese si era sfiancata al negoziato di Washington, l'Olp perdeva terreno, a scapito di Hamas, nei territori. Il piano della leadership israeliana, quello di giocare con i paesi arabi confinanti, Siria, Giordania e Libano su un tavolo separato per svuotare invece di significare la questione numero uno: lo Stato palestinese, o quanto meno, un inizio di autonomia vera e forte a Gaza e Cisgiordania, mostrava la corda. Quanti

fallimenti su quel tavolo americano. Un'altra partita, giocata in sintonia con le peggiori tradizioni mediorientali, andata male, dove hanno perso tutti i contendenti. Si riparte - forse, sia chiaro - incatenando Proteo, dalla parte giusta, per seguire un metodo diverso e giusto. Si ricomincia a partire da Gaza e Cisgiordania. Certo, i problemi che sono di fronte alle trattative israelo-palestinesi sono molti, e molto complicati. Lo «status» di Gerusalemme, per esempio, la questione delle risorse idriche, la sicurezza. Ma l'importante è che la questione dei territori e l'apertura all'Olp siano diventati il prius. Gaza e Cisgiordania, dunque. Due diverse anime storico-politiche della vicenda palestinese, un unico comun denominatore: l'anelito alla libertà.

Gaza, o meglio l'intero di Gaza. Chi non ha mai visto quest'immensa baraccopoli che ha dimenticato, del tutto, le vecchie gentilezze urbanistiche egiziane, non può immaginare cosa sia. Dopo Sarajevo e Mogadiscio è il posto peggiore del mondo. Vie interrotte da reti alte quindici metri, carcasse di auto dappertutto, strade annerite, povertà diffusa, bande armate, quindicimila soldati israeliani, e i campi profughi vicini, mitico quello di Khan Yunis, pronti ad esplodere. È qui che è nata l'intifada, è qui, tra gli anni cinquanta e sessanta, quando la striscia era sotto

l'amministrazione del Cairo, senza esserne annessa, che si forma la maggior parte dei dirigenti di Al Fatah. Dopo l'occupazione del 1967, la gente si lancia a corpo morto nella lotta armata. Fin da allora diventa un rompicapo per l'esercito israeliano. Gaza l'imprendibile, Gaza l'indomabile. Bisognerà aspettare il 1971 perché «Tsah», l'armata con la stella di David, guidata dal super falco Ariel Sharon ne venga a capo. Povera, senza grandi trazioni e senza un retroterra capace di amplificare un dibattito politico, piena di rifugiati, Gaza diventa subito, o quasi, terreno di coltura per i «fratelli musulmani», che hanno anche radici nella regione. Si spiega così, perché a Gaza, striscia e città, il movimento integralista Hamas abbia preso forma e sostanza. Ma nel conto bisogna metterci anche il fatto che i fondamentalisti sono stati a lungo utilizzati da Tel Aviv per controbilanciare l'influenza dei militanti dell'Olp. Ma si sa: chi di spada ferisce... Che bisogna farne, ora, di Gaza? Il dibattito è aperto, e non da ora. Anche recentissimamente, prima degli ultimi sviluppi, c'era, ed erano forze di non poco conto, chi, tra gli israeliani, proponeva un «ritiro unilaterale» dalla striscia. E «pour cause». Quanto costa, in termini economici, militari, ma anche di vite umane, la sola occupazione di Gaza? Ma si può fare? No, che non si può. La striscia diventerebbe un luogo dove la legge della jungla sarebbe cosa di tutti i giorni. Un massacro continuo, una battaglia tra sbandati. Chi potrebbe imporre egemonia e un ordine alla cosa? Del resto, sarebbe stato troppo comodo anche per gli israeliani. E, allora, non c'è un modo: Gaza deve necessariamente entrare nel processo di costruzione dell'autogoverno palestinese.

La Cisgiordania altro non è che la riva ovest, la West Bank del fiume Giordano, del vecchio regno di Abdallah di Giordania. Giudea e Samaria, per la tradizione ebraica. Ha un'estensione di quasi 5500 chilometri quadrati, al contrario dei 330 della striscia di Gaza e i suoi principali centri sono Nablus, Hebron, Ramallah, con l'università araba di Bir Zeit, Betlemme, Nazareth, Gerico e la parte orientale di Gerusalemme. L'occupazione militare del 1967 ha disgregato la società tradizionale, contadina e rurale e la Cisgiordania si è trasformata in un mercato essenziale per le esportazioni di Israele. Nel 1973 si costituì qui il Fronte nazionale palestinese e riconobbe l'Olp come «solo rappresentante legittimo dei palestinesi». Da allora l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha in mano i municipi, le camere di commercio, i «luoghi» ove si costruisce il consenso. Negli ultimi tempi, è vero, quest'egemonia cominciava a declinare e anche all'interno di Al Fatah erano nati gruppi di pressione armata come le «pantere nere», mentre le frange più estreme mistiche di «Hamas» prendevano piede, soprattutto ad Hebron. Ma gli uomini dell'Olp hanno fatto in modo di tener sempre alta la bandiera dell'identità nazionale e del vecchio sogno della borghesia araba, moderata e liberale, di poter convivere, un giorno, pacificamente con Israele. E se, ora, una pagina nuova potrebbe davvero schiudersi, lo si dovrà, per intero, a questo «colante» che ha saputo tenere, stringere i denti, aspettare, combattere, vedere i propri figli o fratelli uccisi o in prigione, ma che non ha mai perso la speranza.

Una pagina nuova si apre tra israeliani e palestinesi? Forse, loro non lo sanno, ma quei 415 «deportati» sulla terra di nessuno sono i veri eroi. Inconsapevoli martiri vittoriosi della causa. Sulla loro pelle si gioca una partita di immenso valore storico. E a loro, tanto di cappello.

Gli americani parlano però di provocazione e rimandano nel Golfo la portaerei Kitty Hawk

Il Mig sconfinato solo per errore?

WASHINGTON. Non è escluso che il Mig iracheno abbia battuto l'altro ieri da un caccia americano fosse centrato nella «no fly zone» solo per errore. All'indomani dell'incidente le interpretazioni sono ovviamente diverse. Non solo tra rappresentanti dell'amministrazione Usa e fonti del governo di Baghdad, ma anche da parte di osservatori esterni. Il direttore della Cia, Robert Gates, in un'intervista alla rete televisiva Cbs ha detto ieri che l'incidente rientra nell'ambito della crescente aggressività dimostrata negli ultimi mesi dall'Irak nella sua sfida all'Onu. Gli uomini di Saddam Hussein,

da parte loro, continuano a reagire con estrema durezza promettendo punizioni esemplari per il «crimine» Bush. Un esame attento delle modalità dello scontro in volo tra il Mig e l'F16 statunitense lascia però l'impressione di un dubbio sull'effettiva intenzione provocatoria della missione irachena e sulla ragionevolezza della reazione americana. Un'ipotesi che si fa è pur sempre quella di un tentativo, operato dagli iracheni, di saggiare le capacità dei dispositivi di sicurezza disposti dall'alleanza occidentale sulle regioni meridionali del Paese. Dal 27 agosto scorso, giorno

nel quale Bush decise di intervenire all'aviazione irachena i caccia a sud del 32 parallelo, i caccia occidentali hanno compiuto circa 7.500 missioni di controllo senza mai incontrare resistenza. D'altra parte numerose fonti diplomatiche fanno notare che lo sconfinamento del Mig iracheno è stato di sole 20 miglia (32 chilometri) e quindi anche imputabile con tutta tranquillità a un errore in buona fede del pilota. I caccia di cui dispone l'aviazione militare di Baghdad sono oltretutto così malridotti, per la mancanza di pezzi di ricambio, che l'ipotesi dell'erro-

re ne risulta ancora più rafforzata. Comunque sia, l'incidente ha inevitabilmente riaperto la tensione in tutta la regione. Ieri è stato reso noto che la portaerei statunitense Kitty Hawk, stazionante al largo delle coste somale, ha ricevuto l'ordine di far rotta per il golfo Persico. Dai tempi della guerra solo nelle ultime settimane, appunto in coincidenza con l'operazione somala, era stato parzialmente allentato il dispositivo di presidio dal mare del territorio iracheno. Anche ieri, ha confermato il colonnello Howard Carter, portavoce militare Usa a Riad, gli aerei alleati

hanno proseguito la sorveglianza della zona di interdizione dei voli senza problemi. A Baghdad si parla di «manifesta e flagrante provocazione». Un portavoce del governo ha detto che la replica verrà «nel modo più appropriato e al momento opportuno». Il regime di Saddam Hussein non ha mai accettato la decisione di Bush, assunta a suo tempo con la giustificazione di proteggere le popolazioni scite del sud. Per i portavoce dei rais iracheni anche l'altro ieri stavano del tutto legittimamente compiendo una missione di pattugliamento sul territorio del loro Paese.

Cecoslovacchia, le autorità ceche impongono una nuova normativa, molto più rigida. Per quest'anno tutti coloro che risiedono permanentemente nel territorio della repubblica ottengono la cittadinanza, ma dal primo gennaio saranno accolte soltanto le domande di coloro che risiedono in Boemia e Moravia da almeno due anni e non hanno precedenti penali. I richiedenti dovranno inoltre dimostrare di aver rinunciato alla cittadinanza slovacca. Le leggi di Bratislava permetteranno invece la doppia cittadinanza.

McDonald's apre a Gedda città santa dell'Islam

WASHINGTON. McDonald's apre i battenti anche nella città santa dell'Islam. Rappresenta l'ultimo anello di una lunghissima catena di ristoranti sparsi in tutti i continenti quello che aprirà l'anno prossimo a Gedda, in Arabia Saudita, il paese dei luoghi santi dell'Islam. Prima dell'assalto al mercato arabo McDonald's ha messo radici in più o meno nel mondo: da Pechino a Roma, da Londra a Mosca. Nel giro di 37 anni la società fondata nel 1955 dal leggendario Ray A. Kroc è cresciuta a dismisura. Ha già aperto oltre diecimila ristoranti «fast food» a base di hamburger, patatine fritte e coca-cola: 6.900 negli Stati Uniti, ben 3.300 all'estero. In

Slovacchi in corsa per la cittadinanza ceca

PRAGA. In vista della separazione del primo gennaio, migliaia di slovacchi stanno chiedendo la cittadinanza ceca. Dal 9 dicembre, quando sono stati stabiliti i criteri per la presentazione delle richieste, ne sono arrivate trentamila e ogni giorno ce ne sono altre tremila. Nella maggior parte dei casi si tratta di cittadini slovacchi che hanno sposato dei cechi. Si calcola che in tutto il paese vi siano almeno 200 mila matrimoni «misti». Non si registrano invece molte richieste da parte di cechi che vogliono acquisire la cittadinanza slovacca. Al momento della dissoluzione della

Cecoslovacchia, le autorità ceche impongono una nuova normativa, molto più rigida. Per quest'anno tutti coloro che risiedono permanentemente nel territorio della repubblica ottengono la cittadinanza, ma dal primo gennaio saranno accolte soltanto le domande di coloro che risiedono in Boemia e Moravia da almeno due anni e non hanno precedenti penali. I richiedenti dovranno inoltre dimostrare di aver rinunciato alla cittadinanza slovacca. Le leggi di Bratislava permetteranno invece la doppia cittadinanza.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1993 e termina il 1° gennaio 1996.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 11.30 del 31 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (7 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Affari, consumo, sesso e divertimenti
come ai tempi della guerra dell'oppio
La città, già patria della «banda dei quattro», è ora un'enorme cantiere
le industrie adottano metodi occidentali e arriva la cassa integrazione

Shanghai ha fatto «boom»

Il grande cambiamento di Shanghai. Il vecchio centro cittadino viene sventrato e ristrutturato per fare spazio a edifici destinati al commercio e alla finanza. Non c'è più il parco pubblico sul Bund sacrificato alle esigenze del traffico. Molti abitanti e fabbriche verranno trasferiti a Pudong la nuova zona di sviluppo dagli ambiziosi progetti. Una città tutta orientata agli affari e al divertimento.

DALLA NOSTRA INVIATA
LINA TAMBURRINO

■ SHANGHAI. La città del passato è nata da un atto di prepotenza. Sconfitta la Cina dalla Gran Bretagna nella guerra dell'oppio nel 1843 Shinghai viene dichiarata «porto aperto» e inizia la sua fortuna legata a filo doppio alla presenza di potenze straniere - inglesi, francesi, americani - che sul suo territorio avranno tutti i diritti dal costruirsi case, palazzi e strade come vogliono ed amministrarsi «a giustizia come le leggi dei paesi di origine». Che cosa è stata la città in quei decenni lontani ce l'hanno descritto in tanti cine- e no. Il francese Malraux ce l'ha raccontato la rivolta fallita e la crudele repressione; l'antico marxista del '27 in un libro fa il monossimo e singolare dove non sono cinesi i personaggi protagonisti. Luogio di affari, avventure, spee bordelli, in nanizutto, luogo profondo, mente «non cinese» tra le due guerre mondiali e prima della rivoluzione socialista. Shanghai è stata un mito per l'Occidente che l'ha vista e sognata come un suo doppio proiettato in un mondo lontanissimo, senza regole e responsabilità. Dunque il massimo dell'eccezione: la Shanghai del ventesimmo secolo nosiera invece da un «uso di colpa» quello dei governanti cinesi e di questi ultimi decenni l'anno lasciata «di poter» quello del capitale occidentale se si sentirà di averla più di centocinquanta anni fa depredata e costruita a propria immagine e vorrà oggi aiutarla in maniera del tutto diversa. Cosa che infatti si appresta a fare ma non per senso di colpa naturalmente perché il mondo degli affari non conosce pentimenti, fa solo calcoli e oggi Shanghai è di nuovo un'occasione di roba. Se la nuova occasione è quella di essere un «luogo aperto» perché non dobbiamo ripetere l'esperienza del passato ma questa volta a nostro vantaggio? L'omnino Zhang Zhonghai presidente dell'Accademia delle scienze sociali un vecchio signore in alto gentile che in soffice inglese spiega come non ci si deve preoccupare per un'inflazione oramai al 10 per cento.

Shanghai ha già preparato tutto per l'arrivo del capitale e dei capitalisti stranieri. Sono stati riaperti i campi da golf e gli ipodromi. Sono sorti alberghi di gran lusso e molto pretenziosi che hanno un po' appannato la gloriosa tradizione del «Peace» sul Bund il famoso lungofiume (e fu al «Pac» hotel che nell'inverno del 1930 reduca da un fastosissimo party Noel Coward

quattro giorni riuscì a scrivere: «Vite private». Si sta demolendo e non costruendo il centro cittadino, e questa è la prima causa di una vita continua di migrazione di persone, per trasferirsi nei nuovi quartieri periferici di Pudong, la zona di sviluppo sul l'altro riva del fiume Huangpu. L'altro distrutto il secolo dopo: un inglese, sul lungofiume, per fare più spazio alle auto. Su tratti di Vite Nanchino la strada più celebre della città che dal Bund penetra verso ovest, e del parallelo Viale Pichino sembra siano appena cadute delle bombe: vecchi palazzi in demolizione, palazzini in costruzione e un'opera che vi lavora non anche la notte. I nuovi immobili sono in vetro, pieni di

[illegible]

re il cinto «disilluso» come il protagonista di un romanzo di John Bunce e prostituzione, che si sta facendo strada fra i palazzi di Thailandia, nelle Filippine e perché noi non dovremmo? Di fronte all'hotel Hilton si affaccia il Venus club che esibisce all'ingresso i sterminati stucchi e lasche di donne nude a grandezza naturale.

Nella città che era stata la culla della bandiera di quattro decise la moglie di Mao aveva preparato truppe pronte a marciare su Pechino ma c'era stata una festa e tutti sono tornati a casa. I soldati sono rimasti a mercé e consumo. Slogano come il tempo e danaro c'è e una enorme voglia di diventare borghesi nel costume, nei consumi, nelle abitudini di

vita quotidiana. Shamshari va in Iran. C'è il primato della cronaca e zero di più altro intorno al costruttore. Il suo figlio, il giovane che appena un anno fa gli aveva insegnato il trucco dei padri, alla vigilia della pensione spendono i soldi non a cacciare elettronicamente i vestiti divertendosi, ma che potrebbe mai improvvisarli? La vita che è cambiata in meglio dice ai signori l'Ulu buo ingegnere nel più grande complesso petrolchimico della città. I figli dei quadri non sognano più di seguire le orme dei padri. Dirigente dell'Esaga, il giovane comunista, il figlio di un ingegnere l'Ulu sa pure cosa fare per gli Usa dove preferisce il suo inglese per poter diventare un'agenzia di turismo.

Immagini della vecchia
Shanghai ora tutto
sta cambiando

società straniera: un'italiana compresa ma che a fianco della folla che prende ranno dal via-vai dei propositi, quello che rimane impalato è quello che resta fermo: un "business project" che si è subito fatto attualizzare. L'uscita è stata legittima, rispettabile, i programmi delle cose da fare sono molto ambiziosi e mirati in basso: sono bruno e duri da azzardo. Nella mia ruminazione per i prossimi anni sono previste investimenti per 80 miliardi di dollari. Critici sono stati già concessi dalla Pmi e resistono a questa proposta della Eni, ma non per questo per due anni e mezzo non giocherà in funzione un altro progetto di costruzione che collegherà Shanghai a Puding dove sorgeranno venti grattacieli e complessi residenziali per due milioni di persone. Saranno trasferite le vie che fabbricano il cemento: saranno veramente impianti futuri del nuovo. Solo a Puding saranno investiti dieci miliardi di dollari in trecento impianti, serviranno per ristrutturare la vecchia città. Di biglietti sono stati emessi per trecento miliardi di dollari, si aspetta che vengano dall'estero e sotto forma di investimenti diretti oppure di crediti. Ma non siete troppo ottimisti? Non si corre il rischio troppo sventato di costruire nuove strade e superstrade e avere un altro "miracolo" come l'ultimo, quando invece ci si è accorti di aver creato un centro di crisi economica internazionale che in tal caso solo gli investimenti stranieri potranno rilanciare? Non vi corre il rischio del fallito che l'indice del "China Aopex" (l'indice cinese di borsa) crolla del 70 per cento e che si apre una crisi del 1990 per la Cina e il Giappone? Sì. Ma non si sonda il rischio? Le società non si muovono certo dall'alto all'alto, che cosa vi fa credere che esse lo faranno?

Nuove regole per i matrimoni reali: potrà risposarsi e diventare re

La regina vuole aiutare Carlo e chiede una modifica delle leggi

■ LONDRA La saga dei Windsor si arricchisce continuamente di nuove pagine (e di giornali) nel suo groviglio inestricabile di strizzolini, insurrezioni, al telefono e di delicate questioni istituzionali. Secondo il «Daily Express» Elisabetta II, nell'incontro di Balmoral con il premier John Major a settembre scorso avrebbe trattato la sua decisione di pagare le tasse con la promessa di una rinovellata della vecchia legge sui matrimoni reati che vieta all'arcivescovo di Canterbury di rilasciare la licenza ai membri della casa regnante divorziati. La mossa di sua maestà è tesa a spianare la strada verso il trono al figlio Carlo, anche se il principe di Galles dovesse divorziare da Diana (con la legge in vigore i figli della principessa Anna, forzati da Mark Phillips, il poltoso sposo, la scuderia di Buckingham Palace, solo nella casa scozzese, o in un'altra

Secondo il quotidiano il premier si sarebbe dichiarato d'accordo. La modifica della legge - che risale al 1772 per i protestanti e al 1792 per i cattolici - renderebbe ai principi britannici la chiesa anglicana come lo sono stati tutti i sovrani britannici anglicani a partire da Enrico VIII. Ma questo passo non sarebbe che uno di quelli in calendario tra i quali appunto il pagamento delle tasse da parte della regina, la riduzione dei membri della famiglia che godono di appannaggi statali (nonché l'ingresso al "Daily Express", la legge sul matrimonio in realtà del 1701 secondo cui qualsiasi membro della famiglia reale che si converte al cattolicesimo o sposa una persona cattolica è priva escluso dalla successione) il trono britannico che Major ha promesso ritenuta ormai «disuttabile» perché interdice e sulle scelle

matrimoniali dei reati.

Questa ultima riforma diventerebbe decisiva se trovasse conferma le voci che in ottobre da un po' di tempo si sono prima convertione di Lady Di al cattolicesimo. I servizi walesi e i pettegoli di corte ci riferiscono che la principessa avrebbe in effetti periodicamente con un sacerdote domenicano. Il che la istrinirebbe sui principi fondamentali di Sant'Innocenzo. La Chiesa di S. Paolo Star ha scritto che la donna di 34 anni, attesa nella cattedrale cattolica di Northampton per una celebrazione natalizia, magro proprio per non dimenticare i suoi cussi e conversione. Se la scelta del vero in queste indiscrezioni in la conversione di Lady Di con la legge, altri due mesi in vigore, escluderebbe dall'occasione. Carlo e Michelle, un ipotesi anche sull'uscita al trono da figli della coppia, creando un patrimoniale istituzione di.

La regina Elisabetta

Il presidente Usa pronto a far rispettare una «no fly zone» sulla Bosnia

Bush avverte la Serbia sul Kosovo

«State lontani o interveniamo»

■ WASHINGTON. Se l'Europa che si unguina la caviglia slava dovesse sidersi di Kossovo gli Stati Uniti potrebbero non far nulla. Questo il monito lanciato dal presidente Bush in una lettera al leader serbo Slobodan Milosevic, al capo di chi è il maggiore della sicurezza della federazione serbo-montenegrina. Zivoldam. Nel messaggio trasmesso la settimana scorsa dopo le elezioni che hanno confermato Milosevic alla presidenza della repubblica serba, il capo della Casa Bianca afferma: «Se i serbi adde non hanno conflitto con Kossovo, gli Stati Uniti pronti a imporre la loro forza contro il loro stesso Kossovo, che mi sembra essere Bush ha molto avvertito Belgrado

che il suo paese partecipava attivamente a qualsiasi azione decisa dall'Ombra per rispettare la zona di interazione tra i reattori del Pd Biossini e i reattori del G. Gli americani sono pronti a intervenire per ridurre la sicurezza e la "risposta" delle Nazioni Unite. E con segni degli altri umanitari alle popolazioni civili.

Il presidente della Federazione jugoslava Dobrica Cosic parlando a Ginevra ha minimizzato la minaccia di Bush, che è stato preso dal fatto che la Jugoslavia si dovrebbe arrendere al suo attacco. Impugnato al comitato di pace di Ginevra, Cosic ha esortato gli altri membri del Consiglio di Sicurezza di Pn. Si tratta di un argomento. Sono sicuro che i giornali si-

di ruolo jugoslavo aveva dichiarato: «Se si vorrà sfidare il mondo intero, dobbiamo avere un'alternativa». Un intervento influente e internazionale, nella riunione sempre secondo Cossiga, sostenuto anche da disegni non solo per la Bosnia, ma per una sola balcanica, ma io credo sarebbe un atto di fede per il futuro che prendo le parti del mio rivale.

Forse diplomatiche che i manager hanno intanto fatto sapere a chi, nel corso delle consultazioni sulla situazione bosniaca, è previsto per oggi a New York. Il franco potrebbe essere pagato in questi giorni anche se è necessario un altro paio di influenti informazioni anche contro gli rapporti serbi ma

La risposta alle tre soluzioni del 10 anni che nell'ottobre scorso ha visto il disprezzo morale di Persina all'avvicinarsi della morte, è una riproposizione della posizione che mi si era avuta nel 1944, durante la riproposizione di Ennio Deaglio che si dice il "suo" amico di Luigi Bolchini, e che non mi stupisce, se non per il numero dei miei allievi. La parte dell'avvicinarsi della morte, che mi ha risposto, è un discorso che è quello di Frank e di radon che ha fatto molto che nella ex Unione Sovietica, il necessario che gli chiesi sempre per far parte dei discendenti di Stalin.

Lungi Pirandello

Carlo Goldoni – La locandiera
 Il servitore di due padroni
 Il campanello
 I due gemelli venduti
 La bottega del calzolaio
 Il teatro di San Giovanni
 Sei personaggi in cerca d'autore
 Così è se si resta
 Il giuoco dell'oca
 I nostri giorni
 Il piacere del povero
 Il berretto a sonagli
 La casa di Troia
 I giuochi dell'infanzia
 La favola del figlio caro

to
io
pri
re
ni
lo

**Ogni sabato
dal 16 gennaio
i capolavori
di Shakespeare
Goldoni
e Pirandello**

**Ogni lunedì
dal 25 gennaio
i poeti italiani
da Dante
a Pasolini**

I LIBRI DELL'UNITÀ

Dante Dante Alighieri

l'Unità+libro
lire 2.000

Dante Alighieri
Francesco Petrarca
Giovanni Boccaccio
Ludovico Ariosto
Torquato Tasso
Giusseppe Pulci
Ugo Foscolo
Giacomo Leopardi
Alessandro Manzoni
Giusseppe Gioachino Belli
Giovanni Pascoli
Silvatore Di Giacomo
Gabriel D'Annunzio
Guido Gozzano
Dino Campana
Umberto Saba
Giusseppe Ungaretti
Eugenio Montale
Giorgio Caproni
Pier Paolo Pasolini

Unità

Aidid e Ali Mahdi si sono riconciliati pubblicamente davanti a migliaia di somali dopo l'accordo firmato sabato scorso. Nella città ora non ci sono più frontiere

Assalto a una postazione di marines nella zona dell'aeroporto: ucciso rapinatore. Resta la questione sicurezza nella capitale. Americani e canadesi a Belet-Wein

Fanno pace i signori della guerra

A Mogadiscio dopo un anno smantellata la linea verde

I signori della guerra Ali Mahdi e Aidid si sono riconciliati pubblicamente, davanti a una folla di migliaia di somali che vogliono credere alle promesse di pace e prosperità. Durante la manifestazione è stata smantellata anche la linea verde che divideva in due la capitale. Ma Mogadiscio è ancora una città in guerra. Si è sparato nella zona dell'aeroporto. Marines Usa e canadesi hanno raggiunto Belet-Wein

guerra. Una sparatoria è avvenuta ad appena 50 metri dall'aeroporto della capitale dove tre somali hanno prima rapinato della telecamera un operatore della televisione britannica e poi sparato contro una vicina postazione di marines che hanno risposto al fuoco e ucciso uno dei rapinatori mentre i suoi complici si sono alla fuga. L'episodio aveva

nuto in una zona strettamente controllata dai militanti della forza multinazionale, ha suscitato nuovo allarme sulle condizioni di sicurezza a Mogadiscio, dove ad ormai venti giorni dallo sbarco dei marines continuano a moltiplicarsi incidenti come quello di ieri. In attesa della visita del presidente George Bush che giovedì giungerà a Mogadiscio

per trascorrere la notte di capodanno insieme ai militanti Usa è tuttavia probabile che il comando di «Restore hope» si appresti ad avviare l'annunciata «operazione sicurezza» nella capitale. Già domenica un portavoce Usa aveva preannunciato la creazione di «posti di osservazione» a Mogadiscio nord, controllata dal presidente ad interim Ali Mah

di Mohammed e dove la forza multinazionale si è finora limitata a scortare convogli di aiuti.

L'operazione sicurezza nella capitale, comunque, potrà essere più incisiva non appena i marines si saranno assicurati il controllo dei previsti capisaldi della «cintura della fame». Finora l'obiettivo è stato già raggiunto nella Somalia centro meridionale. Sono infatti andate tutte a segno le missioni della prima fase di «Restore hope» l'ultima ha avuto come obiettivo Belet-Wein, 400 chilometri a nord di Mogadiscio, raggiunta ieri mattina da 260 militari canadesi e americani della forza multinazionale. La «task force» (40 paracadutisti canadesi e 220 fanti della decima divisione di montagna Usa) è sbarcata poco dopo le 7 locali (le 5 italiane) da due elicotteri posatisi sulla malandata pista d'atterraggio di Belet-Wein mentre i caccia A-6 della marina statunitense sorvolavano ripetutamente la zona. Altri 300 paracadutisti canadesi hanno successivamente raggiunto la cittadina a bordo di C-130 decollati da Mogadiscio e da Baidoa, la vecchia base aerea 160 chilometri ad ovest della capitale che era stata obiettivo della prima missione della forza multinazionale nell'entroterra somalo. Per giovedì sono poi attesi a Belet-Wein altri 500 militari canadesi mentre i fanti Usa cominceranno ad essere ritirati da oggi.

■ MOGADISCIO I due signori della guerra hanno fatto la pace. Ali Mahdi, presidente ad interim e il generale Aidid si sono riconciliati davanti a sette chilometri di asfalto nei giardini della «Mad Mole» ai piedi del monumento all'eroe che combatté contro gli inglesi. Aidid è arrivato per primo qualche minuto più tardi e apparso anche il corteo di reep che scortava il presidente ad interim. I somali affamati di cibo e di pace hanno gridato «Allah è grande» agitando inoffensive foglie di palma. Il generale ha aiutato il rivale a salire sulla tribuna improvvisata e ha dato il via agli applausi, neppure con convinzione fra la gente. Poi gli ex rivali hanno rivolto alla folla due brevi discorsi, che si sentivano a malapena per il cattivo funziona-

mento degli altoparlanti. La riconciliazione pubblica è avvenuta durante la manifestazione decisa dopo l'accordo fra i due signori della guerra siglato sabato all'ambasciata americana di Mogadiscio e durante la quale è stata smantellata la linea verde che da un anno divideva in due la capitale somala.

Ha parlato per primo Aidid, affermando che la guerra è finita e facendo appello all'unità e alla riconciliazione in Somalia. Poi è toccato ad Ali Mahdi. Anche lui ha promesso pace e prosperità. La gente ha cantato, danzato e suonato i tamburi, volendo credere a queste promesse, nonostante in lontananza si sentissero colpi di fucile.

Mogadiscio, infatti, continua ad essere una città in



La riconciliazione fra Aidid e Ali Mahdi. Accanto: una donna piange la morte del figlioletto



Gli italiani piantano le tende, tra gli applausi, in un villaggio affamato ma tranquillo

Tutto di corsa il viaggio dei marò lungo la strada «imperiale» di Gialalassi

Corsa dei carri lungo la strada «imperiale» per Gialalassi. Tredici ore di viaggio del convoglio italiano per «conquistare» un piccolo villaggio affamato, ma tranquillo. La spedizione sotto la «tutela» dei marines Usa. Applausi nei villaggi per i fanti italiani. Il capo della comunità: «Non basta scortare gli aiuti». Il battaglione San Marco occuperà la città portuale di Merka in un'operazione con i marines Usa

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

■ GIALALASSI La corsa dei carri italiani. Fare presto arrivare i rifornimenti. Mostrare che il loro arrivo è «nostro». Variante italiana di «Restore hope» è tutto questo. Una gara, una scommessa delle gerarchie militari.

L'arrivo in pista di primo mattino quando il porto di Mogadiscio è ancora sommerso dal buio. Tutti in fila i carri blindati della «Folgore» e i vecchi Wcc con la mitraglia sulla torretta. Le jeep e i camion. La scorta americana: i piattelli «Hummer» con le ruote gommate larghi «Mps» che non ci lasciano un istante fra il disap-

punto dei comandanti italiani. Più a nord a Bara i parà della «Folgore» sono saliti sui carri di primo mattino e si sono messi in viaggio lungo la strada «imperiale» la strada d'asfalto realizzata dagli italiani un tempo che collegava la Somalia all'Etiopia salendo dritta come una candela. A Gialalassi la metà della spedizione libes e c'è già un commando di parà e carabinieri piombato lì il giorno prima per preparare il terreno. I fanti sistemati sui mezzi ostentano sicurezza, volti sereni muovono con destrezza i fucili mitragliatori. Di primo mattino efficienza, ordine e disciplina

sono impeccabili. L'ansia e le preoccupazioni che accompagnano il viaggio s'avvertono appena appena. Il giorno prima c'eravamo imbattuti nei posti di blocco somali. Un agguato, una raffica viciante erano pure rischi da mettere nel conto. Ma appena fuori città superato il vivace mercato di Bakara infestato dai ladri che «ingoiavano» i camion con gli aiuti, si capisce subito che tutto andrà liscio. I predoni si sono rifugiati nella boscaglia hanno voltato le «techniche». Non certo per paura della nostra armata. Aspettano tempi migliori per tornare alle loro «combinate». Spinti e «attivi» resta la fame e il popolino stelo dei bambini. Quando i carri sfiorano le baracche dei miseri mercanti dei villaggi la gente applaude. Chi non è d'accordo se ne sta zitto. Si va verso la terra degli «Hawadle» e dei «Gugundale», tribù che si sono tenute in disparte dalla sanguinosa guerra civile che da ieri sembra conclusa a Mogadiscio. Agli italiani tocca il compito di fare da «scuscinetti» nel difficile puzzle

dei clan della Somalia. Gli americani, despoti assoluti dell'operazione «Restore hope», ci hanno affidato per ora un'area di importanza strategica non decisiva. Gialalassi è un villaggio situato ai margini della strada «imperiale» realizzata dagli italiani nel periodo coloniale. La pista è diventata, coi decenni, una mulattiera piena di buchi. Sale da Mogadiscio verso Addis Abeba e quindi ad Asmara. Attraversa il villaggio di Giohara, supera Gialalassi, raggiunge Bullo Burti e finisce a Belet-Wein. Qui forse oggi arriveranno americani e francesi. Agli italiani è toccato un punto a metà strada, un nodo importante, una via di comunicazione. I camion civili guidati da autisti somali che trasportano 125 tonnellate di viveri destinati a Gialalassi. E questa la vera palla al piede del convoglio obbligato a fermarsi quando i camion anaspiano nelle sabbie dei tratti fuori strada. Ma anche un paio di carri si ferma no col motore in fumo. Conto 150 chilometri che stremano i fanti inscatolati nei blindati soffocati dal caldo e dalla fatica e col passare delle ore al lento la disciplina.

I quattro convogli si avvicinano e si allontanano. I marines americani vigilano senza tradire nervosismo. E scra-

quando un giprone annuncia il bivio per Gialalassi. Ancora qualche chilometro nella polvere del deserto che avvolge ogni cosa, si appiccica dappertutto. Tutta la gente di Gialalassi qualche centinaio di persone radunate nella piazzetta del villaggio fatto di capanne circonda i carri impolverati «fame, fame» dicono i più. Ma l'interno nei miseri campi di profughi che vedremo più tardi è la morte per media gli scheletri sventi. Il villaggio è stato abbandonato da un paio di settimane dai volontari delle organizzazioni umanitarie. Il deposito della Croce rossa, un grande capannone in muratura era vigiliato da una quarantina di guardie del paese che a loro volta si sono trasformati in ladroni diprendendo i viveri. «Abbiamo riaperto una strada bloccata da due anni dai predoni» dice il tenente colonnello Beltrini comandante degli incursori del Col Moschin - ora i banditi si sono ritirati nella boscaglia. Questa è una zona relativamente tranquilla. Siamo stati

accolti con entusiasmo.

«Ora metteremo le organizzazioni umanitarie in grado di operare» aggiunge il generale Bruno Lodi, comandante della Folgore - «convergeremo i viveri ai magazzini vigileremo sulla distribuzione che sarà affidata ai somali».

Ma se i soldati si limiteranno a fare la scorta e a non requisire le armi i predoni ricominceranno. Ora si sono nascosti nella boscaglia. Gli aiuti debbono essere distribuiti in modo equo fra tutti i clan dice Shirwa Agi, un ex colonnello della divisione somala che si presenta come uno dei capi del villaggio.

«Per ora ci limiteremo a scortare gli aiuti» dice il generale Rossi, comandante dell'operazione libes - I carri si di spingono nel piatto deserto attorno all'aeroporto, una strada di terra senza alcuna struttura. A Gialalassi ci saranno 400 uomini della Folgore. A oggi arrivano dall'Italia i carri armati M 60. Entro la settimana il battaglione San Marco potrebbe occupare il porto di Merka.

L'Africa subsahariana sta per essere invasa da enormi sciami di locuste che distruggeranno i raccolti

Milioni di cavallette attaccano il Continente nero

L'Africa subsahariana, dall'Atlantico all'Oceano Indiano, sta per essere invasa da sciami di cavallette che potrebbero devastare le zone coltivate. La FaO prevede che l'attacco si scatterà nei primi mesi del 1993. A causa dell'invasione delle locuste, nei prossimi sei mesi potrebbero morire per fame un milione di persone. I primi grossi sciami si stanno concentrando sulle sponde del Mar Rosso

ROMEO BASSOLI

■ Dopo le guerre le cavallette. Una piaga biblica si sta abbattendo sull'Africa miliardi di locuste si stanno aggregando in sciami che si lanceranno sui campi coltivati distruggendoli. Gli specialisti si aspettano l'attacco per i primi mesi del 1993 e preparano le prime misure per respingere l'invasione. Ma sostengono alla FaO l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura un milione di persone potrebbero morire per fame dopo il passaggio degli sciami entro la metà di prossimo anno.

La cavalletta nota tra gli specialisti come «locusta» e «pellegrina» sta moltiplicandosi a ritmi impressionanti lungo la fascia meridionale del Sahara dalla Mauritania al Sudan all'Eritrea alla costa del Mar Rosso. Grandi sciami sono stati segnalati a Port Sudan e nell'Eritrea settentrionale. Da qui i venti occidentali che si scatenano alla fine della stagione delle piogge potrebbero portare gli sciami come altre volte è accaduto sulle coste saudite e venete fino forse al Pakistan.

Intanto nell'Africa australe le «cigine» di queste cavallette le voraci migratrici stanno per attaccare e ridurre alla fame il sud del Madagascar già str-

mato da due anni di siccità che ha ridotto notevolmente le zone coltivate del Paese.

Sai anni fa quando il problema si ripresentò uno sforzo eccezionale della FaO riuscì a contenere l'invasione e dopo tre anni di lotta a respingerla. Ma per migliaia di persone comunque furono anni difficili

perché non furono poche le regioni attraversate dagli sciami famelici delle cavallette. I morti per fame sono stati calcolati in alcune centinaia di migliaia. Inoltre la distruzione di interi raccolti ha finito per provocare negli anni successivi migrazioni di massa nel Sahel esasperando i contrasti

etnici (e le relative guerre locali) nel Mali come in Sudan.

Nel mese di novembre sono stati segnalati tre sciami di cavallette in Arabia Saudita. I fedeli immunitamente scattati. La lotta contro l'invasore. Ma quando gli sciami saranno più numerosi a gennaio febbraio si espanderanno in ogni

parte meridionale, nella Yemen e nel Sudan e nella stessa Arabia Saudita tutte zone dove secondo gli specialisti esistono le condizioni ideali per un rapido sviluppo della popolazione di questi insetti.

La FaO ha stanziato già un quantitativo di dollari per i primi interventi mentre Stati Uniti, Germania ed altri Paesi occidentali hanno già offerto tre milioni di dollari per i prossimi mesi. Ma le difficoltà naturali di intervento sono moltiplicate dal fatto che le zone dove le cavallette si riproducono e si trasformano sono diventate in questi anni teatro di guerre per bande. Logica conseguenza i controlli si sono allentati sino quasi a sparire. Una delle organizzazioni non governative interessate al problema il Pfaf (Acadologie operationelle la flora e l'internazionale) sostiene che l'unico modo di fermare le cavallette è ricorrere agli stati maggiori degli eserciti locali organizzando dei macro corsi di una settimana per insegnare ai militanti come combattere l'invasione degli insetti.

Le cavallette hanno un sistema di comportamento possiedono un sorta di «orologio biologico» che è in grado di mutare radicalmente e rapidamente in determinate condizioni. Le «pellegrine» in particolare possono vivere tranquille per anni in colonie formate da individui isolati quando l'aridità delle zone meridionali del Sahara rende più duro il loro habitat.

Ma se le condizioni climatiche mutano e le montagne si coprono di vegetazione allora il processo si inverte. La densità degli adulti alati e riproduttori aumenta e quando raggiunge alcune centinaia di individui per ettaro avviene una mutazione nelle cavallette. Da individui isolati diventano gregari e la popolazione sparsa si aggrega facendosi sciami in grado di divorare quasi tutto ciò che si trova sul loro cammino.

Lo sciami si fa trasportare dal vento e vola tutto il giorno per poi posarsi al crepuscolo sulla prima zona coperta di vegetazione che incontra. Ed è lì che si fissa.

Lo sciami si fa trasportare dal vento e vola tutto il giorno per poi posarsi al crepuscolo sulla prima zona coperta di vegetazione che incontra. Ed è lì che si fissa.



L'invasione delle cavallette nel 86

lettere

Quanta ipocrisia sul grave problema della droga

■ Caro direttore

credo che il partito in cui entrambi militiamo debba mettere da parte prudenza e titubanze e muoversi con proposte chiare, coraggiose e decise verso l'alternativa di progresso. Il progresso viene costruito sui fatti a partire dai singoli problemi ed è di un singolo problema che voglio parlare la droga. Quanta ipocrisia e quante sciocchezze si sono dette nell'ultimo anno. Il problema, mortificante un corretto approccio alla sua impostazione. Una risposta coraggiosa non può che essere la distribuzione sotto controllo medico degli oppiacei. Non risolve i problemi ma li avvia verso la giusta direzione. È ora di dire basta all'ipocrisia. Tutti sanno che il tossicodipendente trova da acquistare l'eroina ovunque in ogni paese in ogni quartiere in ogni angolo di strada e a qualsiasi ora del giorno. Esiste una rete di distribuzione più capillare del monopolio dei tabacchi. La liberalizzazione dell'eroina già c'è, solo che è illegale e senza controllo causando emarginazione per centinaia di migliaia di giovani, a vantaggio esclusivo del capitale finanziario della malavita. Io sono medico e mi chiedo il perché non posso utilizzare oppiacei naturali o di sintesi per curare le crisi di astinenza. Mi chiedo perché mi venga vietato un dovere della mia professione aiutare farmacologicamente un malato. Ed ora una proposta come per il tabagismo: l'istituto Sperimentale della Sanità dà mandato alle case farmaceutiche di avviare la ricerca e la successiva produzione di «eroini contenenti eroina» che, per via transdermica, liberano la sostanza lentamente consentendo, a chi ne abbia maturato la convinzione di superare in maniera più serena la crisi di astinenza.

del media. Secondo me l'antirealismo è una forma di razzismo: cioè di accettazione emotiva e mistica delle differenze razziali e per estensione di tutte le differenze (religiose, sociali, politiche, sessuali, fisiche, ecc.) un'infezione latente come Primo Levi mi ha strettamente definito il razzismo in generale. E non va dimenticato che gli ebrei sin dai tempi di Vespasiano e di Tito e poi di Adriano furono bollati come «diversi» facendone una categoria particolarmente debole. Dopo l'Olocausto nazista ecco adesso raffiorare l'odio verso quelli che vengono considerati «diversi» tradizioni e non ebrei zingari estranei munian Ebbe e i «nemic» che dobbiamo combattere oltre a quei poveri iuberi di devoti di teste rapate sono la platea dei programmi educativi nelle scuole dove si fanno cinole tropi miti e pseudo-idee che un'antico e giovani e la disinformazione dei media stimolando invece il confronto e la comunicazione delle idee.

Roberto Marras
(Genova)

«Vogliamo la verità sulla tragedia di Ustica»

■ Noi ragazzi e ragazze di una provincia del sud sentiamo l'esigenza di intervenire su di un anno di battito quello cioè della parte avuta dalla portuale statunitense «Saratog» nella tragedia di Ustica. Per questo ci rivolgiamo al presidente della Repubblica quale garante dell'unità degli italiani e dei loro diritti e valiamo affinché esprima ed imputi tutta la nostra e di quanti come noi al neoeletto presidente americano Bill Clinton il cambio della guardia alla Casa Bianca è difatti per noi, un speranza anche se tepida. Perché com'è noto le precedenti amministrazioni americane su Ustica hanno sempre mentito. Imprimendosi dietro un gretto conservatorismo mentre lei ci insegna i sig presidente che si può essere conservatori senza avere paura del giudizio popolare e non considerando superati i valori fondamentalisti quali la verità e la giustizia. Ci auguriamo che i giudici possano veramente sapere l'ostacolo del «top» e crete sulla tragedia di Ustica. Scoprire finalmente la verità e punire i responsabili avrebbe poi tra i suoi effetti certamente quello di far riacquistare un po' della fiducia nella istituzioni così solite da parte di chi le aveva tutelate maggiormente i politici il governo. S'impretebbero così che, oggigiorno, la legge è eguale per tutti.

Razzismo, mass media e programmi scolastici

■ Cara Unità

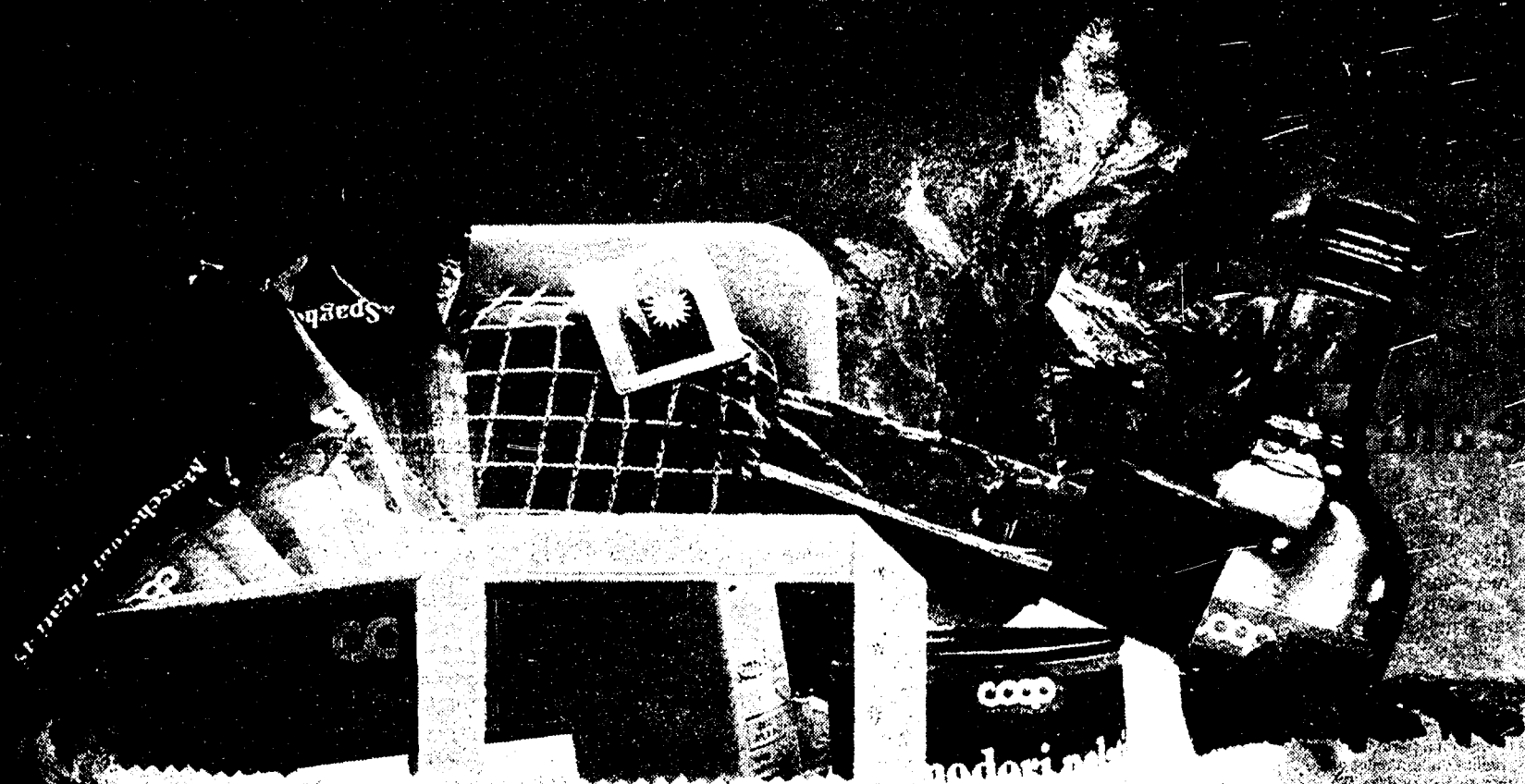
sono uno studente universitario non ebreo. Intendo in breve (perché ci sarebbe molto da dibattere e su diversi aspetti) esprimere la mia personale opinione sul razzismo e sul fenomeno dell'antisemitismo in Europa. Debbo purtroppo registrare ancora tanta confusione da parte dei mass media quando si legge o si sente parlare di «popolo ebraico» quasi a contrapposizione ai popoli europei (come si fa anche per gli zingari) o addirittura di «razza ebraica» in riferimento ai cittadini italiani ed europei di religione ebraica. Soltanto per quel che riguarda Israele si può parlare di popolo ebraico in senso lato (a prescindere però dai suoi cittadini palestinesi di religione islamica) ma anche in tal caso sono assolutamente fuori luogo i termini di «razza» e «etnia». Basti infatti pensare alla differenza che passa tra un cittadino israeliano di religione ebraica di origine farsa dalla pelle scura e uno di origine russa bionda e con gli occhi azzurri. È la propaganda antisemita che da tempo usa impropriamente questi termini per accentuare la «differenza» tra ebrei e non ebrei approfittando della disinformazione della gente e di una parte

Sinistra giovanile
Sez. di Ceglie Messapico
(Brindisi)

Vogliono corrispondere

■ Questi nostri lettori vogliono corrispondere con altrettanti come gli italiani. Ettore Paintall (25 anni studentessa) Top Hill Mid 171 PO Box 221 Agneta Swedner Central Region Ghana West Africa Kwaku Taylor (15 anni studentessa) Pesh D C P 188 Box A 97 Cape Coast Ghana West Africa Mezzina Mouloud (21 anni studente) Bondehid Commune d'Indjen (15740) Wilaya d'Algeria Diana Levis (20 anni studentessa) Melis 28 57 Riga LV 1046 Lettonia

**LA CARNE, L'OLIO, IL CAFFE', LA PASTA, I DETERSIVI,
IL LATTE, LO YOGURT, I PELATI, LE CONFETTURE...
QUESTI SONO SOLO ALCUNI DEI 450 PRODOTTI
IN MARCHIO COOP E PRODOTTI CON AMORE
CHE HANNO I PREZZI FERMI FINO AL 31 DICEMBRE.**



coop
LA COOP SEI TU.

**CHI PUO' DARTI
DI PIU'!**

IN TUTTI I SUPERMERCATI E IPERMERCATI COOP

Economia & lavoro

BORSA
Stabile
Mib a 868 (0%)

LIRA
Lira in calo
Marco a 897

DOLLARO
Balzo all'insù
In Italia a 1436 lire

Nel pomeriggio a palazzo Chigi una riunione in vista del consiglio dei ministri di domani. In discussione anche la proposta di Cristofori dell'istituzione di un «salario di ingresso». Sono stati resi noti i dati di una ricerca Cisl: nel 1992 perduti nell'industria 400 mila posti

Occupazione, vertice con Amato

Oggi vertice a palazzo Chigi sull'occupazione presieduto dal presidente del Consiglio. Verrà varato il «salario d'ingresso» proposto dal ministro del Lavoro? Comunque dopo il consiglio dei ministri di domani la *task force* diretta da Gianfranco Borghini entrerà nella fase operativa. Secondo una ricerca promossa dalla Cisl nell'industria quest'anno si sono persi 400 mila posti di lavoro.

PIERO DI SIENA

ROMA. Nel pomeriggio Giuliano Amato presiederà una riunione che avrà il compito di affrontare i problemi dell'occupazione. A palazzo Chigi si dice che ad essa dovrebbero partecipare anche le parti sociali, ma dai sindacati non si ha nessuna conferma. Sarà il clima natalizio, ma sui contenuti dell'incontro di oggi non c'è nessuno che sia in grado di, o voglia, fare qualche anticipazione. Non è ancora ufficiale nemmeno l'individuazione delle tre aree di crisi nelle quali l'emergenza occupazionale assume, secondo il governo, i connotati più esplosivi. Alla *task force* diretta da

Gianfranco Borghini ci tengono tuttavia a far sapere che l'eventuale ufficializzazione di queste aree non significa che gli interventi si limiteranno solo ad esse. Come si vede, il nuovo organismo varato ormai da mesi dalla presidenza del Consiglio non è ancora entrato in fase operativa e già la preoccupazione - tipica di una tradizionale pratica di governo - di non suscitare le reazioni degli scontenti prevale sulla necessità di misurarsi su rigorosi criteri di selezione.

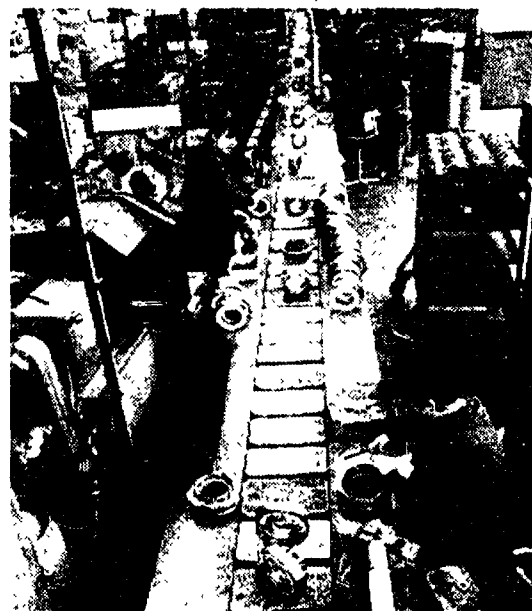
Comunque, dopo la riunione di oggi, e ancor più dopo il consiglio dei ministri di domani, la *task force* dovrà mettersi

al lavoro. E vedremo, come si suol dire, se «la montagna partorisce il topolino»: cioè se il grosso della manovra anti-disoccupazione sarà incentrata attorno alla proposta del ministro del Lavoro, Nino Cristofori, relativa all'istituzione di un «salario d'ingresso», inferiore del 10-20% a quello contrattuale. A questa proposta - come è noto - è nettamente contraria la Cgil, sostanzialmente disponibile invece la Cisl. Contro di essa ieri è sceso in campo anche il presidente dell'Agens (la confederazione degli imprenditori dei servizi e dei trasporti), Felice Mortillaro. Per quest'ultimo il salario d'ingresso non risolverebbe i problemi di un mercato del lavoro che egli continua a ritenere «estremamente rigido» perché comunque riguarderebbe assunzioni a tempo indeterminato. Invece, secondo il presidente dell'Agens, l'unico incentivo serio per gli imprenditori a creare nuovi posti di lavoro è quello di prevedere, per giovani occupati e per lavoratori espulsi in seguito a processi di ristrutturazione, forme di occupazione a termine. Unica reazione

di parte sindacale alle dichiarazioni di Mortillaro è stata quella di Franco Lotito, segretario confederale della Uil, il quale ha ricordato che «molte delle cose proposte esistono già (contratti di formazione, a termine, e così via)». Per questo egli non «si sente di bocciare tale proposta», benché quando non ci sono posti di lavoro, afferma, «non c'è liberalizzazione che tenga» e il problema centrale è quello di rimettere in moto il ciclo degli investimenti.

La situazione, tuttavia, resta gravissima. Ieri è stato reso noto che l'occupazione totale cresciuta nel 1991 dello 0,8% nel 1992 ha avuto incremento «zero» (0,0 dicono le statistiche). L'Ispe nei giorni scorsi ha denunciato il carattere di lungo periodo (il decennio 1982-1992) dell'aumento della disoccupazione in Italia, soprattutto nel Mezzogiorno dove in dieci anni il tasso di disoccupazione passa dal 13 al 20%. E ieri di rincalzo è intervenuta la Cisl, che rende noto che, secondo una sua indagine, sono oltre 400 mila i posti

di lavoro che rischiano di scomparire. I lavoratori in cassa integrazione straordinaria e ordinaria sono oltre 280 mila; 100 mila dipendenti sono inseriti nelle liste di mobilità, mentre 45 mila è il numero dei pensionamenti che sarà raggiunto alla fine di quest'anno. E non c'è un unico epicentro della crisi, che è distribuita sia al nord che al sud. Particolarmente colpite sono le piccole industrie che lavorano per la Fiat, o quelle che ruotano attorno ai grandi nomi dell'elettronica, come Honeywell e Olivetti. Saltano anche due delle roccaforti tradizionali del *made in Italy*: il tessile, e il calzaturiero. Nel Mezzogiorno particolarmente tesa è la situazione nell'Avellinese. Una crisi senza precedenti ha colpito il settore della concia, che interessa circa 6 mila lavoratori. In Sardegna continuano, intanto, le iniziative di lotta per la difesa dell'occupazione nella chimica e nel settore minerario. Ieri hanno annunciato di riunirsi in assemblea permanente anche le mogli dei minatori di Nuraxi Figus.



Lavoro in fabbrica: un interno della Indesit

Si chiude un '92 nero: dalla svalutazione della lira all'avanzata della recessione

A fine anno l'Italia si scopre più povera Alle porte altri dodici mesi di passione

Si chiude un 1992 pessimo. Dal crollo della lira al caro-denaro, dalla crisi dell'industria alla messa a rischio di centinaia di migliaia di posti di lavoro. Attese frustrate anche sul fronte dei conti pubblici, nonostante i piani di risanamento e le pesantissime stangate fiscali. L'aumento del prodotto interno lordo è stato più basso del previsto. E nel prossimo anno le cose potrebbero andare peggio.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. I pessimisti dicono che questo '92 finirà addirittura per rimpiangerlo. La prospettiva che nel prossimo anno la nostra già malata economia finisca definitivamente a bagno è concreta. Due previsioni su tutte: la crescita del prodotto interno lordo, che misura l'aumento della ricchezza, sarà ancora inferiore a quella dell'anno che sta per finire; la disoccupazione, già a livelli estremi per un paese sviluppato, aumenterà. Senza contare che la necessità di frenare il deficit pubblico, combinata con quella di mantenere la lira in corsa con le maggiori monete europee, finirà per tenere alto il costo del denaro, tagliando le gambe alla ripresa.

Previsioni a parte, però, alla vigilia di San Silvestro il consuntivo di questo '92 appare comunque deludente, pieno zeppo di speranze frustrate. La più grossa di tutte, quella della difesa della lira, crollata alla fine dell'estate dopo mesi di attacchi e scarsa reattività fuori dallo Sme. Alla lira è stato sacrificato tutto, dalle riserve della Banca d'Italia alla bilancia dei pagamenti, schiacciata nei primi undici mesi sotto un passivo record: 45 mila miliardi contro gli ottocento dello scorso anno. E soprattutto, per tenere a galla la moneta, si sono mandati alle stelle i tassi di interesse, accentuando una crisi che già cominciava a mordere. Nella seconda metà dell'anno la produzione

industriale ha subito una pesante caduta, che nell'arco dei dodici mesi si è tradotta in un calo dell'1,5%. Anche il grado di utilizzo degli impianti si è ulteriormente abbassato, di quasi due punti percentuali. L'industria insomma è in crisi nera - e le previsioni dicono che dal prossimo anno toccherà ai servizi - aumentano i cassintegrati (280 mila) e i futuri licenziamenti, le persone inserite nelle liste di mobilità (100 mila). Trovare un posto di lavoro (in certe zone mantenerlo) è diventato un terno al lotto. L'aumento dell'occupazione, dicono le statistiche, nel '92 è stato nullo, mentre la disoccupazione - il rapporto tra la forza lavoro disponibile e i posti di lavoro effettivi - è salita all'undici per cento. E gli esperti avvertono che a differenza della crisi dei primi anni ottanta il «sommerso» non è più in grado di assorbire lavoro, «nero» magari ma lavoro. Il 1992 è stato anche l'anno in cui l'inflazione ha imboccato la discesa. In parte attesa, dopo le fiammate provocate dalla crisi del Golfo, in parte provocata dalla recessione e dalla raffica di stangate fiscali



Il ministro del Bilancio Franco Reviglio

li che hanno determinato una crisi della domanda. Ma a raffreddare i prezzi ha contribuito anche la compressione dei salari, privati della scala mobile, così come le pensioni. Risultato: da diversi mesi ormai le retribuzioni crescono ad un ritmo inferiore dei prezzi, mentre sia i

consumi interni che il reddito a disposizione delle famiglie hanno fatto segnare una flessione netta rispetto al 1991. Le prospettive peraltro non sono buone, e si riassumono in una parola bruttissima: stagflazione, e cioè bassa crescita economica più ripresa dell'inflazione, grazie agli

LA CRISI IN CIFRE

Voci	1991	1992
Pil	1,4	1,2
Domanda interna	2,4	1,0
Consumi interni delle famiglie	2,8	1,9
Reddito disponibile delle famiglie	-1,2	0,5
Spesa pubblica	1,7	0,9
Indice produzione industriale	-2,0	-1,5
Grado utilizzo capacità produttiva	91,7	89,7
Investimenti in macchinari	0,7	-1,7
Occupazione totale	0,8	0,0
Bilancia pagamenti 11 mesi (miliardi)	-845	-45,518
Bilancia commerc. 10 mesi (miliardi)	-15,527	-12,519
Importazioni	2,9	4,0
Esportazioni	-0,8	5,2
Rapporto debito pubblico/Pil	101,9	106,9
Interessi passivi in % del Pil	10,2	11,8

Fonte: Prometeia, Ocse, Uic, Istat.

effetti della svalutazione sulle merci importate.

Un capitolo a parte quello che riguarda i conti pubblici. La scarsa credibilità, e molti dei guai che perseguitano l'azienda Italia, partono proprio da qui, dall'incapacità di tenere a freno il deficit. Mancati i 7 mila miliardi di incasso delle privatizzazioni, il fabbisogno del 1992 supererà i 160 mila miliardi, contro una previsione iniziale di 128 mila, poi corretta a 155 mila. Siamo ai livelli dello scorso anno, dunque. Ma arginare il deficit è stato duro,

ci si è riusciti solo con una dura stangata fiscale e con il blocco della spesa pubblica. Anche se a ben vedere i risultati raggiunti sono gli stessi indicati dall'ex ministro del tesoro Guido Carli nella relazione di cassa del marzo scorso. Allora infatti Carli «prevedeva» un fabbisogno oscillante tra i 150 e i 160 mila miliardi. Il debito pubblico continua a gonfiarsi, e lo Stato continua ad indebitarsi a costi altissimi: per pagare gli interessi, il prossimo anno il Tesoro dovrà tirare fuori 180 mila miliardi.

Allarme dei sindacati tedeschi per la crescita zero in Germania

Duro 1993 per i salari europei Dollaro in volo

Allarme dai sindacati tedeschi: crescita zero nel '93, nessun posto nuovo di lavoro all'Est. Reggerà la disciplina salariale? Dollaro ai massimi dal 1989, lira stabile sul marco. Le promesse della Bundesbank di allentare la politica monetaria e lo scontro aereo Usa-Irak danno la spinta al biglietto verde. Da Francoforte un'altra conferma: la nostra bussola in Europa è l'interesse della Germania.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Se la Germania stamulisce l'Europa intera prende il raffreddore. Una volta questa battuta andava bene per la Renault e la Francia o la General Motors e l'America. Ora può essere utilizzata agevolmente anche per l'intero vecchio continente che celebra la fine del 1992 non come l'anno della grande vittoria dell'unione e dello sviluppo una volta abbattute le frontiere o quasi, ma come l'anno di una stagnazione economica che si preannuncia piuttosto lunga. Lo stamuto tedesco ha una ragione precisa: la crescita zero prevista per il 1993 in Germania. L'allarme è stato lanciato dal presidente della confederazione dei sindacati tedeschi Dgb Heinz-Werner Meyer ed è condiviso dai principali istituti di ricerca federali. «Non ci sarà crescita economica - ha detto il *leader* sindacale alla radio regionale del Saarland -». Nel 1993 il prodotto lordo tedesco occidentale non aumenterà e quello tedesco orientale aumenterà molto meno di quanto sarebbe necessario per assicurare la creazione di nuovi posti di lavoro.

L'economia tedesca, in ogni caso, non si troverà immersa in un circolo di recessione. La cosa certa è che la prossima tornata di rinnovi contrattuali sarà «particolarmente dura». La disciplina salariale sarà il principio base del negoziato, i sindacati tratteranno con «ragione, fermezza e moderazione». Ma questo non vuol dire che le posizioni saranno coincidenti. Il problema è che la Bundesbank ha posto proprio la condizione di aumenti salariali al di sotto dell'inflazione e la diminuzione del deficit fiscale per diminuire i tassi di interesse per facilitare la crescita tedesca ed europea. Il 1993 in Germania si preannuncia dunque particolarmente incerto, l'effetto depressivo sulle economie d'Europa è sicuro. Si trasmette con i tassi di interesse elevati in Germania, con una domanda globale che non riuscirà a dare più di un contributo alle economie competitive delle svalutazioni delle monete sconfitte dalla speculazione (lira, sterlina, peseta, escudo portoghese). L'aspetto monetario della stagnazione europea è lo specchio delle difficoltà della crescita. Il vicepresidente della Bundesbank Tietmeyer ha confermato ieri che il sostegno al franco francese resta l'asse della politica monetaria della banca centra-

le di Francoforte e della politica estera del governo di Bonn. «È interesse di tutti mantenere lo Sme e non c'è alcuna ragione di modificare le pantie franco-marco. I mercati non hanno ancora compreso la vera dimensione della solidità degli indicatori di base dell'economia francese». Gli indicatori sono l'inflazione più bassa di quella tedesca, il surplus della bilancia dei pagamenti, la crescita dei salari più lenta di quella tedesca. Per reggere la parità con il marco, però, la Francia mette a repentaglio la crescita propria. Le dichiarazioni di Tietmeyer, in realtà, sono significative anche per un altro aspetto che chiamerà la filosofia della Bundesbank: Tietmeyer, peraltro uomo destinato a sostituire Schlesinger e vicino al cancelliere Kohl, riconosce che la politica monetaria della banca centrale tedesca risulta «talvolta difficile da accettare per i partner che hanno fondamentali migliori dei nostri». Ma la linea della Bundesbank è giusta riguardo alla situazione della Germania. Più chiari di così.

Ciononostante, la banca centrale tedesca per voce del presidente Schlesinger, ha buttato sul tappeto la promessa che se i salari resteranno sotto l'inflazione e il governo riuscirà a torcere con nuove imposte i cittadini dell'ovest, diminuirà i tassi di interesse. Ecco la ragione per cui sui mercati monetari l'interesse dei mercanti delle monete si è diretto ieri sul dollaro che ha sfondato la quota psicologica degli 1.600 marchi. Il biglietto verde è stato surriscaldato anche dai venti di guerra nel Golfo dopo l'abbattimento del Mig irakeno d'aparte del caccia americano. In Italia il dollaro ha messo alle corde la lira quotando 1.433,50-1.435 contro 1.426,92 dell'ultima quotazione prenatalizia. La lira è così rimasta stabile sul marco (896-897). Un sollievo allo scontro monetario europeo potrebbe arrivare dagli States, ma è difficile che Clinton alle prese con una politica commerciale che non potrà essere meno aggressiva di quella di Bush - anzi lo sarà di più - sia interessato ad un dollaro eccessivamente in rialzo. Così l'Europa del 1993 si troverà alle prese con stagnazione/recessione, l'incubo della speculazione monetaria, conflitti salariali crescenti. La stretta sociale, dunque, continuerà.

Ancora tre giorni di tempo per comunicare alle banche il codice fiscale ed evitare il blocco dei conti

Stangata da un milione per i correntisti nel '93

Una «stangata» da un milione e mezzo all'anno. Questo il calcolo della media dei costi che l'anno prossimo potrebbe dover sopportare chiunque abbia un conto corrente in banca tra pressione fiscale del governo e nuove norme sui costi decise dalle banche. E intanto per i correntisti un avvertimento: ancora tre milioni devono comunicare il proprio codice fiscale. Mancano 3 giorni

FRANCO BRIZZO

ROMA. Sono 3 milioni i correntisti bancari e postali che non hanno ancora comunicato al proprio istituto di credito o alla posta, il codice fiscale e gli estremi di un documento identificativo, così come previsto dalla nuova legge contro il riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Lo rileva l'Adusbet, l'associazione degli utenti bancari. In base alla nuova normativa, che entrerà in vigore il primo gennaio, le banche e gli uffici postali di bancoposta, sono obbligati a

bloccare le operazioni dei correntisti che non hanno fornito i dati richiesti, con conseguente blocco del conto, il protesto degli assegni emessi, e quello delle tessere bancomat e quello delle carte di credito. Questo l'ultimo adempimento di legge per l'anno che sta per terminare. Ma non sono certo buone le notizie per i correntisti anche guardando al 1993. Il prossimo anno le banche italiane faranno pagare i loro servizi ancora più caro: la spesa media annuale per i titolari di

un conto corrente supererà il milione di lire. Alla base di questi aumenti c'è non solo la maggiore pressione fiscale decisa dal governo, ma anche un sollecito adeguamento dei costi attuato dagli stessi istituti di credito approfittando delle norme sulla trasparenza bancaria. È quanto risulta da un'inchiesta svolta dal mensile *Gente Money* sulla base di un'analisi dei costi dei servizi bancari più utilizzati dalla clientela nei principali istituti nazionali. Qual è la banca più cara? La maglia nera spetta al Banco di Sicilia che, nell'ipotesi di un utilizzo del conto corrente da parte di una famiglia media, fa pagare ogni anno ai suoi clienti 1 milione 343 mila 400 lire. Seguono, a breve distanza, il Monte dei Paschi di Siena (1.313.800 lire all'anno) e la Banca di Roma (1.296.800 lire). La banca che costa meno ai propri correntisti è, sempre secondo l'inchiesta, la Po-

polare di Novara (1.028.400 lire annue), seguita dall'Ambrveneto (1.046.600 lire) e dalla Popolare di Milano (1.052.200 lire). La responsabilità degli aumenti va divisa equamente tra governo e vertici degli istituti di credito. Secondo *Gente Money* il solo rincaro fiscale annuo, sulla base delle stesse ipotesi, pesa per circa 240 mila lire. Ma anche le banche hanno sfruttato a loro vantaggio le nuove disposizioni sulla trasparenza bancaria, che erano state varate per tutelare i risparmiatori. Ecco qualche esempio per aggirare, dove possibile, queste «tagliole». Nei negozi conviene usare gli assegni e non il bancomat, che utilizzato nei punti vendita costa dalle 4.500 alle 6.500 lire per acquisto. Non basta: è opportuno accumulare più versamenti in un'unica operazione per pagare una sola volta l'imposta di bollo che, dal luglio scorso, è quadrupli-

cata (da 500 a 2.000 lire) per le operazioni superiori alle 150 mila lire. Si può risparmiare anche sulle comunicazioni rese obbligatorie dalla legge sulla trasparenza: se l'invio dell'estratto conto costa 3.500 lire, come ad esempio nel caso della banca CRT, vale sicuramente la pena di richiederlo con cadenza trimestrale. Il costo annuo in questo caso diminuirà da 42 mila a 14 mila lire. La media dei costi stimati dalla rivista si riferiscono ad una simulazione effettuata su un conto corrente libero (cioè non convenzionato) per una famiglia media: marito e moglie che lavorano e utilizzano regolarmente il conto bancario sia per l'accrescimento degli stipendi, sia per l'addebito delle principali spese domestiche. In particolare sono stati ipotizzati, nel periodo di un mese, 10 prelievi bancomat, quattro assegni staccati ed un bonifico.



Uno sportello bancario

Trasporti in Basilicata

Chiudono trenta aziende Settecento licenziamenti

POTENZA. A partire dal prossimo primo gennaio, stop al servizio trasporti in Basilicata. E per oltre 700 dipendenti si spalancano le porte del licenziamento (saranno messi definitivamente in libertà).

In pratica, data anche la cronica carenza della rete di trasporti della regione, oltre alla perdita di 700 posti di lavoro questa decisione si traduce in una quasi paralisi del trasporto pubblico in Basilicata. Questa la risposta annunciata delle 30 aziende lucane titolari di concessione nei settori dei trasporti pubblici su gomma. Un «botto» di capodanno anticipato.

All'origine della drastica decisione, il mancato pagamento di crediti, per oltre 100 miliardi di lire, accumulati dal 1987 ad oggi. Le ragioni di questa protesta sono state illustrate, a Potenza dal

«coordinamento dei concessionari di trasporto pubblico» lucano. Gran parte del deficit (circa 70 miliardi) dovrebbe essere risanato - a giudizio del coordinamento - dalla regione Basilicata. Che, a dire delle aziende, ostenta «indifferenza».

Le aziende di trasporto pubblico - che percorrono, ogni anno, oltre 28 milioni di chilometri - ritengono che il disavanzo si è accumulato perché i contributi stanziati per il settore sono stati sempre inferiori ai costi effettivi sostenuti dalle imprese.

Di questa situazione esplosiva, si discuterà domani, in un incontro al quale sarà presente l'intera giunta regionale ed i rappresentanti delle aziende interessate. In concomitanza è prevista una grossa manifestazione di protesta da parte dei lavoratori interessati.

Privatizzazioni. Finmeccanica torna in Borsa e sale dell'1.6%

Domani i ministri varano il piano

Domani il consiglio dei ministri varerà il piano sulle privatizzazioni, per accelerare le vendite e i collocamenti in Borsa. Le novità più consistenti dovrebbero riguardare i mezzi e gli strumenti finanziari per realizzare le privatizzazioni: fondi chiusi, fondi pensione e azionariato popolare. Intanto Finmeccanica torna in Borsa con un rialzo dell'1,6%. Bene anche Alenia e Credit.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Nuovo giro di boa per le privatizzazioni. Domani si riunisce il consiglio dei ministri per varare il piano definitivo. E il ministro del Tesoro, Piero Barucci, sta dando gli ultimi colpi di lima alle sue originali cento paginette, alla luce dei pareri trasmessi dalla Camera e dal Senato.

La legge che dà al governo la delega per il riordino delle partecipazioni statali deve essere approvata dal consiglio dei ministri. E il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, ha quindi convocato, alla vigilia di Capodanno, i ministri. L'obiettivo è quello di accelerare al massimo il via alle prime

vendite e ai collocamenti in Borsa delle società da privatizzare, per dare ai mercati finanziari un segnale forte. Amato, insomma, vuole dimostrare che il governo fa sul serio, anche se deve registrare uno smacco sul fronte delle entrate, visto che per il '92 i 7 mila miliardi previsti alla voce «privatizzazioni» segneranno uno sconcertante zero.

Ma cosa deciderà domani il consiglio dei ministri? Le novità più consistenti dovrebbero riguardare i mezzi e gli strumenti finanziari per realizzare le privatizzazioni. E in particolare si dovrà dire come si intendono finalizzare gli investi-

menti verso la Borsa e come si costruiranno i nuovi strumenti che dovranno diventare uno dei principali polmoni finanziari del processo: i fondi pensione, i fondi chiusi e l'azionariato popolare e dei dipendenti.

Un altro dubbio da chiarire riguarda il soggetto, o i soggetti che dovranno gestire le privatizzazioni. Il Parlamento ha detto che i responsabili dovranno essere i tre ministri economici: Tesoro, Industria e Bilancio. E il duo Amato-Barucci, in qualche modo, dovrà tenere conto. Nel piano inviato alle Camere si indicano tre possibili soluzioni: un commissario governativo di nomina della presidenza del Consiglio, una commissione designata dal consiglio dei ministri, oppure un comitato di ministri, presieduto dal presidente del Consiglio e affiancato dai direttori generali dei ministeri economici.

Quest'ultima soluzione è quella che si avvicina di più alla formula della tria indicata dal Parlamento. Ma non è detto che sarà quella che si deciderà di adottare. Un capitolo a parte, che non

sarà affrontato domani ma che entro gennaio dovrà essere chiuso, è quello delle nomine. I terzetti attualmente alla testa di Eni, Iri, Enel ed Ina hanno ormai esaurito il loro compito, che era quello di gestire la trasformazione in Spa. Il modello a cinque, varato nei giorni scorsi per il cda delle Ferrovie dello Stato, verrà preso come punto di riferimento ma dovrà adattarsi alle esigenze delle diverse Spa, visto che negli statuti si prevedono consigli fino a 9 membri e che si dovrà anche tenere conto dei nuovi possibili azionisti che affiancheranno il Tesoro.

Intanto ieri la Finmeccanica ha fatto il suo rientro in Borsa, dopo la sospensione decretata dalla Consob, e ha chiuso a 1.260 lire, segnando un incremento dell'1,6% rispetto al prezzo di lunedì scorso. I titoli del colosso elettromeccanico dell'Iri erano stati sospesi, insieme a quelli di Alenia ed Elsas Bailey, in vista dell'annuncio della trasformazione in società operativa con l'incorporazione delle controllate Ansaldo, e, appunto Alenia ed Elsas, ieri sono tornate a Piazza Affari an-

che queste ultime due. Le Alenia sono salite del 5,8%, passando da 1.200 a 1.270 lire e le Elsas sono rimaste invariate a 3.850 lire.

A Milano, comunque, la giornata di Borsa si è svolta in modo piuttosto fiacco. E i pochi rialzi dei titoli legati alle privatizzazioni non sono riusciti a controbilanciare la caduta dei titoli guida. A fine seduta gli operatori non nascondevano la loro delusione. «Mi aspettavo una seduta più dinamica», ha detto uno di loro - visto che, come ha detto il ministro del Bilancio Reviglio, domani il consiglio dei ministri si riunirà per approvare il piano di privatizzazioni. Va anche segnalato che per le due banche Iri mese in vendita dal Tesoro, il Credit ha segnato un rialzo dell'1,14% e la Comit un calo dello 0,35%.

E domani il Cip varerà un'armonizzazione delle tariffe nazionali alla media di quelle europee, introducendo il «price cap» (adeguamento all'inflazione, meno gli incrementi di produttività). Forti critiche sono però venute dalle associazioni dei consumatori.



Il ministro del Tesoro Piero Barucci

Finanza
Evasioni da ricavi per mille miliardi

ROMA. Evasioni accertate per 1.263 miliardi di ricavi non dichiarati, 309 mld di iva non versata e quasi mille contribuenti denunciati alla procura della Repubblica, sono il positivo bilancio del 1992 del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza.

Altrettanto positivi sono stati i risultati conseguiti negli altri settori operativi delle fiamme gialle.

L'attività di prevenzione e repressione nel traffico della droga ha consentito nel corso dell'anno di sequestrare circa 260 chilogrammi di droga pesante e 150 di sostanze leggere.

Le indagini, hanno condotto alla denuncia per spaccio e traffico di 309 persone, delle quali 227 trattate in arresto.

A seguito di complesse e approfondite indagini nel campo degli aiuti comunitari, la Guardia di Finanza ha potuto accertare frodi per oltre 40 miliardi di contributi percepiti illegalmente, molti dei quali legati alla produzione e al consumo dell'olio d'oliva.

Nel settore della tutela del patrimonio artistico ed archeologico, nel corso del '92 sono stati denunciati 29 trafficanti di opere d'arte e circa 6.000 reperi archeologici di notevole valore, sono stati recuperati e restituiti ai legittimi proprietari.

Le particolari indagini ed accertamenti in materia di reati contro la pubblica amministrazione, hanno permesso agli uomini della guardia di finanza di denunciare 57 persone, di cui 30 arrestate per concussione, corruzione ed abuso in atti di ufficio.

Giappone
Continua il surplus commerciale

ROMA. Continua ad aumentare l'attivo commerciale del Giappone nei confronti degli altri paesi. A novembre il surplus delle partite correnti ha totalizzato, su base non stagionalizzata, 10,45 miliardi di dollari, il 48% in più dei 7,05 miliardi riportati nello stesso mese del '91, registrando il ventesimo mese consecutivo di incremento. L'attivo della bilancia commerciale si è attestato a 9,65 miliardi di dollari, in aumento del 14% dagli 8,46 miliardi dello scorso anno. Il ministero delle finanze nipponico, che ha fornito i dati, ha attribuito il continuo squilibrio dei conti con l'estero all'impatto negativo della stagnazione economica sulle importazioni e al rafforzamento dello yen sul dollaro. Su base destagionalizzata infatti le importazioni sono scese del 5,7% a 16,83 miliardi di dollari dai 17,85 miliardi del novembre '91, mentre le esportazioni sono salite dello 0,7% a 26,49 miliardi di dollari dai 26,31 miliardi precedenti. A fronte dell'espansione dell'attivo commerciale con l'estero, il governo giapponese aveva rivisto al rialzo le previsioni per il corrente anno fiscale. Secondo le stime governative il surplus delle partite correnti dovrebbe a fine anno (a marzo si chiuderà i 12 mesi fiscali) raggiungere la cifra record dei 116,5 miliardi precedentemente stimati. Cifre da capogiro anche per l'attivo della bilancia commerciale che si dovrebbe attestare a quota 136 miliardi di dollari dai 96,5 miliardi del computo iniziale. Qualche miglioramento è invece previsto per il prossimo anno fiscale.

Meno imposte per chi compra titoli in Borsa

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Detrazione d'imposta del 27% per l'acquisto di azioni fino ad un importo di 7.500.000 lire; istituzione dei conti di risparmio previdenziale che investano in azioni almeno il 50% delle loro disponibilità; agevolazioni fiscali per le società che effettuino offerte pubbliche di azioni; leasing per le azioni di piccole e medie imprese; istituzione di un diritto di contrattazione a favore della Consob; sono queste le principali ipotesi contenute nella bozza del piano di rilancio del mercato finanziario che gli uffici tecnici dei ministeri finanziari stanno mettendo a punto in queste ore e che il

Governo dovrebbe varare il 30 dicembre prossimo. Il disegno di legge, ancora in fase di stesura e di cui esistono attualmente diverse versioni, è composto di una decina di articoli il cui obiettivo è quello di ampliare il mercato mobiliare italiano per creare nuovi spazi destinati ad agevolare le privatizzazioni. Ecco, in estrema sintesi, le ipotesi di maggior rilievo contenute nella bozza al centro dei lavori dei tecnici dei ministeri finanziari: 1) Agevolazioni per l'acquisto di azioni: l'ipotesi prevede una detrazione d'imposta del 27% (analoga a quella

esistente per polizze vita e mutui), per un periodo di quattro anni, per l'acquisto di azioni quotate o la sottoscrizione di azioni per le quali venga richiesta la quotazione. L'importo massimo della spesa sulla quale concedere la detrazione dovrebbe essere di 7.500.000 lire (10 milioni comprendendo anche i premi sulle polizze vita e gli interessi sui mutui per la casa). Le azioni dovranno essere detenute per almeno tre anni.

2) Conti di risparmio previdenziale: dovranno investire almeno il 50% delle loro disponibilità in azioni, durare almeno 10 anni ed i prelievi potranno essere effettuati dopo che il titolare avrà compiuto 60 anni. I proventi saranno esenti da Irpef, Ilor e imposte di successione. Le restituzioni fino a circa 140 milioni, a seconda di quando verranno richieste, dovrebbero godere di un credito d'imposta (indicativamente tra il 20 ed il 30 per cento).

3) Società: quelle che effettueranno offerte pubbliche di quote determinate del capitale (si parla del 20-30 per cento) dovrebbero ottenere, fino al 31 dicembre 1996, una serie di agevolazioni fiscali.

4) Azioni gratuite: in caso di offerta pubblica di titoli, l'offerta gratuita di azioni attraverso la concessione di un diritto (warrant) da esercitare entro un determinato pe-

riodo dovrebbe essere esente da Irpef.

5) Delega al Governo: la bozza di disegno di legge, attualmente in discussione a livello tecnico, delega anche il Governo ad emanare, entro tre mesi, una serie di decreti di riordino fiscale delle società.

Tra le indicazioni allo studio vi sono quelle di concedere, fino a tutto il 1996, la deducibilità dall'Irpef dei dividendi distribuiti sulle azioni emesse dopo l'entrata in vigore del provvedimento e quella di ridurre le aliquote Irap a favore delle società che effettuano offerte al pubblico.

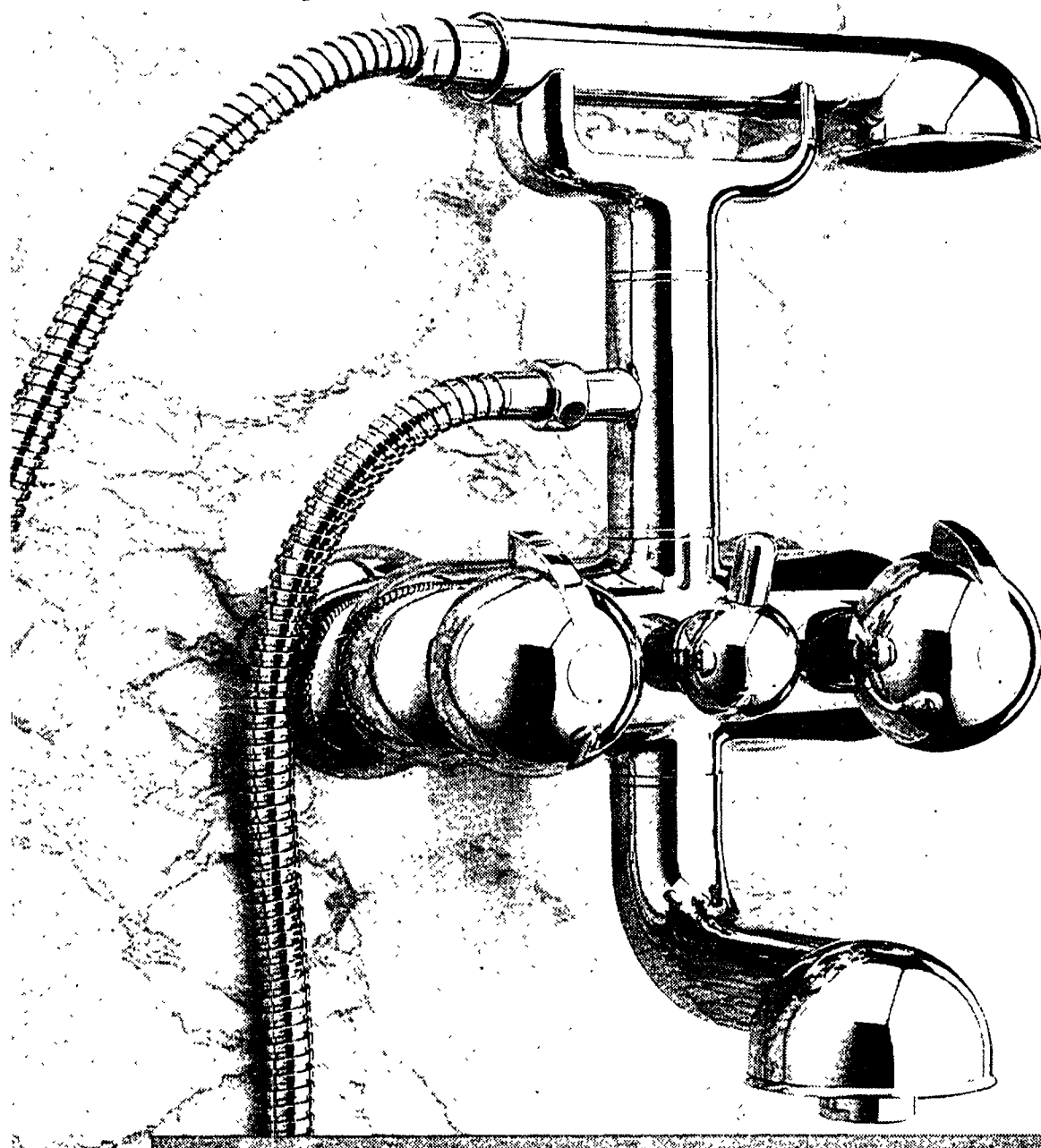
6) Leasing azionario: tra i decreti delegati previsti dalla bozza di provvedimento è

prevista, per favorire la crescita delle piccole e medie imprese, l'istituzione di un contratto di locazione finanziaria dei titoli azionari di queste società, particolarmente agevolato sotto il profilo fiscale.

7) Tasse sui contratti di Borsa: tra le ipotesi allo studio vi sarebbe quella di ridurre da 2.500 a 1.000 lire l'importo minimo della tassa su ogni contratto di Borsa, di aumentare le tasse sui contratti relativi ad azioni conclusi direttamente tra le parti (da 140 a 400-500 lire per ogni 100 mila lire di valore) e di ridurre (da nove a una lira, ogni centomila lire di valore) le tasse sui contratti riguardanti le transazioni di titoli di Stato.

8) Consob: per rafforzare l'autonomia della Commissione, la bozza di disegno di legge prevede l'istituzione a favore dell'organismo guidato da Enzo Berlanda di un diritto di contrattazione (si parla di cifre comprese tra lo 0,01 e lo 0,05 per mille) e dell'attribuzione alla Consob di un potere di tariffazione sulle offerte pubbliche di vendita e di scambio, sulla vigilanza sugli intermediari mobiliari e sull'iscrizione negli albi tenuti dalla stessa Commissione. La bozza di provvedimento prevede infine anche l'istituzione di un collegio dei revisori dei conti alla Consob che dovrebbe sostituire le attuali competenze della Corte dei Conti.

MAGNUM È GRANDE



LA SERIE **MAGNUM** È UNA NUOVA GRANDE PROPOSTA DELLE RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI.

MAGNUM INFATTI È IL RISULTATO DI UN PROGETTO INNOVATIVO, SIA SOTTO L'ASPETTO FORMALE, CURATO NEL DESIGN DA AMBROGIO ROSSARI, SIA SOTTO IL PROFILO TECNOLOGICO, FRUTTO DELLA RICERCA, DELL'IMPEGNO E DELL'ESPERIENZA DELLE RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI.

MAGNUM, NELLA LINEARITÀ DELLE FORME SFERICHE CHE NE CARATTERIZZANO IL DISEGNO, È NUOVA E CLASSICA INSIEME, E SI INTEGRA PERFETTAMENTE SIA IN

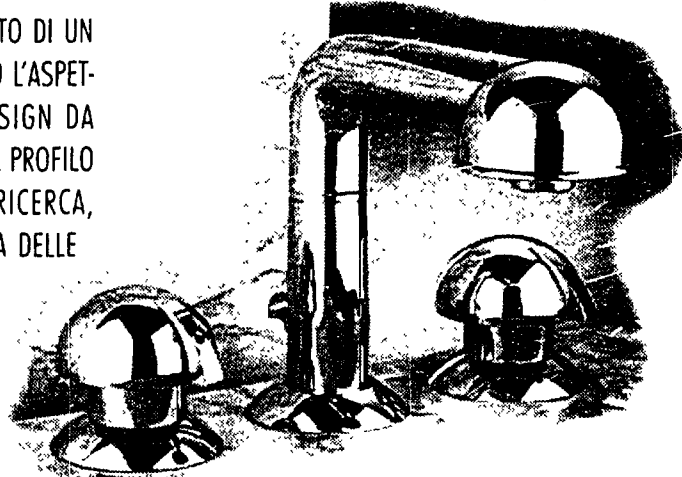
Design by
Ambrogio Rossari

UN AMBIENTE MODERNO CHE IN UN ARREDAMENTO TRADIZIONALE.

GRAZIE ALL'ADOZIONE DI UN VITONE IN CERAMICA SINTERIZZATA CON REGOLAZIONE AD UN QUARTO DI GIRO, **MAGNUM** SI MANOVRA CON ESTREMA DOLCEZZA E STRAORDINARIA PRECISIONE.

LE FINITURE ACCURATE, LA GRANDE ATTENZIONE AI PARTICOLARI, I CONTROLLI DI QUALITÀ MOLTO RIGOROSI, LA GARANZIA DEL MARCHIO FRATELLI FRATTINI, FANNO DELLA SERIE

LITA' MOLTO RIGOROSI, LA GARANZIA DEL MARCHIO FRATELLI FRATTINI, FANNO DELLA SERIE



MAGNUM LA SOLUZIONE IDEALE PER UN BAGNO ELEGANTE E PRESTIGIOSO.

INVIATEMI GRATUITAMENTE ULTERIORI INFORMAZIONI

NOME E COGNOME _____

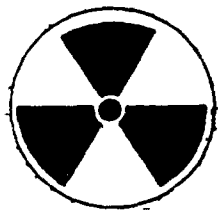
INDIRIZZO _____

PROFESSIONE _____ UN _____

RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI SPA - 28017 S. MAURIZIO D'OPAGLIO (NO) - I VIA ROMA, 125 - TEL. (0322) 96127/96128/96379 - FAX (0322) 961772

RUBINETTERIE
FRATELLI FRATTINI
S.p.A.

Incidente con acqua radioattiva in centrale russa



Una certa quantità di acqua radioattiva è fuoriuscita il 24 di dicembre dalla centrale nucleare di Beloiarsk (Sverdlovsk, Urali) finendo in un bacino poco distante dall'impianto. Lo riferisce oggi la Itar Tass. Secondo l'ispettorato statale sugli impianti nucleari che ha esaminato campioni di acqua contaminata il livello di radioattività è salito dello 0,2 per cento rispetto alla quantità consentita per gli usi civili. La quantità di acqua radioattiva fuoriuscita è nel limite del «grado uno» sulla scala internazionale che classifica in sette gradi i possibili incidenti negli impianti nucleari. Aggiunge la Tass. I dirigenti della centrale nel corso di una conferenza stampa hanno detto che «la situazione non pone alcun pericolo alle persone e all'ambiente circostante».

La Fda approva la rifabutina (anti-Aids) negli Usa

La Food and Drug Administration, sezione del ministero americano della Sanità ha approvato la registrazione negli Stati Uniti della Rifabutina, un farmaco messo a punto dalla Farmitalia Carlo Erba (Gruppo Ferruzzi) per la prevenzione delle infezioni da Micobacterium Avium Complex (Mac) in pazienti positivi per il virus Hiv (Aids). L'ha reso noto con un comunicato lo stesso Gruppo Ferruzzi precisando che il farmaco sarà nei prossimi giorni disponibile negli Usa per la prescrizione medica. Le infezioni da Mac che rappresentano una complicazione nel corso del contagio da Hiv colpiscono molti malati di Aids. La Rifabutina, frutto della ricerca della Farmitalia Carlo Erba, sarà distribuita negli Usa dall'Adria Laboratories, entrambe società Ferruzzi Montedison. Il farmaco, secondo quanto comunicato dalla Ferruzzi, ha mostrato attività sia in vitro in infezioni da micobatteri non tubercolari sia in vivo, in infezioni sperimentali causate da questi agenti patogeni in topi con immunodeficienza indotta. Una sperimentazione clinica internazionale ha confermato l'attività del farmaco - già registrato in Italia nella prevenzione e nel trattamento delle forme localizzate e disseminate nei pazienti immunocompromessi.

«Diete diverse per avere figli maschi o femmine»

Patate, banane, frutta secca e salumi per avere figli maschi, latte e formaggi, cacao e legumi per avere femmine: la credenza popolare secondo cui una dieta particolare per la madre può influenzare il sesso del nascituro ha trovato una conferma, per la verità puramente statistica e vagamente grottesca, in uno studio del professor Joseph Stolkowski, docente onorario dell'università «Pierre et Marie Curie» di Parigi, che da anni conduce ricerche ed esperimenti in questo campo. In un articolo pubblicato su «Le Quotidien du médecin» Stolkowski afferma addirittura che «è ormai certo il metodo è valido»: una donna può scegliere, prima del concepimento, il sesso del figlio seguendo un regime alimentare a dominante alcalina per i maschi (cioè con cibi ricchi di potassio e sodio) e a dominante acido per le femmine (con cibi ricchi di calcio e magnesio). Il regime va seguito durante il ciclo mestruale che precede la fecondazione. La prima nascita con questo metodo, sostiene il medico, fu ottenuta in Francia nel 1973. Stolkowski ha ora annunciato una prima bilancia sperimentale: su 1.079 esperimenti «veramente controllati» la nascita è dello 80,7 per cento maschi. Nessuna obiezione etica o religiosa è opponibile a questo metodo del tutto naturale, afferma Stolkowski al contrario, questo metodo svolge un ruolo sociale favorendo l'equilibrio familiare e fornisce per la prima volta alla medicina un metodo di prevenzione contro la trasmissione delle malattie ereditarie legate al sesso del nascituro. L'unico problema è che non esiste nessun meccanismo genetico che spieghi questo «metodo».

Una montagna polverizzata in Cina con 12.000 tonnellate di dinamite

Un'intera montagna è stata polverizzata in Cina dalla più grande esplosione nucleare mai avvenuta nel mondo, provocata da uomini dell'esercito della Repubblica popolare cinese con 12 mila tonnellate di dinamite. La carica di esplosivo è stata collocata dal genio militare all'interno del monte Paotai, eliminato per consentire l'ampiamento di un aeroporto nella zona economica speciale di Zhuhai, vicino a Macao. L'esplosione ha provocato una scossa sismica di magnitudo equivalente ad una magnitudo 3,1 della scala Richter. Ripensamenti, senza danni materiali, sono stati avvertiti sia nel piccolo temonamento amministrato dai portoghesi che a Hong Kong. L'operazione, informa l'agenzia Nuova Cina, è stata preparata per mesi da circa mille tecnici. Circa 11 milioni di metri cubi di materiale, ricaduto sotto forma di detriti, sono stati disintegrati. La bomba atomica che distrusse Hiroshima nel '45 era equivalente a 11 mila tonnellate di dinamite.

MARIO PETRONCINI

La matematica può essere considerata una forma di espressione artistica? Un numero sempre maggiore di ricercatori di questa disciplina chiedono che questo status venga riconosciuto in qualche modo. E nel loro tentativo vengono aiutati dalla potenza e versatilità della computer graphics. Riportiamo qui parte della relazione tenuta sul tema da Michele Emmer ad un recente convegno svoltosi a Vinci.

MICHELE EMMER

«La creatività è oggi molto popolare. La si cerca ovunque e naturalmente ovunque la si trova. Anche nella scienza sono sempre più frequenti le voci di coloro che ascrivono le conoscenze scientifiche più significative non alla graduale applicazione di un metodo rigoroso bensì ad audaci intuizioni. Non abbiamo timore della scienza - così gridano ad un vasto pubblico gli apostoli della professione creativa - dalla diffusione della scienza non consegue che ora tutto verrà inondato e ridotto a formule, poiché la grande scienza non è molto diversa dalla grande arte. In entrambi i casi si richiedono ovviamente competenze specifiche e conoscenze specifiche ma si richiedono anche idee creative, cioè né lo scienziato né l'artista devono rinunciare alla loro personalità: anzi, possono introdurre con profitto nelle loro ricerche». Così scriveva Paul Feyerabend qualche anno fa (P. Feyerabend e C. Thomas a cura di, «Creatività, fondamento delle scienze e delle arti o vacua dicenda?», Armando editore Roma 1989). Aggiungeva Feyerabend che se l'asunto che le scienze non si differenziano molto dalle arti, sembra essere assolutamente corretto «il ruolo che il contemporaneo assegna alla creatività è tuttavia un po' problematico».

La creatività che dovrebbe spiegare tutto rischia di non spiegar nulla. L'attenzione che i matematici hanno per le qualità estetiche della loro disciplina è non teovale, da qui discende l'idea di molti matematici che i lavori di matematica e quelli artistici siano in qualche misura molto simili, paragonabili. Morris Kline, un matematico, dedica al tema specifico della matematica come arte alcune pagine del suo libro «La matematica nella cultura occidentale» (Feltrinelli, Milano 1976). Dopo aver ricordato che da un centinaio d'anni circa i matematici sono pervenuti a riconoscere ciò che era stato affermato dai greci, il fatto cioè che la matematica è un'arte e il lavoro matematico deve soddisfare richieste estetiche. Kline si pone la questione fondamentale del perché molte persone ritengono che l'inclusione della matematica tra le arti sia ingiustificata. Una delle obiezioni più ricorrenti è che la matematica non provoca alcuna emozione. Kline osserva che invece la matematica pro-

voca indubbi sentimenti di avversione e di reazione ed inoltre genera grande gioia nei ricercatori quando riescono a dare una formulazione precisa alle loro idee e ad ottenere dimostrazioniabili e geniali. Il problema consiste nel fatto che sono solo i ricercatori a poter provare queste emozioni e nessun altro. «Come nell'arte», ogni particolare dell'opera finale non è scoperto ma composto. Il processo creativo deve ovviamente produrre un'opera che possieda disegno armonia e bellezza. Queste qualità sono presenti anche nella creazione matematica».

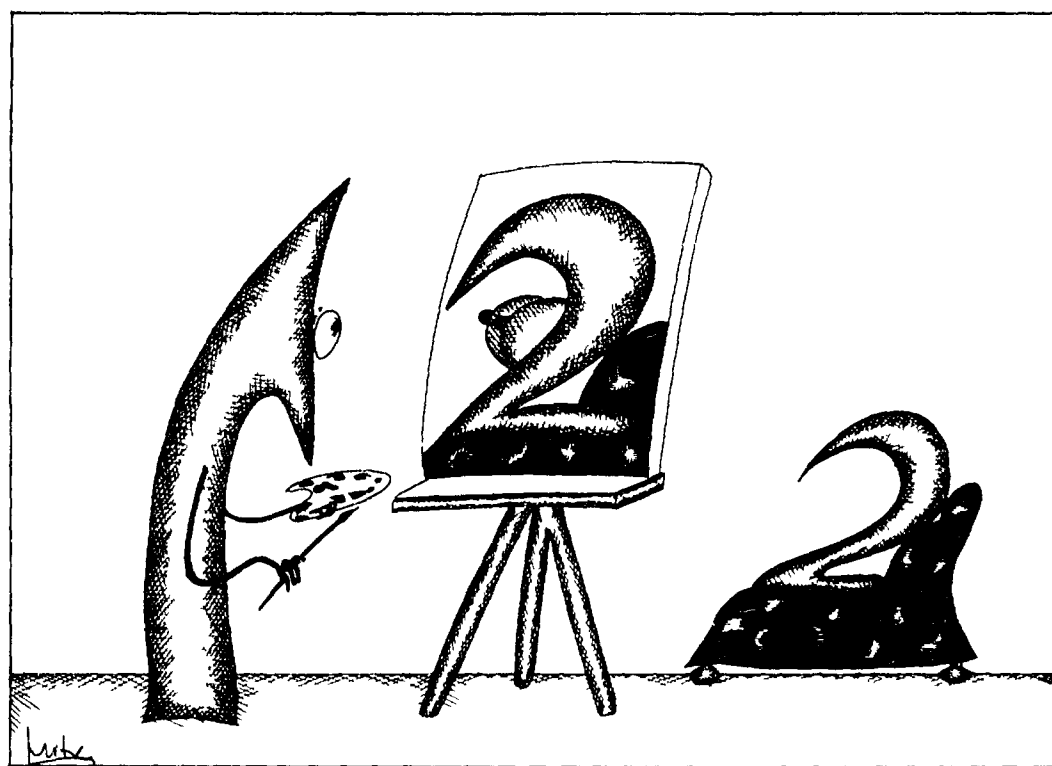
Sui rapporti tra matematica e arte è interessante avere l'opinione anche di un grande artista. Max Bill, «Per approccio matematico non si deve intendere ciò che generalmente si chiama arte calcolata», scrive Max Bill. «Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggiore misura su divisioni e strutture geometriche». Anche nell'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi, accanto a quelli di carattere più personale ed emozionale, hanno fornito equibrio ed armonia ad ogni opera. Tali metodi erano però diventati sempre più superficiali secondo Bill, dato che a parte l'eccezione della teona della prospettiva, il repertorio di metodi utilizzati dagli artisti si arrestava all'epoca dell'antico Egitto. Il fatto nuovo avviene agli inizi del XX secolo: «il punto di partenza per una nuova concezione è dovuto probabilmente a Kandinsky che pose nel 1912 le premesse di un'arte nella quale l'immaginazione dell'artista sarebbe stata sostituita dalla concezione matematica». Si sostiene che l'arte non ha niente a che fare con la matematica, che quest'ultima costituisce una matema arida, non artistica, un campo puramente intellettuale e di conseguenza estraneo all'arte. Nessuna di queste due argomentazioni è accettabile perché l'arte ha bisogno del sentimento e del pensiero. Il pensiero per mezzo di ordinare i valori emotivi perché da essi possa uscire l'opera d'arte. Non bisogna dimenticare che Max Bill, che scriveva queste parole nel 1949, è soprattutto uno scultore che ritiene la geometria che esprime le relazioni tra le posizioni nel piano e nello spazio. Elemento primo di ogni opera plastica. «La

fascismo lo nacque nella nati Olan. Non si diede per vinto. Il mondo in pazzo gli si chiudeva attorno? Ebbene lui avrebbe «catturato l'infinito» trovando così capaci di ripetersi su una superficie idealmente illimitata senza mai lasciare un vuoto. Non geometriche però figure «naturali plausibili».

Era un'impresa disperata. Mauk cerca la forma «libera e viva» ma se domava leoni, coccodrilli e leoni fino a farsi combaciare come tessere di un puzzle, ne saltava sempre fuori una schiera a zampe per ana. Una cosa poco «plausibile» perfino per animali di carta. «Ci sarà pure un modo», pensava Mauk.

Chiese consiglio a Beer, il fratello ingegnere che gli suggerì di sfogliare certe riviste di cristallografia degli anni '20. In un articolo del matematico o Polya trovò delle illustrazioni. Erano tassellature, banali «semplici come parquet» per Mauk, una rivelazione.

Gli anni degli anni dell'occupazione nazista. Mauk dimostrò teoremi inventò una classificazione delle simmetrie che



Disegno di Mitra Divshali

MILANO. C'era una volta un giovane artista grafico di nome Mauk. Aveva girato il Mediterraneo ed era rimasto incantato dalle architetture e dai disegni regolari che ornano i palazzi moreschi dell'Andalusia e i mosaici delle chiese partenopee. Inventava palazzi inquietanti dove si ribaltavano i piani bassi e quelli alti e scacchiere che si trasformavano in città. Mauk voleva imparare a sfregare gli sguardi che incuriosivano e avrebbero sfiorato le opere.

Il fascismo lo nacque nella nati Olan. Non si diede per vinto. Il mondo in pazzo gli si chiudeva attorno? Ebbene lui avrebbe «catturato l'infinito» trovando così capaci di ripetersi su una superficie idealmente illimitata senza mai lasciare un vuoto. Non geometriche però figure «naturali plausibili».

Era un'impresa disperata. Mauk cerca la forma «libera e viva» ma se domava leoni, coccodrilli e leoni fino a farsi combaciare come tessere di un puzzle, ne saltava sempre fuori una schiera a zampe per ana. Una cosa poco «plausibile» perfino per animali di carta. «Ci sarà pure un modo», pensava Mauk.

Chiese consiglio a Beer, il fratello ingegnere che gli suggerì di sfogliare certe riviste di cristallografia degli anni '20. In un articolo del matematico o Polya trovò delle illustrazioni. Erano tassellature, banali «semplici come parquet» per Mauk, una rivelazione.

Gli anni degli anni dell'occupazione nazista. Mauk dimostrò teoremi inventò una classificazione delle simmetrie che

Così Mauk scoprì l'antisimmetria E la dipinse

CLAIRE MAREN

presidiavano all'ordine delle sue figure. Per ogni simmetria disegnò piante, animali, personaggi. Ora sul foglio le sue creature ruotavano, scorgevano e si riflettevano e si incastravano alla perfezione. Ne ripeté interi quadri come «magazzini» nei quali spuntavano i modelli che poi avrebbe ripresi in affreschi, incisioni, sculture.

Mauk non era un cristallografo oltre al che forme amava i contrasti: quindi le sue simmetrie esploravano dimensioni ignorate dalla scienza del tempo, circa 400 anni fa. Invece Mauk era finito la guerra e i cristalli così affidabili nel ripetere compatti e regolari una configurazione elementare erano sempre più importanti per le nuove tecnologie. Stranamente le loro simmetrie erano ancora descritte secondo una nomenclatura che risaliva al secolo prima.

Nei primi anni Cinquanta, una celebre matematica dell'università di Amsterdam capì su una incisione di Mauk che ne sfregò prima lo sguardo e poi il pensiero. Andò a trovare l'artista, vide altri disegni. Allora seppe che la bellezza della prima incisione non l'aveva ingannato. Mauk

aveva davvero rappresentato l'irrepresentabile, l'antisimmetria.

Entusiasta al convegno mondiale dei cristallografi che si teneva a Cambridge di lì a poco, la scienziata organizzò una mostra di opere di Mauk (ma non dei quadri che ne erano la fonte segreta). Fu un trionfo. Mauk non se ne capacitava e agli scienziati ripeteva: ascoltarlo in religioso silenzio, disse.

«Mi è difficile capire come questa antisimmetria nasca da un oggetto di discussione tra voi teorici: comunque l'attenzione che avete tanto cortesemente riservato alle mie fantasie dimostra - per lo meno me lo auguro - che la scienza e l'arte (talvolta possono incontrarsi».

Una fiaba di Natale? No. È la storia di Morris Cornelius Escher (1898-1972), detto «Mauk» e di Carolina H. MacGillavry che lo scoprì. La racconta un'altra grande matematica, l'americana Doris Schattschneider in «Visioni della simmetria. I disegni periodici di M. C. Escher» un libro grande e grosso appena pubblicato da Zanichelli (354 pp. 78.000 lire) che tra le molte illustrazioni riproduce anche i disegni fin qui inediti dei quadri. Con pacata passione l'autrice celebra lo scambio tra arte e scienza e spiega perché oltre ai matematici e ai cristallografi, fisici, biologi, informatici e cognitivisti s'avventurano tutti nelle opere di Escher in cerca di mera viglie.

Se ne può concludere che la diffusione dei computer e delle elevate capacità grafiche sta aprendo ai matematici un nuovo settore di indagini che potrebbe portare la computer graphics a diventare in un futuro non troppo lontano un possibile linguaggio unificante tra l'arte e la scienza.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Cinque parchi pronti a partire

Altri cinque parchi nazionali sono al nastro di partenza. Si tratta di quelli del Gargano (40 mila ettari in Puglia), del Vesuvio (20 mila ettari in Campania), del Cilento e Vallo di Diano (60 mila ettari in Campania), della Maiella (38 mila ettari in Abruzzo) e del Gran Sasso Monti della Laga (40 mila ettari sempre in Abruzzo). Sulla Gazzetta Ufficiale in data 15 gennaio 1993 sono stati infatti pubblicati i decreti del ministro dell'ambiente che prevedono la penetrazione provvisoria dei cinque parchi e le ordinanze che individuano le misure di salvaguardia da adottare nei territori individuati. Ad un anno dal varo della legge quadro sui parchi, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua espansione ed è di 14 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della penetrazione, in un anno soltanto quello dell'Aspromonte e quello di Orosei. Con i nuovi parchi, per cui sono in corso le procedure di istituzione, è prossima la penetrazione di altri sei parchi, per i quali sono in corso le procedure di istituzione. In tutto, la quota del Verde italiano protetto è in continua esp

Canale 5

In vetrina
un anno
di spettacolo

■ ROMA Un riassunto un promemoria un volo ad uccello sul mondo dello spettacolo e sugli avvenimenti che hanno segnato l'anno che sta per chiudersi. E quanto ci propone *Un anno di spettacolo* (Canale 5, 22.40), lo speciale di Spazio 5, rubrica del dg diretto da Enrico Mentana, che alterna alla cronaca e alle immagini il racconto dei testimoni dei fatti. Per il mondo del cinema la spettacolare rottura fra Woody Allen e Mia Farrow di cui il programma propone un'accurata ricostruzione completa dei particolari scabrosi dei pettegolezzi, insomma tutto lo scroto minuto per minuto. Sempre per il cinema Gabriele Salvatores ricorda la notte in cui gli è stato confinato l'Oscar per il film *Mediterraneo* e Roberto Benigni parla della propria commedia mentre Sharon Stone ricostruisce il caso *Basic Instinct*.

Dedicato al mondo della musica un filmato ottenuto con il montaggio di vari spezzoni. Si potranno rivedere l'omaggio reso a Freddie Mercury l'cantante dei Queen scomparso l'inverno scorso i cinquant'anni di Bob Dylan ed il concerto di Sinéad O'Connor di cussa cantante irlandese. E poi ancora i concerti degli U2 di Michael Jackson dei Dire Straits e Bruce Springsteen. Quindi le uscite discografiche di Zucchero Mudonna e Anni Lennox e infine la moda e i film. Palazzo Pitti presenta 20 anni di mod i cui seguono le immagini de più famose top model c' momento (Claudia Schiffer Carla Bruni Naomi Campbell e Linda Evangelista) sulle passerelle di Parigi Roma Firenze New York Milano e Berlino.



Una scena di «Mediterraneo» in onda stasera alle 20 40 su Canale 5

La tv pubblica ha consolidato il distacco sulle reti Fininvest

Auditel, un Natale con la Rai

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Se l'Auditel non è solo un opinione (dubbio sempre più in molti) la Rai e la tv più gradita dalle famiglie italiane in festa. A dar retta al colonnino che misura gli ascolti e fa parlare dei gusti di tutti noi, a Natale e dintorni la Rai è balzata avanti alla Fininvest di oltre dieci punti: sia nelle ore di prima serata che complessivamente durante il giorno. Clamoroso sorpasso che per la verità, era già avvenuto la settimana precedente e che sotto Natale si è soltanto consolidato un altro po'. Anzi in un comunicato ieri la Rai ha

l'alto se ne che i dati provvisori in riguardanti il mese di dicembre darebbero, nel *prime time* (20.30 - 22.30), la Rai con il 50,91% contro il 41,59% della Fininvest. Ma vediamo i numeri che di quest'evento si parlano con esattezza.

Durante le feste natalizie le reti pubbliche hanno ottenuto il 51,86% del gradimento (contro il 39,82% della Fininvest) durante le ore serali di maggior ascolto ed il 50,09% contro il 40,06% considerando tutte le altre. Insomma una vittoria su tutta la linea. Particolarmente gradite le offerte di

Raiuno, che all'inizio della settimana con un'abile mossa ha posticipato la messa in onda dell'ultima puntata del *Prova 6* dalla domenica al lunedì, «oltretutto al confronto con il pezzo forte di Canale 5 *Fantaghirò* 2. Risultato: la drammaticissima morte di Davide Lucca seguita da 9 milioni su 252 mila spettatori nella classifica settimanale dei programmi si è piazzata al secondo posto. Seconda solo ad un'altra proposta di Raiuno *Scommettiamo che?* che nel giorno di S. Stefano con più di 9 milioni e mezzo di spettatori ha quasi raddoppiato il risultato della sua diretta avversaria.

Superissima di Canale 5 (5 milioni e 368mila) l'ormando alla mosca vincente di Rauno Canale 5 ha accusato il colpa prima puntata della fiaba anticipata alla domenica ha totalizzato un pubblico di 6 milioni e mezzo di telespettatori (quinto posto) per riprendere quota nella seconda parte, il martedì (8 milioni e 160mila ed un quarto posto) con la concorrenza ormai meno minacciosa di Pippo Baudo con *Partita doppia* piazzatasi ad un nono posto (5 milioni 746mila) a ridosso di *Bombardieri* (5.819) il film con Bud Spencer, Jerry Calà e Gegia che Canale 5 ha appostato (postic-

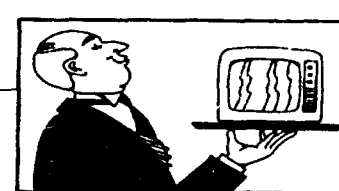
Mediterraneo, diciatolo su bito e a casa migliore de **Puerto Escondido**. È più originale e tutto sommato più fine nel suo messaggio di fuga dalla guerra e di rifugio in un'utopia collettiva pacifica e fortemente comunitaria in senso generazionale. Chiude la trilogia iniziata con **La guerra si dimentica** e quella con **Turné** immaginando (il soggetto originale è di Enzo Monteleone) che durante la seconda guerra mondiale un gruppo di soldati italiani resti «abbandonato» su un'isoletta nel Mar Egeo. La radio si guasta, la guerra si dimentica di lì. Il film è una commedia in cui la minuziosa imitazione del linguaggio radiofonico si fonde con un'ironia che non ammette di quella pace coatta e a stringi

gere rapporti di amicizia e di solidarietà con i locali.

Vi accorgete quasi subito che i soldati degli anni '40 parlano come giovani degli anni '70 e che alla fine Abatantuono cita addirittura una frase di Mao riferendosi al dopoguerra («È grande confusione sotto il cielo, tutti si contendono la proprietà»). Sono felici, i cronisti che fanno di *Mediterraneo* una fiamma pacifista un apologeto morale diventente e tutt'altro che banale. Gli "27" sono tutti bravi. Abatantuono campeggia ma non si ruba! Il film come il suo autore, è un po' come Giuseppe e Cleopatra. Claudio Bisio, Giorgio Alberti e Claudio Bisio reggono bene il confronto.

A/C

24ORE

GUIDA
RADIO & TV

IL TEATRO DEL SORRISO (*Raitre 12 15*) *Eva e la mielà* è la commedia che il ciclo del Dse dedicato al teatro francese offre quest'oggi. Tratta da un racconto di Cecov e scritta dal drammaturgo armeno francese Gabriel Arout è la storia di una donna che esprime la sua femminilità assumendo mille volti diversi: regia di Daniele D'Anzi interpreti Lauretta Masiero e Aldo Giuffrè

DETTO TRA NOI (*Raidue 15.30*) A Castiglione Messer Ragomondo (Teramo) è nata un'associazione davvero singolare: è il «Club dei cornuti» con cui Armando Traverso si collegherà in diretta. Ospite dall'angolo rosa è l'attinella Ida di Benedetti.

IL CORAGGIO DI VIVERE (*Raidue* 17 25) «Durante le festività natalizie i più soli sono i carcerati - dicono Piccaro Bonacina e Giovanni Aversa - da loro riceviamo moltissime lettere nelle quali ci chiedono di aiutarli a raccontare i loro problemi». Il programma dedica perciò tutta la settimana alla situazione dei detenuti: oggi si parla delle pene, della loro applicazione e della loro utilità.

• **THE SMITHS: SPECIAL** (Videomusic 19) Morrissey è tornato di recente alla ribalta con un nuovo album, mentre Johnny Marr continua le sue collabrazioni di lusso. Ognuno per la sua strada, ma quella degli Smiths, a quattro anni dallo scioglimento della celebre band di Manchester, continua ad essere la parabola più importante che abbia attraversato la scena pop britannica degli ultimi dieci anni.

CIRCO (Raitre 20.30) Serata finale per il Festival internazionale del Circo che si tiene ogni anno a Montecarlo con l'assegnazione del Clown d'oro e d'argento agli artisti vincitori.

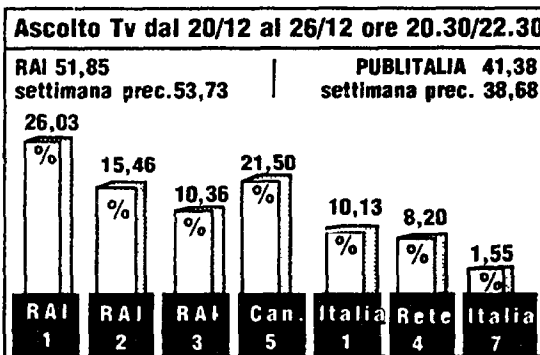
PARTITA DOPPIA (Rauno 20/10) Tutti nel castello di Pippo Baudo ricostruito in puro stile «fantasy» per quest' puntata di ambientazione medioevale tra dame e cavalieri e tornei. E non potevano mancare principi e principesse che avranno il volto di Fabrizio Frizzi, Nino Frassica, Antonello Fassari, Milly Carlucci e Francesca Reggiani.

LA PIÙ BELLA SEITU (Telemontecarlo 20.40) Ultimo appuntamento per la gara canora condotta da Luciano Rispoli e Laura Lattuada. Ospiti in studio: Vanessa Redgrave, Giancarlo Giannini, Remo Geronzi, Vittoria Zucchi e Fabrizio Zampa.

MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5 23.25) Al consueto appuntamento con il Teatro Panofa a Roma siasteranno fra gli altri Colleen Dion (la Felicia Forster di *Beautiful*), i cantanti Teddy Reno e Jimmy Fontana, il giornalista Claudio Angelini.

(Alba Solaro)

(Alba Solaru)



La settimana comunque si è svolta all'insegna dello scontro fra i due titani Raiuno e Canale 5 rispettivamente con uno share del 26,03% e 19,81%. Sola eccezione al settimo posto della *top ten* i fatti vostri di Raidue (6 milioni 302mila

spettatori) unica trasmissione fra quelle in onda a Natale a raggiungere un gradimento «da classifica». E i programmi «sacri»? La Santa Messa della mezzanotte è stata vista su Raiuno da quasi due milioni di spettatori mentre circa 2 milioni e mezzo hanno seguito quella della mattina dopo.

6.50-10.10 UNO MATTINA
7-8-9 TELEGIORNALE UNO
7.35 TOR ECONOMIA
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.08 NANU, IL FIGLIO DELLA GIUNGLA, Film
11.00 DA MILANO TO UNO
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO, Presenta Giancarlo Magalli
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO
13.55 TQ UNO 3 MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIANO CHE-?
14.30 TU UNO AUTO
14.48 L'ALBERO AZZURRO, Per i più piccoli
15.18 L'AMICO DI LEGNO, Telefilm
15.40 COSE DELL'ALTRO MONDO, Telefilm
16.15 BIG! Uno Ragazzi
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO, Attualità
18.48 CI SIAMO? Segue Almanacco del giorno dopo e Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.40 PARTITA DOPPIA
22.30 CAFFÈ ITALIANO
23.00 TU UNO - LINEA NOTTE
23.15 CAFFÈ ITALIANO
24.00 TELEGIORNALE UNO
0.30 MEZZANOTTE E DIMIORMI
1.10 AFRICA EXPRESS, Film con G. Gemma, U. Andress
2.48 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE, Felpica
3.00 LA CANZONE DELL'AMORE, Film
4.28 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE, Felpica
4.35 STAZIONI DI SERVIZIO, Telefilm
5.03 DIVERTIMENTI

6.10 CUORE E BATTICUORE
7.00 CARTONI ANIMATI
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.25 CARTONI ANIMATI
7.50 L'ALBERO AZZURRO, Per i più piccoli
8.15 BABAR, Telefilm
9.05 TOM E JERRY, Cartoni
9.15 PURLA, Telefilm
9.40 RISTORANTE ITALIA
9.55 GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE E MARESCIALLO, Film
11.25 LASSIE, Telefilm
11.50 TQ 2-FLASH
11.55 I FATTI VOSTRI, Conduce Alberto Castagna
13.00 TQ2 ORE TREDICI
13.30 TQ2 DIOGENE
13.55 100 CHIAVI PER L'EUROPA
14.00 SBORRETTI PER VOI
14.10 QUANDO SI AMA, Serie Tv
14.40 SANTA BARBARA, Serie Tv
18.28 DETTATO TA MOH LAO CRONACA IN DIRETTA, Di P. Vigorelli
17.15 DA MILANO TQ2
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE, Attualità
18.10 TQ2 SPORTSERA
20.30 HUNTER, Telefilm
19.15 BEAUTIFUL, Serie Tv
19.45 TQ2
20.25 CALCIO Juventus-Panathinaikos CSKA-Mosca
22.55 TQ2 NOTTE - METEO 2
23.48 PALLACANESTRO Stefanel-K. norr
1.05 DSE, Vittorio Hosie
1.10 AMORE E GINNASTICA, Film
3.00 COSÌ COME BRAVAMO, Film
4.30 TQ2 NOTTE, Replica
4.45 TQ2 DIOGENE
5.00 LE STRADE DI SAN FRANCESCO, Telefilm
5.50 VIDEOCOMIC

6.30 OGGI IN EDICOLA
6.45 L'ALTRARETE
6.45 DSE, Tortuga
6.50 TQR LAVORO
7.00 DSE
8.30 DSE, Ralf D. Diamdremendort
9.30 DSE, Parlo da semplice
11.30 TQR, Il meglio di Bell'Italia
12.00 DA MILANO TQ3 OREDODICI
12.15 DSE, Eva e la mela
13.45 TQ3 LEONARDO
14.00 TQR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TQ3 POMERIGGIO
14.50 TQR REGIONI D'EUROPA
15.15 DSE, Gibellina
18.45 SOLO PER SPORT
17.20 TQ3 DERBY
17.30 SCHEGGE
18.00 GEO Documentario
18.30 LASSIE, Film
19.00 TQ3 Telegiornale
19.30 TQR REGIONALI
19.45 BLOSCARTOON
20.05 BLOSC DI TUTTO DI PIU
20.30 CIRCO, Festival di Montecarlo 2ª serata
22.30 TQ3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 I TEMERARI, Film con Burt Lancaster Deborah Kerr
0.35 TQ3 NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3
1.05 FUORI ORARIO
1.15 BLOSC DI TUTTO DI PIU
1.35 IL BRAVO DI VENEZIA, Film
3.00 TQ3 NUOVO GIORNO
3.30 IL MORALISTA, Film con A. Sor di V. De Sica
5.00 TQ3 NUOVO GIORNO
5.30 VIDEOBOX
5.55 SCHEGGE

6.30 PRIMA PAGINA, Attualità
8.35 LA FAMIGLIA ADDAMS, Telefilm
9.00 L'IDOLO DI BROADWAY, Film con S. Temple
10.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST, Telefilm
11.30 ORE 12, Con Gerry Scotti
13.00 TQ5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI, Rubrica condotta da Vittorio Sgarbi
13.35 NON È LA RAI, Show
14.45 FORUM, Attualità con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE
15.45 TI AMO PARLIAMONE, Con Maria Flavi
16.00 BIM BUM BAM, Cartoni animati
16.00 OK IL PREZZO È GIUSTO, Giochi condotti da Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA, Quiz con Mike Bongiorno
20.00 TQ5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 MEDITERRANEO, Film di G. Salviatore con D. Abatantuono
22.40 SPAZIO 5, UN ANNO DI SPETTACOLO, Rubrica
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW, Varietà nel corso del programma alle 24 TG 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA, Varietà
2.00 TQ5 EDICOLA
2.30 SPAZIO 5, UN ANNO DI SPETTACOLO
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO
4.30 REPORTAGE
5.30 CIAK SPECIALE NATALE, Rubrica
6.00 MITICO NATALE

6.20 RASSEGNA STAMPA, Attualità
6.30 CARTONI ANIMATI
9.15 JERRY LEWIS SHOW, Telefilm
9.45 SEGNALI PARTICOLARI GENIO, Telefilm
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS, Telefilm
10.45 KU FU? DALLA SICILIA CON FURRORE, Film con F. Franchi
12.45 STUDIO APERTO
13.00 LA BELLA E LA BESTIA, Telefilm
14.00 CARTONI ANIMATI
16.00 UNOMANIA, Varietà
16.05 NON HANNO UCCISO L'UOMO RAGNO, Speciale
16.35 TWIN CLIPS, Varietà
17.00 GLI ACCHIAPPAMOSTRI, Telefilm
17.30 MITICO NATALE, Rubrica
17.55 LA SCATOLA MISTERIOSA, Film
19.30 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE, Show
20.30 HOWARD E IL DESTINO DEL MONDO, Film di W. Huych, Con L. Thompson, J. Jones, J. Robbins
22.40 L'ARCHIERE DI GHIACCIO, Film
0.30 STUDIO APERTO
0.42 RASSEGNA STAMPA
0.50 STUDIO SPORT - METEO
1.10 KU FU? DALLA SICILIA CON FURRORE, Film
3.00 LA BELLA E LA BESTIA, Telefilm
4.00 GENITORI IN BLUE JEANS, Telefilm
4.30 JERRY LEWIS SHOW
5.00 SEGNALI PARTICOLARI GENIO
5.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN
6.00 MITICO NATALE

6.30 TELESVEGLIA, Attualità Nel corso del programma alle 7.30 8.30 9.30 TQ4 Flash
10.00 AMORE IN SOFFITTA, Telefilm
10.25 TQ4 FLASH
10.30 LA FAMIGLIA ADDAMS, Telefilm
11.00 CHE GUAI IN CASA LAMBERT, Telefilm
11.25 VACANZE DI NATALE A CASA NOSTRA, Varietà
13.30 TQ4 - POMERIGGIO
14.00 BUON POMERIGGIO, Rubrica
14.05 SENTIERI, Telefilm
14.55 BUON POMERIGGIO, Rubrica
15.00 QUEL CERTO NON SO CHE, Film con Doris Day, James Garner
17.30 TQ4
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI, Show
18.00 LA CENA È SERVITA, Quiz
18.55 TQ4 SERA
19.30 LA FAMIGLIA BRADFORD, Telefilm
20.30 VITA COI FIGLI, Film tv con G. Giannini
22.30 VARIETÀ, VARIETÀ, Show
23.15 TQ4
23.30 VARIETÀ, VARIETÀ, Show
0.45 OSCROSCO DI DOMANI
0.50 KOJAK, Telefilm
2.00 AGENZIA ROCKFORD, Telefilm
3.00 STREGA PER AMORE, Telefilm
3.30 I QUATTRO TASSISTI, Film
5.00 STREGA PER

Margherita Boniver ministro del Turismo e Spettacolo



In attesa della nuova legge Troppi burocrati, pochi film Il Pds denuncia la crisi del cinema pubblico

ROMA La legge cinema che non arriva a dispetto del impegno del ministro Boniver e della ripresentazione alle Camere del progetto già approvato da un ramo del parlamento nella scorsa legislatura, i finanziamenti statali destinati al cinema di qualità non assegnati per tutto il 1992. Ed ora anche per il Gruppo cinematografico pubblico sembra iniziare un'ossessione che potrebbe assestare un altro duro colpo al cinema pubblico o più semplicemente alla produzione e alla distribuzione dei film nazionali. La denuncia viene da Gianni Borgna responsabile per il Pds dei problemi dello spettacolo e dell'industria culturale. Il Gruppo cinematografico pubblico sarebbe in crisi, secondo Borgna per tre ordini di motivi. «Innanzitutto la mancata concessione a partire dal 1991 del fondo di dotazione annuo. Poi il sovraddimensionamento burocratico che comporta costi inutili rallentando decisioni e operazioni. Infine le pratiche lottizzatrici che hanno caratterizzato le scelte degli amministratori e dei direttori generali».

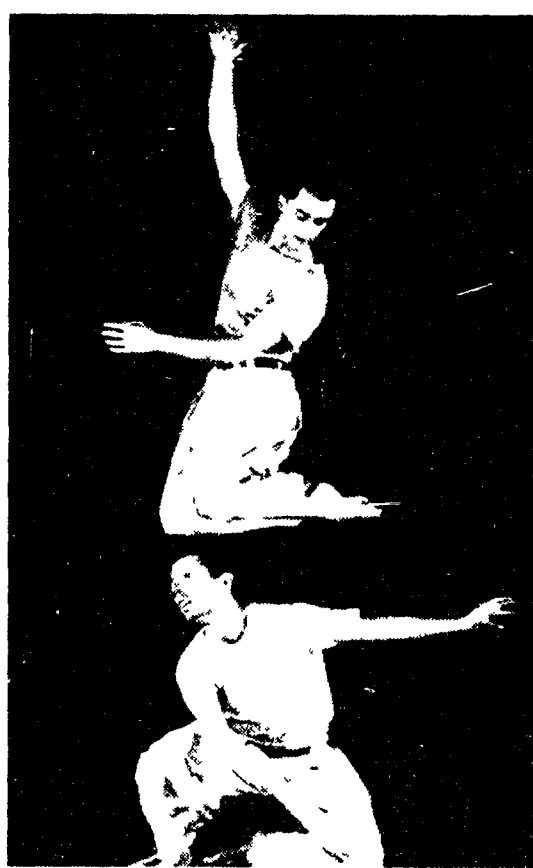
La situazione si è ulteriormente aggravata perché, causa l'imminente scioglimento delle Partecipazioni statali, tutto il gruppo rischia di confluire sotto la vigilanza del Ministero del Tesoro, strutturalmente poco interessato all'attività dell'ente. E ciò mentre da più par-

L'atteso ritorno del coreografo William Forsythe a Reggio Emilia (7, 8 e 9 gennaio), la tournée di Rudra, la nuova compagnia di Béjart, in febbraio questi gli appuntamenti di danza da non perdere all'inizio del 1993. Intanto la rassegna «Orvieto per la danza» chiude a cavallo tra anno vecchio e nuovo, una stagione ballettistica in economia e rilancia, con ottimismo, i nuovi percorsi della ricerca

MARINELLA QUATTERINI

ORVIEVO Relegata in genere nei mesi estivi e destinata in tempi di strettissima economia a quei pochi ambiti teatralmente fedeli al suo credo la ricerca di danza la capolinea della serena cittadina umbra di Orvieto in un festival (28-31 dicembre) varato tre anni or sono da comune orvietano e provincia tematica «Orvieto per la danza».

Per gli organizzatori non è stato facile mantenere in vita questa creatura «Orvieto per la danza» nacque in sordina, con pochi mezzi. Ma scelse subito di valorizzare la creatività dei danzatori e coreografi italiani e fu premiata dalla festosa accoglienza del pubblico. Per espandersi un festival deve però arricchire i suoi obiettivi. Che fare? Si pensò di affiancare agli spettacoli dei mini-corsi che attirassero ad Orvieto anche ballerini e dilettanti appassionati della danza che tiene in forma e fa pensare. Non fu sufficiente. Solo la scelta di uno sponsor che si affiancasse alle istituzioni ha saputo risolvere i problemi economici. «Orvieto per la danza» si è data quindi un anno obiettivi europei ha invitato gruppi dal Belgio dalla Francia dalla Germania e a loro ha accettato compagnie italiane senza stelle di richiamo del balletto senza nomi parti-



Il Tanzfabrik di Berlino partecipa alla rassegna Orvieto per la danza

colamente noti. Il cartellone ricorda le felici stagioni dei primi anni Ottanta tutte tese alla scoperta di novità e di inedite tendenze da di più. Il suo luogo deputato l'imponente Palazzo del Popolo nel cuore di Orvieto rammenta la preferenza per gli spazi alternativi che caratterizzò i primi festival dedicati alla nuova danza internazionale alla fine degli anni Settanta. Ma il ritorno al passato sembra provvidenziale. Grazie a «Orvieto per la danza» hanno debuttato coreografie alle prime armi come Alessandra Palma Elisabetta Vittoni (in *Vice o fa*) e Olympia Scardi (*Signor Coniglio*) e artiste che si sono men-

asylum uall (Alben davanti al muro del manicomio). Qui la rassegna umbra dedicata ad una danza giovane ma non per questo solo spensierata. In mugina temi e disagi esistenziali che sembravano nascosti negli ultimi espositi della ricerca. Con Jean Gaudin (30 dicembre) tocca comunque anche il divertimento. Ironico e dissacrante il coreografo francese famoso per aver allestito spettacoli a tema religioso recuperando un suo vecchio balletto *Les Autruches*. Gli struzzi. È una storia criminosa in forma di danza una specie di manifesto di un genere ballettistico poliziesco che si sarebbe affermato proprio negli ultimi anni. Infine nella sera di San Silvestro la rassegna orvietana dedica un rapido omaggio alla poderosa sperimentazione americana con un assolo di Daniel Lepkoff. La sua performance spontanea basata sul linguaggio della *contact dance* (in Italia si affermò con Steve Paxton negli anni Sessanta) ha il compito di soffrire la tesi dell'intera rassegna: proporsi di guardare al futuro recuperando la perduta combattività o per lo meno lo spirito d'avventura della danza da avanguardia del recente passato.

Convegno su Rossini e Goldoni Due italiani alla Sorbona

MARCO SPADA

PARIGI Non poteva che concludersi alla Sorbona il percorso di riflessione sulla figura e sull'opera di Rossini iniziato il 29 febbraio scorso. Che la prestigiosa università abbia aperto le sue porte ad un dibattito sulla musica teatrale dell'Ottocento è di per sé un fatto che merita rilievo. Ma il «Rossini à Paris» si è legato in questa occasione al «Goldoni à Paris» in una due giorni dedicata ai due illustri italiani che nella capitale francese costruirono le loro esistenze e hanno prodotto una feconda interazione di idee e di stili. Al convegno promosso dai comitati che presiedono alle manifestazioni del bicentenario sostenuti dall'Accademia di Francia e dal Cidim (Italia) hanno partecipato studiosi dei due paesi da Ugo Rondani a Ginette Herry da Silvio Ferrone a Myriam Tanant da Paolo Fabbri a Fiamma Nicolodi da Paolo Pinamonti a Damien Colas deliziosamente stupiti si direbbe di trovare negli oggetti di tante fatiche punti di contatto insospettiti percorsi umani ed artistici che rivelano la presenza di un filo rosso quello del genio *déraciné* che cerca in terra di Francia una consacrazione internazionale e si ritrova preda di una fatale crisi creativa.

In tempi e circostanze diverse si intendeva impossibile paragonare la sontuosa villa rossiniana a Passy con la casetta di Goldoni a Les Halles il favore della corte di Carlo X e dei banchieri di Louis Philippe con la benevola indifferenza di Luigi XVI e della sua corte feudale. Goldoni arrivò a Parigi nel 1762 a 55 anni canco di gloria e fondamentalmente deluso dalla gritezza dei nuovi «rusteghi» veneziani. Capito nel clima arroventato delle querelles letterarie e musicali che sancivano una frattura apparentemente insanabile tra stile spiritoso e forme del teatro italiano e francese. Non per nulla Rousseau lo consigliò dal tentare di scrivere in quella lingua.

ODEON per

**Dedicato
a tutti i bambini**

lo Schiaccianoci

Una storia di Natale

Balletto di Yuri Vámos
musica di Peter Tchaikovsky
realizzato da Sony Classical per
**l'International Children's
Day of Broadcasting**
promosso da Unicef

**Venerdì 25 Dicembre 1992
alle ore 17,45
e Venerdì 1 Gennaio 1993
alle ore 16,15**

In esclusiva per l'Italia su
ODEON TV

DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.



DENTRO L'UNITA' UN GRANDE CONCORSO PER VINCERE CENTINAIA DI PREMI.

Per chi si abbona quest'anno ci sono molti vantaggi, regali e centinaia di premi. Tariffe bloccate. Il 39% di sconto sul prezzo in edicola. Voi risparmiare fino a 205.000 lire, se li abbate entro il 28 febbraio 1993.

Ed in più un grande concorso. Per partecipare rileva solo abbonarsi per un anno ad almeno 4 numeri settimanali di L'Unità entro il 28 febbraio 1993. E puoi vincere all'estrazione finale del 31 marzo 1993 uno dei 149 premi in palio.

Per cominciare con gentilezza e brio: 60 buoni acquisto del valore di L. 300.000 da spendere nei negozi. Coca (dal 99 al 149 estratti).

Spendi gratis con il concorso di L'Unità dal 75, corrisposto al 89% e, solo nei 15 pacchi di prodotti Gialli per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacqueo e non solo: orologi da immersione firmati (4 estratti). La prima e la seconda con 56 estratti.

L'Unità ti porta in crociera nel Mediterraneo dal 10 al 22 agosto 1993 (viaggio per 2 persone). Con partenza da Genova per toccare le località più suggestive della Grecia e della Turchia (dal 7° al 26° estratto).

Ma L'Unità ha pensato anche alle tue vacanze: un appartamento in multiproprietà per 20 anni nei complessi residenziali Lucky Stars a tua scelta ogni anno tra Limone Piemonte, il Gargano, il Lago Maggiore e tante altre bellissime località (dal 3° al 6° estratto).

Il secondo premio è un'automobile. Seel libro 5 porte GLX, adatta ai grandi viaggi e ideale in città.

Il primo, il più prestigioso, è una Seel Toledo 18 GLX, in versione metallizzata, con marmitta catalitica e con gli optional più esclusivi.

Ma non è tutto. Chi si abbona subito potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 febbraio 1993, di due crociere nel Mediterraneo per due persone. Le vie sapremo di più chiama il nostro numero verde.

FINANZA E IMPRESA

FIAT. L'Adna auto è il nuovo importatore della marca Fiat per la repubblica di Slovenia. La società, che ha sede a Nova Gorica opererà con il supporto dell'ufficio di rappresentanza Fiat auto di Lubiana, per la commercializzazione in Slovenia di vetture, veicoli commerciali e ricambi originali Fiat.

SGS-THOMSON. La QPL international holding limited, tramite la sua controllata Asat limited, e la Sgs-thomson microelectronics annunciano un memorandum di accordo relativo allo stabilimento della Sgs-Thomson a Maxwellville (Nancy), in Francia. Si prevede che i contratti per mettere in essere i termini del memorandum di accordo saranno finalizzati e firmati nel corso del primo trimestre 1993. La QPL/Asat acquisirà lo stabilimento di Nancy entro il 31 marzo 1993.

GEROLIMICH. La prima riunione del comitato ristretto delle banche creditrici del gruppo Gerolimich con il vertice della società e i suoi consulenti si terrà con ogni probabilità entro l'8 di

gennaio prossimo. L'indicazione è venuta dopo la riunione delle 127 banche creditrici del gruppo Gerolimich tenuta il 23 dicembre scorso e dalla quale è emersa la necessità di costituire un comitato ristretto delle banche in questione che vantino crediti per poco più di 700 miliardi, incaricato di studiare un piano in risposta alle richieste della società in merito alla gestione del debito per due terzi a breve e per un terzo a medio lungo termine. Nel corso della riunione del 23 dicembre i vertici del gruppo Gerolimich avrebbero chiesto alle banche di accettare gli interessi per il primo anno.

CONSOB. La Consob informa un comunicato ha deliberato di sospendere in via cautelativa il signor Silvio Lombardi dall'esercizio dell'attività di promotore di servizi finanziari e dal relativo albo unico nazionale. La stessa Consob ha deliberato di sospendere in via cautelativa il signor Mario De Canio dall'esercizio dell'attività di promotore di servizi finanziari e dal relativo albo unico nazionale.

Scomparsa la breve euforia innescata dal calo del denaro

MILANO. Riaperti i battenti dopo la pausa natalizia piazza Affari affronta questo ultimo scorcio dell'anno solare in sordina, quanto agli scambi, apparsi su livelli molto modesti, ma coi prezzi delle blue chips decisamente negativi rispetto a quelli della vigilia, dove il calo del tasso di sconto aveva portato una ventata euforia. I titoli guidati, salvo che per le Stet, presentano flessioni più o meno ampie a cominciare dalle Fiat che hanno lasciato sul terreno gran parte di quanto avevano recuperato nella scorsa ottava, cedendo il 2,44% seguite dalle Olivetti col 2,29% e dalle Colfide col

2,10%. Lievi invece le perdite di Montedison e Mediobanca, mentre le Generali scendono dalla seduta con una flessione che sfiora l'1%. Le Stet che probabilmente traggono beneficio dalle notizie di trattative con soci stranieri per l'ingresso nel capitale, recuperano lo 0,84%. In recupero anche la Sai che lo scorso (+2,27%) e la Assitalia. Il Mib che in apertura di seduta cedeva lo 0,8% è migliorato poco dopo portando la perdita allo 0,2%, e tale si è trascinata fin oltre metà seduta anche se nella parte finale è affiorata una tendenza al recupero che ha portato il Mib al pareggio rispetto alla scorsa

CAMBI

	12	1992
DOLLARO	1436,13	1419,08
MARCO	897,81	897,19
FRANCO FRANCESE	263,34	263,06
FRANCO OLANDESE	198,07	97,55
FRANCO BELGA	43,70	43,62
STERLINA	2185,79	2193,90
YEN	11,577	11,493
FRANCO SVIZZERO	992,15	994,45
PESETA	12,875	12,813
CORONA DANESE	232,25	232,01
CORONA SVEDESE	202,95	203,89
DRACMA	6,771	6,755
ESCUDO PORTOGHESE	9,915	9,935
ECU	1,522	1,522
DOLLARO CANADESE	1138,43	1123,85
SCILLINO AUSTRIACO	127,60	127,33
CORONA NORVEGESE	210,3	209,13
MARCO FINLANDESE	214,23	213,43
DOLLARO AUSTRAL	991,22	979,45

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius.	prec.	Var. %
BICIFEMME PL	67	67	0,00
CON AGO ROM	150	149	0,67
CR AGRIAR BS	4000	4500	0,67
CR BERGAMAS	11200	11200	0,00
CROMAGNOLI O	12140	12100	0,33
TALLIN	11250	11050	1,81
CREDITWEST	6380	6380	0,00
FERROVINO	4950	5000	1,00
FINANCE	9000	9000	0,00
FINANCE PR	950	7500	0,00
FRETTE	6208	6208	0,00
IFIS PRIV	620	620	0,00
INVEURO	780	750	4,00
ITAL INCEND	119400	120100	-0,58
NAPOLETANA	4690	4690	0,00
NED 1949	1100	1100	0,00
NED EUI RI	1360	1360	0,00
SIFIR PRIV	1560	1560	0,00
BOGNANO	290	295	1,69
WIB MIFBRI	70	73	-4,11
ZEROWATT	6000	6000	0,00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLI		
FERRARSI	31700	-0,28
ZIGNAGO	4975	-0,50
ASSICURATIVE		
ASSITALIA	8075	0,31
FATA ASS	12800	4,92
GENITALIAS	28450	-0,92
LABELLE	73800	4,24
LA GNO ASS	9450	8,75
PREVIDENTE	11450	0,05
LATINA OR	4440	2,84
LATINA RNC	2155	-0,26
LLOYD ADRIA	10000	2,15
LLOYD RNC	8700	4,19
MILANO O	9880	1,02
MILANO R	4350	2,59
SAI	13300	0,83
SAIRI	5545	1,00
SUBALP ASS	8390	3,45
TORO ASSOR	20750	2,27
TORO ASS PR	8970	-0,44
TORO RI PO	8350	-0,72
UNIPOL	10100	6,32
UNIPOL PR	4600	4,78
VITTORIA AS	5480	2,81

PERLII R	550	0,00
PIERRELL	1600	0,31
PIERRELL RI	875	12,90
RECORDATI	8600	1,90
RECORD RNC	3870	0,00
SAFFA	3700	0,27
SAFFA RNC	2930	1,03
SAIAG	839	-0,24
SAIAG RI PO	585	2,34
SNIA BPD	852	0,81
SNIA RNC	640	2,58
SNIA RI PO	880	0,00
SNIA FIBRE	441	0,00
SNIA TECNOC	2150	6,11
TEL CAVI RNC	5430	1,12
TEL CAVI	8100	0,20
VETRE RIA IT	2535	1,36
COMMERCIO		
RINASCENTE	7900	3,81
RINASCPR	2800	2,94
RINASC RNC	2839	2,10
STANDA	30550	0,85
STANDA RI P	5711	-0,98
COMUNICAZIONI		
ALITALIA CA	762	0,26
ALITALIA PR	630	0,00
ALITAL RNC	719	2,71
AUSILIARE	11200	0,00
AUTOSTR PRI	843	-0,24
AUTO TO MI	6850	2,42
COSTA CROC	2385	1,48
COSTA RNC	1349	0,67
ITALCABLE	4388	2,78
ITALCAB R P	3195	0,47
NAI NAVITA	531	1,87
SIRTI	7900	0,82
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	2950	0,42
EDISON	3992	0,20
EDISON RI P	3210	1,53
ELSA ORD	3850	0,00
GEWISS	9300	3,56
SAES GETTER	4660	3,12
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	115	-8,00
ACQ MARCI RI	70	0,00
AVIRI FINANZ	4680	0,00
BASTOGI SPA	96	6,67
BON SI RPOV	6240	5,45
BON SIELE	15400	0,65
BON SIELE R	3060	3,33
BRIOSCHI	380	3,54
BUTON	3490	3,58
CI MIPPA	3125	0,83
CA MFIN	2410	0,00
COFIDE RNC	500	2,00
COFIDE SPA	1185	2,10
COMAU FINAN	1160	2,44
EDITORIALE	2400	3,45
FRICSSON	19050	2,98
EUROMOBILIA	1620	2,99
EUROMOB RI	870	9,19
FERR TO NOR	561	2,00
FIDIS	2645	1,12
FIMPAR RNC	240	-1,78
FIMPAR SPA	451	7,96
FIMPAR RNC	5280	0,57
FINAGROIND	6250	0,00
FINPOZZI	825	-0,96
FINPOZZI R	405	0,00
FINARTE AS	4050	0,00
FINARTE PR	844	0,12
FINARTE SPA	2375	2,26
FINARTE RI	610	0,00
FINMI C SPA	1260	1,61
FINMI C RISP	960	1,05
FINREX	995	0,00
FINREX RNC	895	0,00
CAFFARO R P	430	-1,14
CAFFARO R	1555	5,42
CAFFARO VET	15335	0,06
MARANCONI	2000	0,90
MONTEFIBRI	745	-0,13
MONTEFIB RI	679	0,15

BANCAIRE		
BBCA AGR MI	8060	0,50
BBCA LEGNANO	5105	1,29
BBCA DI ROMA	1820	0,28
B FIDEURAM	858	1,30
BCA MERCANT	5100	8,51
BNA PR	1450	5,84
BNA RNC	741	-3,18
BNA	4350	7,34
B POP BERGA	14000	0,00
BOC AMB VE	3700	-0,54
BAMBVR R	2080	-0,91
S. CHIARI	3380	2,39
LARIANO	4420	0,57
S BARDEGN R	14500	3,39
BNL RI PO	10490	1,75
CREDITO FON	4460	0,45
CREDIT R P	2935	1,14
CREDIT COMM	2390	1,70
CR LOMBARD	2465	2,71
INTERBANCA	23600	0,00
MEDIOBANCA	12630	-0,86
S. PAOLO TO	10390	0,21

CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	4590	0,93
BURGO PR	5550	0,00
BURGO RI	6240	0,95
FABBRI PRIV	2980	1,32
ED LA REPUB	3250	0,31
L ESPRESSO	3870	2,11
MONDADORIE	8900	-1,00
MOND ED RNC	2830	1,55
POLIGRAFICI	5100	0,49
CHEMICHE IDROCARBURI		
ALCATEL	3700	3,06
ALCATE RNC	3160	3,61
AUSCHEM	1100	2,85
AUSCHEM RNC	662	0,00
BOEHO	7590	0,00
CAFFARO	375,5	-1,34
CAFFARO R P	430	-1,14
CALP	3280	0,00
ENICHEM	990	5,71
ENICHEM AUG	1212	-0,25
FAB MI CONO	1555	5,42
FIDENZA VET	15335	0,06
MARANCONI	2000	0,90
MONTEFIBRI	745	-0,13
MONTEFIB RI	679	0,15

CHIMICHE IDROCARBURI		
ALCATEL	3700	3,06
ALCATE RNC	3160	3,61
AUSCHEM	1100	2,85
AUSCHEM RNC	662	0,00
BOEHO	7590	0,00
CAFFARO	375,5	-1,34
CAFFARO R P	430	-1,14
CALP	3280	0,00
ENICHEM	990	5,71
ENICHEM AUG	1212	-0,25
FAB MI CONO	1555	5,42
FIDENZA VET	15335	0,06
MARANCONI	2000	0,90
MONTEFIBRI	745	-0,13
MONTEFIB RI	679	0,15

CONVERTIBILI		
CENTROB BACI 85%	97,5	87,9
CENTROB SAF 85 75%	86	87,9
CENTROB SAFR 85 75%	84,8	87,1
CENTROB VALT 94 10%	102,6	102,4
CIGA 88/93 CV 8%	81	84,95
CIG 88/93 CV 8%	100	
COTON OLC VEM CO 7%	95,6	
EUR MET LUMI 94 CV 10%	95,9	97,5
EUROMOBIL 88 CV 10%	97,9	97,5
FERFIM 88/93 EXCV 7%	99,6	
FINMECC 88/93 CV 8%	102,05	101,85
GIM 88/93 EXCV 6%	96,25	
GIM 88/93 28 IND	100,1	
IMI 88/93 30 CO IND	99,15	
IMI 88/93 30 PGO IND	99,3	
IMI 88/93 30 WIND	123,3	123,3
IRI ANS TRAS 95 CV 8%	99,5	91,2
ITALGAS 90/95 CV 10%	107,85	107,25
MAGN MAR 95 CO 5%	89,5	
MEDIC B ROMA 94 EXCV 7%	113	130
MEDIC B BARL 94 CV 8%	95,5	94,9
MEDIC B CIR RISO CO 7%	90,2	
MEDIC B CIR RISO 7%	90,5	92,6
MEDIC B FIOSI 95 CV 8%	86,5	89,6
MEDIC B ITALGEM EXCV 2%	94,3	94,7
MEDIC B ITALG 95 CV 8%	102	103,1
MEDIC B ITALG MO CO 7%	100,1	
MEDIC B LINEF RISP 7%	99,6	
MEDIOB METAN 93 CV 5%	100	
MEDIOB PIR 96 CV 8%	93,85	95,1
MEDIOB SIC 95 CV 8%	85,75	85,1
MEDIOB UNIC FIBRE 8%	97	97,2
MEDIOB SNIA CV 7%	95,5	89
MEDIOB VETRIS CV 8%	90,2	91,1
MONTEB 87/92 AFF 7%	99	100
OPERE BAV 87/93 CV 8%	98,2	100,5
PACCHETTI 90/95 CO 10%	97,85	
PIRELLI SPA CV 75 5%	96,8	90
PIRELLI SPA CV 75 5%	96,8	90
SAFFA 87/97 CV 8 5%	94,8	101
SERFI SSCAT 95 CV 8%	101,9	101,9
SIB 88/93 CO 7%	99,5	
SNIA BPD 85/93 CO 10%	99,6	

MILANO		
RIAPERTI I BATTENTI		
Dopo la pausa natalizia		
piazza Affari affronta		
questo ultimo scorcio		
dell'anno solare		
in sordina, quanto		
agli scambi, apparsi		
su livelli molto		
modesti, ma coi		
prezzi delle blue		
chips decisamente		
negativi rispetto		
a quelli della		
vigilia, dove il		
calo del tasso		
di sconto aveva		
portato una		
ventata euforia.		
I titoli guidati,		
salvo che per le		
Stet, presentano		
flessioni più o		
meno ampie a		
cominciare dalle		
Fiat che hanno		
lasciato sul		
terreno gran		
parte di quanto		
avevano		
recuperato nella		
scolta ottava,		
cedendo il		
2,44% seguite		
dalle Olivetti		
col 2,29% e		
dalle Colfide		
col		

4850	0 00			
807	0 75	CANTONI ITC	1800	0 56
5586	0 07	CANTONI RNC	1390	0 00
465	0 87	CENTENARI	245	3 81
470	0 00	CUCIRINI	805	0 00
2545	1 80	ELIOLINA	1805	5 59
1499	0 27	LINIF R P	320	1 91
2150	0 69	ROTONDI	520	0 00
1800	0 84	MARZOTTO NC	3100	0 00
1533	0 52	MARZOTTO RI	5650	2 92
1808	0 00	OLCESE	1015	0 49
619	0 00	THREMO	2795	3 52
2795	3 52	TRIPCOV RI	1402	0 14
5030	-0 98	WAR MITTEL	242	-9 70
1402	0 14	WAR COFIDE	80,5	0 62
242	-9 70	WAR COF DE RI	40	5 26
80,5	0 62	WAR SOGFI	107,75	0 23
40	5 26			
107,75	0 23			
DIVERSE				
		DE FERRARI	7490	2 74
		DE FERR R P	1635	0 77
		BAYERO	229000	0 44
		CIGA	1002	16 15
		CIGA RI NC	570	2 15
		COMMERZBANK	209	0 00
		CON ACCO TOR	13400	0 00

Una donna votata come «simbolo positivo»
È presidente dell'Unione comunità ebraiche
Una giuria speciale di cento persone
dai consigli di fabbrica agli intellettuali

Tra i nomi noti che hanno ottenuto preferenze
anche il ministro Ronchey, Elio Toaff
Serena Dandini e il cantautore Venditti
Segnalazioni (in negativo) per Azzaro

L'altra faccia del '92, la tolleranza

Sondaggio dell'Unità: Tullia Zevi personaggio romano dell'anno

Non è il giudizio universale, non regala opinioni assolute, ma nel suo piccolo rispecchia un anno vissuto pericolosamente in città: è il sondaggio dell'Unità nel vaneggiato mondo delle personalità romane e a caccia di un personaggio che per simpatia, talento, carisma, scelte decise o circostanze geniali, si è imposto all'attenzione dei più. Un'idea in positivo ma corredata anche da molte bocciature

GIULIANO CESARATTO

Che è successo in città? Chi ricorderà, e cosa di un anno ballato sui paleoscenari della capitale e vissuto da una platea di piccoli e grandi osservatori, di donne e uomini attenti ai fatti ma anche ai personaggi di un 1992 buio per molti roseo per altri splendente per nessuno? Ci hanno provato a dirlo un centinaio tra intellettuali e giornalisti, gente dello spettacolo e della politica, professionisti e sindacalisti, opinionisti di professione o giudici occasionali e istintivi. Hanno detto la loro e hanno preferito per il non troppo effimero titolo di «personaggio della città», chi dal Circo Massimo o dalla sala delle Bandiere, dai banchi dei tribunali o dal microfono di Radio Onda Rossa, dal pulpito cardinalizio o da quelli ministeriali, più li ha convinti e emozionati, più li ha scossi per impegno, fantasia, talento onestà.

Tullia Zevi, la donna della memoria, simbolo della risposta serena all'antisemitismo e al razzismo, è il personaggio più ricordato: il più rispettato nel momento in cui la sua battaglia è diventata confronto quotidiano sfida vera. Accanto a lei il rabbino Elio Toaff che la poetessa Antonella Anedda così accennava a Tullia Zevi: «Quelli che hanno conosciuto la persecuzione, la tragedia, sono la risposta etica alla confusione che oggi ci affligge tutti». Subito dopo, tra gli eletti, Alberto Ronchey, oggi ministro dei Beni Culturali e alla ribalta romana per il tentativo di salvaguardia delle Terme di Caracalla, poi bocciato in tribunale ma anche per le polemiche sugli irreperibili custodi dei musei. A lui, «personaggio buttato con impegno in un'impresa tra le più difficili, ma che riguarda tutti» sono andate anche le parole e i voti di Andrea Barbato mentre Stefano Disegni, vignetista con Massimo Caviglia per Cuore ha un solo pensiero da esprimere: un solo uomo da indicare: «Peppe Signori. Ho visto un suo gol bellissimo». Come lui, preferendo di gran lunga la stagione calcistica a quella politica, si è espresso il segretario romano della Uil Guglielmo Loy. Alla Cisl invece con Mario Ajello si indica il magistrato Diana De Martino «per le in-

chieste interessanti». In particolare quella sull'ex assessore democristiano Carlo Pelonzi. Dal serio quindi al semiserio passando da chi per un anno ha fatto ridere tanti. «Mi è simpatica Serena Dandini», elegge e spiega Alberto Franceschini, l'ex brigatista oggi impegnato nei gruppi Arci di solidarietà agli emarginati. Una simpatia raccolta anche da Elle Kappa e da un altro «appassionato di Avanzi», il sindacalista degli inquilini Daniele Barbieri mentre l'ex «principe dell'effimero» Renato Nicolini ha scelto, «nella mediocrità che ci avvolge», un altro vignetista, Vincenzo. E poi tanti che vedono in Antonello Venditti con il suo concerto al Circo Massimo «l'uomo che ha dato solidarietà non solo a parole ma anche con un'iniziativa». È il giudizio di Yousef Salman, il presidente della Focsi, associazione per l'assistenza agli immigrati ma è anche il voto di Silvia Caravita, nota neocritica del Cnr, e di molti che nel dilemma tra chi diverte e emoziona per spettacolo e chi spinge per l'impegno politico optano decisamente per i primi.

E può essere anche questa la risposta del sondaggio dell'Unità: meno di una statistica diversa dalle indagini-campione, la piccola inchiesta rivela tuttavia che il palco da cui si parla la tribuna dalla quale si mandano messaggi spesso non conta, conta invece il significato e il momento in cui il messaggio viene raccolto dalla piazza. Per questo più che i personaggi hanno vinto «oli d'arieta», «antirazzismo», «impegno» sul fronte della giustizia e su quello della pulizia politica e non importa troppo come vengono predicati o raccomandati: tanto se ne sente il bisogno. Sono le parole che ricorrono in ogni voto in ogni personaggio scelto anche in chi vota il «puffo biondo» il calciatore della Lazio che la domenica fa dimenticare tutto il resto. E anche in chi, come l'avvocato Tina Lagostena Bassi, sceglie se stessa, «voto Tina Lagostena Bassi perché ha fondato il Club delle donne» o come Giuliana Dal Pozzo, presidente di Telefono Rosa, che preferisce «tutte le donne che mi hanno telefonato per opporsi alla violenza».

Da sinistra a destra, il ministro Alberto Ronchey, Tullia Zevi, Serena Dandini e Antonello Venditti



Se la capitale riscopre la ragione e la concretezza

FABIO LUPPINO

Il fatto che sia una donna ad essere stata scelta come persona che più di ogni altra si è contraddistinta nella vita della capitale quest'anno in sé è già un modo per guardare con speranza all'anno che verrà. Che poi sia stata scelta Tullia Zevi aggiunge alla speranza il coraggio.

Ci lasciamo alle spalle un anno amaro. Questa città nel '92 ha scoperto quanto è difficile vivere in città. E come, nella difficoltà, affrontiamo le nostre intime debolezze. È stato l'anno dell'intolleranza e della tolleranza, della solidità e di una nuova partecipazione. Dell'in certezza e della violenza dell'oblio della vecchia politica, dell'assenza di uomini nuovi e di una coscienza collettiva.

Detto questo c'è stato un fatto vecchio che credevamo passato, e per questo drammaticamente nuovo: il manifesto ritorno dell'antisemitismo. Tullia Zevi è stata una per-

sona di ragione ferma di fronte a gesti che ad un certo punto sono diventati in sequenza una spirale. La Zevi al di là del suo ruolo di presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, e molti altri con lei: ebrei e non ebrei, sono stati al centro di un confronto che ha messo in primo piano i diritti delle persone, delle etnie, la libertà religiosa, la tolleranza. E il dovere della memoria.

Un sondaggio resta un sondaggio. C'è però qualcosa di significativo nelle risposte della nostra speciale giuria. Tullia Zevi ha ottenuto di gran lunga il maggior numero di consensi. Molte preferenze hanno ottenuto anche il ministro per i Beni Culturali, Alberto Ronchey, il rabbino capo Elio Toaff, il giudice del caso Pelonzi, Diana De Martino, Antonello Venditti, Serena Dandini. Come dire: una città attenta a chi lavora in modo concreto e che chiede

di essere adeguatamente rappresentata.

E non si tratta semplicemente della ricerca di una delega sicura da attribuire. I romani sembrano guardare con sospetto gli uomini dei facili entusiasmi. E osservano con distacco crescente ormai chi gestisce la politica a Roma. Questo è stato l'anno che ha decretato la fine di un sistema (si può dire senza peccare di enfasi). Non sarà più possibile per alcuni partiti quali Dc e Psi fare il porta a porta, in cerca di tesserati con la promessa dello scambio. Un voto in favore l'otto, ciò non regge più in Italia e a Roma in particolare. Ma il '92 per la politica romana ha segnato anche la fine della «politica di sola immagine» quella di Carraro che ha preso un voto con una motivazione negativa nel sondaggio.

Con la sola immagine si finisce per diventare tragicamente invisibili.

«TremaRoma» per un petardo

Per la girandola di botti del 31 circola nella capitale una novità esplosiva: si chiama «TremaRoma», pericoloso petardo. L'ordigno costa 20.000 lire

DANIELA AMENTA

Non potevamo scegliere un nome più appropriato per il «botto» dell'anno. Si chiama «TremaRoma» ed è un pericolosissimo concentrato di clorato di potassio e polvere d'alluminio capace per l'appunto di far «trema» la città in un giro di 15 centimetri: esplosione come una mina provocando un rumore secco assordante. È l'ultima l'epoca delle grandole colorate dei razzi e delle «scatole» che assomigliavano a fuochi d'artificio in miniatura.

Ora gli apprendisti «dinamitieri» sono in fibrillazione per questo petardo «inerte» in Napoli che fa vibrare porte e finestre e che quando scoppia

provoca una sorta di scossa nel basso ventre. Per accaparrarsi le botti e i piccoli bottoni le solite piazze, Porta Portese in primis e poi piazza Vittorio e le vie adiacenti. Nascono tra magliani usati o esposti senza troppi problemi sui banchetti improvvisati dagli ambulanti partecipi. «TremaRoma» è arrivato nella capitale la scorsa settimana.

Michèle, diciottenne «gazzona di bottega» in un generoso mantello sulla Cassia, si dichiara uno dei primi fan della bomba al potassio. «Meno male», racconta, che ho provato sul pratone di La Storta. Sennò sai che c'è stato se l'accendevano a

casa. Piglia fuoco subito e poi fa un botto che te rivoltella le budella». Versano. Quando va bene se non ci si brucia le mani, per accenderlo si rimane comunque assordati dalla deflagrazione.

Nulla a che vedere con i vecchi razzi a base di un pizzico di nero fumo, un assaggio di carbone di vite, l'introvabile carbone di Vite, sorta di elemento mitico e magico per i «bambolari» che contengono zucchero «nervoso» e velocizzare il processo di combustione) e il solito moderato cocktail di solfo e polvere d'alluminio che solo i più esperti assemblevano tra scotch e rotoli di cartone. Si salutava l'anno nuovo affacciati al terrazzino con la «batteria» protettiva fatta in casa in gara con gli altri con domini per il fuoco d'artificio più bello, il più luminoso, quello che arrivava così alto che pareva sfiorare la luna.

«Oggi vanno di moda i bomboni», spiega Roberto un «artefice» di professione. Non so che gusto ci provi la gente a farsi scoppiare i timpani. Probabilmente è pericoloso

perché la miscela è a base di clorato di potassio una sostanza soggetta all'urto e al fuoco. La combustione che se non viene maneggiata con la cura dovuta può trasformarsi in un ordigno mortale. Bisogna prestare grande attenzione quando si maneggia certi oggetti anche perché sono preparati senza troppi scrupoli. Ecco per quale ragione si verificano tanti incidenti a Capodanno.

Parente stretto del «Trema Roma» è la «Palla di Maradona» che va fortissimo sotto il Ma scio Angioino e nei quartieri spagnoli. Il procedimento è lo stesso. Cambia semplicemente la forma: il primo è un tubo circolare, il secondo una sfera. I prezzi poi non sono propriamente abbordabili. Si va da un minimo di 5 mila lire per girandole e affini a un massimo di 200 mila per i fuochi d'artificio veri e propri. «TremaRoma» si vende sulle 20 mila lire, e sembra che fortunatamente non siano disponibili grandi quantità di questo «ideale». Mi chiedo: si l'anno si può salutare con allegria anche senza sconquassare l'ucetta.

Vigile urbano romano era in vacanza con il Cai

Disperso sul Gran Sasso un giovane alpinista

Perso in una bufera di neve, venuto sul Gran Sasso con i soccorsi semibloccati dal maltempo, di Armando festa un giovane vigile urbano di Roma in vacanza in Abruzzo con un gruppo del Club alpino italiano da ieri mattina non si sa più nulla. In quattro «scendeva» da un rifugio a quota 2.400 metri verso un ostello più in basso. Ma lui non aveva i ramponi. È tornato indietro solo le mani e le dita. È partito da solo. «Non doveva farlo», non si va mai da soli in montagna, neppure con il sole. L'eri sera l'amico di Armando al telefono era stanco, arrabbiato ma sperava ancora di ritrovarlo. Aveva partecipato fino al calare della notte alle ricerche insieme a decine di uomini della guardia di finanza, dei vigili del fuoco e del soccorso alpino.

«Siamo partiti dal rifugio verso le dieci», racconta l'amico di Armando che non dice il

suo nome per non far preoccupare i genitori. Eravamo andati su al Duca degli Abbruzzi, in quindici. Tutti del Cai di Roma. Ma stamane io e Armando abbiamo deciso di andare via. Anche il vice gestore del Duca, e un ragazzo stava scendendo, e siamo andati insieme. Tutti a piedi. E Armando con gli sci in spalla. C'era il vento che sollevava la nevischio. Non era facile ma si poteva fare. Scendevamo tra le rocce cercando di seguire la traccia del sentiero estivo. Un percorso di quasi 800 metri per scendere da quota 2.440 a quota 2.100 dove ci sono la funivia e l'Ostello Campo Imperatore. «Io e il vice gestore ci siamo avventurati», prosegue l'amico. «Siamo arrivati alla funivia ma Armando e l'altro giovane non si vedevano. Dopo un po' il vice gestore è andato a cercarli lungo la strada non

trovava nessuno. Arrivato su ha scoperto quello che aveva successo. Armando non aveva i ramponi e scivolava. Allora ha deciso di tornare a prenderli. L'altro l'ha accompagnato. Erano di nuovo al Duca degli Abbruzzi. Armando si è fatto prestare i ramponi di qualcuno ed è ripartito. Di solo. E questo è stato il guaio».

L'arrivo l'altra sera sono partiti le ricerche mentre il tempo peggiorava. «C'è bufera», vento a 150 chilometri orari», spiegano finanza e vigili del fuoco. Con il buio i soccorsi non si sono dovuti fermare. Ha proseguito però un gatto delle nevi della polizia che si è fatto per strada a villoni. Intanto i carabinieri si occupano di avvisare i famigliari. A Roma Armando festeggia 29 anni. Lavora nel XVI gruppo dei vigili urbani, quello di Monte Verde e vive nella stessa zona in via Calisto Tanzi.



Paolo Graldi
Corriere della Sera
«Voto l'Andreotti
che ha mollato»

Il personaggio più positivo dell'anno? Non c'è dubbio. È Giulio Andreotti perché si è fatto da parte, anche se resta il «more del a neccolo». Così, un po' paradossalmente, il capocronista romano del quotidiano milanese vede il 1992. E continua: «Positivi a modo loro anche Luciani e Pelonzi. Hanno consentito il loro arresto. E positivo vedo anche Carraro in fondo si è reso conto che questa è una città ingovernabile. Un plauso poi agli amministratori Atac, presidente in testa che facendosi arrestare hanno involontariamente tamponato i furori dei pedoni per i servizi inesistenti. Insomma nel '92 è positiva la politica che scopre che può e deve essere ripensata. Bello anche constatare che di auto blu se ne vedono sempre meno. Mentre per lo spettacolo non voto Venditti. Lui è come la politica: il suo pubblico è migliore di lui, come gli italiani sono meglio dei loro governanti. E mi spiace per Serena Dandini ma di Avanzi non restano che gli avanzi. Voto invece Renzo Arbore che si guadagna miliardi con l'Alitalia ma in compenso ci fa volare con Tòto».

Micaela Bonghi
Il manifesto
«Assalti frontali
i più bravi»

«Il gr ppo rap più impegnato» e canta soltanto a radio Onda Rossa e nei centri sociali. Altro che Venditti. Lo dice Micaela Bonghi deluso dal concerto promulgato al Circo Massimo dell'Antonello «dicimolo è stato un po' una sola» e poi sceglie «Ronchey e Laregina per i vicoli di salvaguardia a Ciriaccella e Centocelle» mentre sul fronte più acceso quello della solidarietà e dei nomadi indica in monsignor Di Liegro della Caritas il personaggio dell'anno. Infine ancora un' scelta originale sul fronte magistratura: «Maria Giona Attanasio non ha nascosto l'affare Censur nelle cartelle ma è andata avanti scoprendo molte carte sporche».

Franco Haver
Momento Sera
«Il simbolo sono
quei 7 gemelli»

continua: «La città brucia di conflitti involti, alcuni drammatici come l'immigrazione, l'emarginazione e i relativi problemi di convivenza. Perciò voto chi suona su di da da la re come Dacia Valent e monsignor Di Liegro. Ma in compenso il simbolo dell'anno è un inno alla vita. È il maxiparto di Lida Santarpia, la donna che ha partorito sette gemelli. E cinque sono vivi».

Maurizio Paganelli
La Repubblica
«Serena, lei
meglio di tutti»

Rassegnato sul fronte politico, speranzoso su quello giudiziario ottimista sullo spettacolo ma anche sul calcio, Maurizio Paganelli di Repubblica non vede molta scelta. «Il simbolo in termini ma Serena Dandini, menta lei ha rappresentato meglio di tutti il bene e il male della città e del paese. È un personaggio positivo come Gascoigne del resto. Chi meglio di lui per la novità e per il carattere non omologato di calcio? In negativo scelgo, e più invece c'è, non meno Carraro si salva troppi alti e bassi, quest'anno non ho rappresentato molto. Meglio anzi una stella positiva ma a livello nazionale. Mario Segni. In negativo invece la stella di Sbardelli e ancora in pole-position Luciani, mister 10», che ha dato il via alla «scoperta della Tangentopoli romana».

Riccardo Scarpa
Il Tempo
«No a Carraro
Si a Ronchey»

Ancora perplessità sul sindaco ancora dubbi sulla sua capacità di «tenuta» e nessuna buona parola per l'anno che si conclude. Riccardo Scarpa del servizio Cronaca del Tempo: «No Carraro no. È stato lì a guardare come se non ci fosse. Vedo anche Venditti col suo concerto ha mostrato i tutti quelli facoltà di raccogliere tanti giovani, quel suo e insomma che evidentemente non è solo canoro e nel personaggio. E vedo anche il rabbino Toaff, un uomo moderato e di buon senso, un grande mediatore, che nei momenti di tensione ha detto le cose giuste. Infine un bravo collettivo ai nascenti magistrati romani, hanno tirato fuori dalla naffinità la tangente poi della capitale».

Marco Madoni
Paese Sera
«Ciarrapico giù
Peppe Signori su»

Per Marco Madoni responsabile della Cronaca di Paese Sera sono più i personaggi negativi quelli che meglio rappresentano la realtà romana di quest'anno e tra loro spicca il «uomo simbolo» del degrado cittadino, quel Giuseppe Ciarrapico che ha mescolato a olio e affari, mischiato nell'edilizia di fuggi e delle terme. Scrupoli in negativo l'ambasciatore, primo politico preso in flagrantissimo. L'antesignano della mazzetta romana. In positivo invece il magistrato Maria Giona Attanasio, quello di 100 miliardi di caso Censur, il più importante scandalo della capitale e il rabbino Elio Toaff perché dopo l'attacco di quelli di via Domodossola ha saputo anche con il mare e i nostri esteri mischiare e per finire il laziale Peppe Signori un vero fuoriclasse.

Giuseppe Di Piazza
Il Messaggero
«Il primato è
la donna rettore»

Ha molti nomi pronti Giuseppe Di Piazza del Messaggero: «Piero Morici il più importante di Ostia che ha con scintille prima operazione di una politica in città, il nuovo Valentinino Neri, il fuoio a Colle Oppio simbolo e vittima dell'intolleranza in città, il buon vecchio e vero Mario Pannella che ha fatto l'ardimento e ha suscitato la grande rissa sugli abusivisti ha sbloccato la burocrazia e l'ipoteca. Ma il primato spetta a un donna, la prima donna a ricoprire l'Italia. È la donna Maria Teresa di Lilla, rettore della Terza Università».

Hanno collaborato
LAURA DETTI e FELICIA MASOCCO

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13

Una variante di salvaguardia per i comuni metropolitani

■ Scrive De Lucia: «Al posto della città metropolitana che la cultura urbanistica auspica da decenni come livello ottimale per il governo di Roma e dintorni, si è spontaneamente formata una periferia metropolitana sterminata, senza forma e senza memoria».

Questa considerazione assolutamente vera induce ad una riflessione e all'individuazione di un referente istituzionale nel pieno dei suoi poteri. Non sono solo i Castelli Romani, Zagarolo, Palestrina, Guidonia o Tivoli ad essere investiti da questo fenomeno. Per la verità questi centri sono già pressoché saturi. Bloccati ora avanzano in un'altra direzione dove ancora c'è da consumare: da avvolgere. Bloccati hanno bisogno di nutrirsi, per questo bisogna fare in fretta. La resistenza si affievolisce ogni giorno di più.

Comuni come Bracciano, Trevignano, Anguillara stanno perdendo le loro storiche caratteristiche, stanno cambiando, si trasformano in luoghi anonimi senza identità, vuoti di giorno, pieni di sera. L'opposto di quel che accade a Roma. Piani regolatori vecchi e nuovi, centinaia di migliaia di metri cubi vecchi e nuovi, assediato il lago, lo recinano, lo ingabbiano. La situazione non è migliore, sulla costa, anzi. Dopo la defezione della dislocazione (Ladispoli) e dopo i milioni di metri cubi di Marina di Cerveteri, altri pericoli incombono su questo tratto di costa e nel territorio circostante. Proposte di nuovi Piani regolatori che invece di ridurre le astronomiche previsioni dei vecchi strumenti urbanistici peraltro non ancora realizzate, estendono i loro tentacoli su una qualche decina di milioni di metri quadrati di terreni. Chissà che ne penserebbero gli eretici abitanti di Caere.

Claudio Lucidi
Responsabile urbanistica
Federazione Pds
Civitavecchia

Casa comunali di Acilia: il travaglio degli inquilini

■ Cara Unità
Siamo un gruppo di inquilini delle case comunali di Acilia che si trovano in via Bepi Romagnoli 23. Nel mese di agosto del '90 dopo aver partecipato ad un bando per categoria «frattati» il Comune di Roma ci convocò dicendoci che dovevamo assegnarci una casa. Proccedemmo nelle assegnazioni facendoci firmare un contratto per un canone di affitto di circa 160 mila lire mensili compreso il condominio. Ci fanno pagare il deposito e ci misero anticipato. Ma poiché le case erano occupate e non sono state liberate solo il 30 novembre '91, la consegna vera e propria della casa avviene il 13 dicembre del '91. Vi lasciamo immaginare in quale stato si erano ridotti gli appartamenti: il livello chi manca le porta rotte, la caldaia staccata.

Da quel giorno il Comune si è dimenticato di noi. Gli ascensori sono rotti, non sanno venire a pulire le scale, il giardino è in uno stato pietoso, le fogne straripano. Nonostante le nostre ripetute sollecitazioni il Comune non si è fatto vivo e non ha mandato neanche i bollettini per l'affitto.

All'improvviso qualche giorno fa ci è arrivata una raccomandata in cui ci viene chiesto di pagare gli arretrati degli affitti. Un totale di 5 milioni e lire 499.379, di cui 4.858.459 di canone e lire 640.920 di spese di condominio. Come si può notare i canoni sono aumentati in modo illecito. In più si pretende il pagamento del condominio anche se non è stato effettuato nessun servizio.

Forse il Comune si è dimenticato che abbiamo firmato un contratto a canone sociale (vista tutta la documentazione)? Oppure vuole rifarsi sulla povera gente per mantenere bassi i canoni (che fa pagare ai vip) su gli immobili di proprietà comunale al centro storico? Seguono numerose firme.

Capitombolo Campidoglio 1992, l'anno nero della politica romana

Un anno incredibilmente misero. Il bilancio guardando quanto è accaduto nel palazzo romano, il Campidoglio, non può essere definito che con questo connotato. Un Palazzo immobile e travolto dall'onda milanese di Tangentopoli. 38 consiglieri di maggioranza su cui pende una richiesta di rinvio a giudizio per il caso Census, un assessore dc e un consigliere psdi, arrestati per tangenti.

LUCA CARTA

■ «Non ho preso tangenti, non le ho fatte prendere, non le ho viste prendere». E un Carraro turente, per aver dovuto pronunciare lui stesso l'odiata parola quello che nella Sala Rossa replica in un giorno di mezzo ottobre, alle porte di inselvenza dei cronisti che vogliono sapere cosa prova dopo la richiesta di rinvio a giudizio per il caso Census. Il Campidoglio nella «bubba» tangenti nonostante gli sforzi del sindaco e dentro a pieno titolo in carcere, dopo lunghi mesi di latitanza, finisce Carlo Pelonzi (Dc) coinvolto nella inchiesta sulla «torre» di Fidene, in carcere va anche Roberto Cenci (Pds) per gli sconti sul condono edilizio. In carcere i magistrati vorrebbero inviare anche il deputato Robinio Costi (Pds). Inquisito al

momento oltre a tutti coloro assessori e consiglieri che hanno approvato l'affidamento al Census del censimento immobiliare è anche Giovanni Azzaro (Dc). Carraro tuttavia continua a difendere l'integrità morale della sua compagine, aiutato in questo dall'intuito che gli fa escludere Pelonzi dalla nuova giunta pochi giorni prima dell'ordinanza di arresto e dalla «preveggenza» di Angeli che chiede un «incidente probatorio» sul Census appena prima delle richieste di rinvio a giudizio e di Azzaro che si dimette prima che si conosca la decisione del giudice di imbuigi i pubblici uffici.

Il «marchio» delle tangenti questa volta scoperte dal giudice milanese Di Pietro ha anche una delle decisioni operative che il Campidoglio è riuscito a prendere. L'abbandono degli amministratori lottizzati dalle municipalizzate trasformate in Aziende Speciali. In effetti per il Comune il 1992 tutto è stato giudizio, una opposizione, imprevisioni e scontri, a traversa e le Aree industriali, e preludio alla «guerra» sulle municipalizzate che la Dc - pure attraversata da profonde spaccature accentuate dal rinnovamento del neo segretario Romano Forleo - riesce a non perdere. Come che sia il 28 luglio Carraro può compiacersi di essere il sindaco di un eptaparti



Carlo Pelonzi, Dc



Robinio Costi, Psdi

ficiale della «entente cordiale» con la Dc scossa fino a livello romano dalla «caduta» dei punti di riferimento Andreotti e Forlani. Il «braccio di ferro» sulla futura giunta del sindaco rinnova i contrasti sull'Acqua Traversa e le Aree industriali, e preludio alla «guerra» sulle municipalizzate che la Dc - pure attraversata da profonde spaccature accentuate dal rinnovamento del neo segretario Romano Forleo - riesce a non perdere. Come che sia il 28 luglio Carraro può compiacersi di essere il sindaco di un eptaparti

to rinforzato dall'indipendente Forcella «fiore all'occhiello» assieme agli esterni Ciauro e Barbera della novella giunta. Nel limbo dei progetti rimangono le grandi promesse su Roma Capitale e trasparenza ed efficienza. La legge per via della crisi nazionale è congelata a parziale consolazione è stato inaugurato il Centro di documentazione. Lo Statuto è rimasto lettera morta, mentre non sono stati approvati i molteplici regolamenti indispensabili per passare dalla teoria alla pratica. Due temi tuttavia hanno dominato l'anno capitolino: razzismo - nei confronti di ebrei ed immigrati - e inquinamento. Sul primo fronte, a livello di «immagini» l'attentismo è stato notevole, concerti fuochi, cortei, discorsi impegnativi, spedizioni a Tor di Quinto alla conquista della «terra promessa» ai nomadi. Sul secondo, mancando anche il completamento della rete di monitoraggio e mentre le auto vengono fermate forzatamente, è stata notevole la polemica contro un ministro responsabile di varare provvedimenti di facciata. Sarà che il bisesto è sempre un anno strambo e non gratifica chi si impegna ma da mesi in Campidoglio le opposizioni dicono che sembra di essere tornati agli «ultimi giorni» di Giubilo.

to rinforzato dall'indipendente Forcella «fiore all'occhiello» assieme agli esterni Ciauro e Barbera della novella giunta. Nel limbo dei progetti rimangono le grandi promesse su Roma Capitale e trasparenza ed efficienza. La legge per via della crisi nazionale è congelata a parziale consolazione è stato inaugurato il Centro di documentazione. Lo Statuto è rimasto lettera morta, mentre non sono stati approvati i molteplici regolamenti indispensabili per passare dalla teoria alla pratica. Due temi tuttavia hanno dominato l'anno capitolino: razzismo - nei confronti di ebrei ed immigrati - e inquinamento. Sul primo fronte, a livello di «immagini» l'attentismo è stato notevole, concerti fuochi, cortei, discorsi impegnativi, spedizioni a Tor di Quinto alla conquista della «terra promessa» ai nomadi. Sul secondo, mancando anche il completamento della rete di monitoraggio e mentre le auto vengono fermate forzatamente, è stata notevole la polemica contro un ministro responsabile di varare provvedimenti di facciata. Sarà che il bisesto è sempre un anno strambo e non gratifica chi si impegna ma da mesi in Campidoglio le opposizioni dicono che sembra di essere tornati agli «ultimi giorni» di Giubilo.

AGENDA

Ieri ☺ minima 0
● massima 6
Oggi ☺ il sole sorge alle 7.37
● tramonta alle 16.47



TACCUINO

Beethoven «esaurito». I biglietti ai botteghini del Teatro dell'Opera per il concerto che Giuseppe Sinopoli terrà domani sera sono già esauriti. Com'è noto il maestro eseguirà la IX Sinfonia in re minore op. 125 di Ludwig van Beethoven. Il concerto sarà replicato giovedì alle ore 18.

«Dalla terra alla luna». La mostra (affascinante viaggio compiuto dall'uomo alla ricerca di nuove frontiere attraverso 200 anni di storia) in corso al Palaexpo di Via delle AcCADEmie sta riscuotendo successo e per questo è stata prorogata fino al 10 gennaio. Orari: da domenica a giovedì 10.20 - venerdì e sabato 10.21.

MOSTRE

Giorgio Sommer fotografato in Italia 1857-1891. «Viaggio tra mito e realtà». Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Orario 9.13 martedì e giovedì anche 17.19.30. Lunedì chiuso. Fino al 10 gennaio.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Avviso tesseramento: al 15 gennaio 1993 è fissato il rinvio conclusivo del tesseramento '92. Pertanto le Unioni Circondariali e le sezioni che per qualsiasi motivo non abbiano consegnato in Federazione tutti i cartellini '92 lo debbono fare immediatamente entro tale data. Sollecitiamo inoltre anche la consegna dei cartellini '93 delle tessere sinora aggiornate.

UNIONE REGIONALE

Unione Regionale: Sette ore 18.00 seminario sulla questione «Crisi economica e dell'occupazione» (Cerna). Sette ore 20.00 incontro di fine anno.

Federazione Castelli: Cerechia ore 18.00 festa tesseraimento.

Federazione Civitavecchia: in Federazione 17.30 Consiglio dell'Unione (Tanagnini).

Federazione Frosinone: in Federazione ore 15.00 conferenza stampa (De Angelis). Acuto ore 20.00 Cd (Di Cosimo).

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morto Luciano Barbieri. I compagni della Sezione Pds di Decima partecipano al dolore della moglie Valeria e dei figli. Alla famiglia le condoglianze del Pds di Roma.

AL VITTORIA
ATTORI & TECNICI in
CAVIALE Lenticchie
di Scamici e Tarabusi con
VIVIANA TONIOLO
SANDRO MERLI
ANNALISA DI NOLA
ATTILIO CORSINI
e con la collaborazione artistica di
PIETRO DE VICO e ANNA CAMPORI
regia ATTILIO CORSINI

COMUNITÀ MADONNA DELLA LUCE
PRIMA ACCOGLIENZA PROFUGHI ED EMARGINATI
Via Aurelia km 22 cap. 00157 (bivio per Fregene) Roma
Tel. 6689461 - 6689296

**Non basta esprimere solidarietà
Non basta dichiararsi non razzista**

Abbiamo bisogno di ogni genere di aiuti

C.C. Postale n. 38924007

DOMENICA 3 GENNAIO
Una festa insieme...
PROGRAMMA
Ore 16 • Tombola, lotteria e bazar
Ore 18 • Rinfresco, Cori e Danze
SEZIONE PDS DI TRASTEVERE • VIA S. CRISOGONO, 45

MARIO VERI
PASSATO E PRESENTE
Maximo Politica Potere
Esistenzialismo
LALLI EDITORE

SEAT VI RIVALUTA LA LIRA

IBIZA



~~12.865.000~~
10.865.000

L.GO VALTOURNANCHE 16
Prati Fiscali/Conca D'Oro
Tel. 8128141

VIA CASILINA 569
Altezza Via Capua
Tel. 2412103

SABATO APERTO INTERA GIORNATA

TERRA



~~12.983.000~~
11.683.000

MARBELLA



~~9.995.000~~
8.695.000

TOLEDO



~~19.028.000~~
16.028.000

VIA APPIA NUOVA 1307
Capannelle Grande Raccordo Anulare
Tel. 7187151

VIA TIBURTINA 507
Altezza Stab. De Paolis
Tel. 433700

I VERI AFFARI DA
MOTAUTO

GARANTIAMO PREZZI BLOCCATI

RITIRIAMO IL VOSTRO USATO



OGGI SEAT HA UN INDIRIZZO IN PIU'.

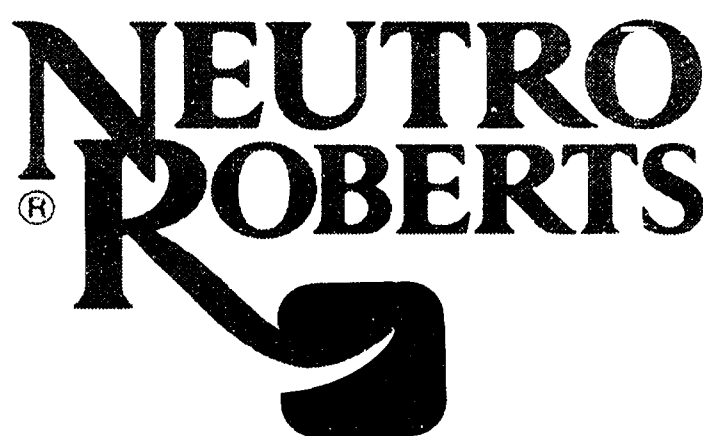
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Neutro Roberts. Gli mancava solo la parola.



Da Dicembre, Neutro Roberts parla.

Con una telefonata gratuita
al numero verde di Neutro
Roberts 1678-27176 (o scri-
vendo a Neutro Roberts, ca-
sella postale 233 - 50019



Sesto Fiorentino - Firenze) potrete chiedere

informazioni, o dare suggeri-
menti. Un servizio in più, un
servizio personalizzato che
Neutro Roberts ha creato
per i suoi consumatori.

Un servizio in più.

**Basket,
oggi prima
di ritorno**

Ragazzini promettenti
americani di seconda scelta:
questa è la Marr Rimini
realtà dei canestri di provincia

Bernardi, coach esordiente,
ora vola ad alta quota
«Possiamo battere tutti
Oggi può toccare a Milano»

Giardino d'infanzia

Dieci punti in classifica, tre vittorie consecutive alla fine del girone d'andata, chances dignitosissime di raggiungere i playoff. Tutto questo con un'età media di 22 anni appena. Sono le cifre della Marr Rimini, mix finalmente vincente di talenti imberbi, miracolo di provincia che è riuscito persino a «sostituire» la stella Carlton Myers. E su Ferroni e Ruggeri c'è già l'occhio del citta Messina.

MIRKO BIANCANI

RIMINI. I ragazzi della via sul mare. Laggiù dove si riflettono non arrivano dove si sgomitano per guadagnare un posto nei playoff. Sta bloccando la favola minima di via Marr Rimini. Un «ragazzino» alla sua prima esperienza lontano dal campo (sette tra campo e panchina due americani quasi da Postalmarket). Dieci punti in classifica, incredibilmente. Appaia i squadre teoricamente più esperte e attrezzate.

In sede di presentazione sui romagnoli volavano gli avvoltoi. I più generosi parlavano di scommessa al buio. E non per puro accanimento rispetto al

stessa Knorr. E quando è arrivato il successo sulla Panasonic è stato «tutt'altro» come abattere un tabù. Siamo giovani ma adesso siamo più cattivi. E possiamo battere chiunque. Anche Milano domani sera.

La svolta nella stagione riminese è arrivata col taglio di Eubanks. «Bravo» dice Bernardi, ma troppo accentratore. In Middleton abbiamo trovato un vero regista che sa anche essere protagonista quando deve cantarsi la squadra sulle spalle. Penso alla partita con Reggio Calabria, forse la più bella della stagione. Quando nessuno segnava più ha preso l'iniziativa mettendo due bombe. Un acquisto fondamentale, il collante che ci serviva. Uno dei motivi per cui guardo al ritorno con fiducia. Specie se penso che avremo quasi tutte le direttrici concorrenti in casa.

Myers dimenticato dunque? In parte, ma il merito non è solo di Middleton. Accanto al folto nerio giostrano due promesse della regia: due ragazzini che Scavolini e Knorr hanno volentieri spediti sulla costa nella speranza - tra due anni -

di accaparrarsi la gemma più preziosa del vivaio riminese. Calbini e Romboli - spiega Bernardi - hanno tratto linfa preziosa dall'arrivo di Middleton. Imparano, sanno scrivere di avere un paracadute, ma passano anche parecchi minuti in campo. Contro la Kleenex, ad esempio, proprio Calbini è stato decisivo.

Comunque vada, il coach e i suoi «barbari» (cui si aggiungono il vecchio pivot istrice l'esperto Silvano Dal Seno) avranno dato dignità sportiva a una politica societaria via via allo smantellamento preordinato. Figlia anche del relativo interesse che circonda la squadra. Il vecchio Flaminio raramente è pieno e anche nei rarissimi «sold out» non manca una larga frangia iper critica. Capace per intendere di «chiudere» i cambi a Bernardi come se in panchina si sprecassero i Magie Johnson o i Michael Jordan.

Quello riminese resta dunque un perenne «David» contro Golia, una pianta che germoglia nonostante il terreno incolto e i giardinieri poco pratici. Proprio per questo i risultati acquistano maggiore

valenza. Anche quelli extracampionato. Franco Ferroni (20 anni, ala di due metri dal tiro pesante) e Massimo Ruggeri (idem ma è alto 2,04) sono nel mirino di Ettore Messina per le prossime convocazioni azzurre. E in Nazionale si riuniranno a Carlton Myers, col quale hanno vissuto l'epopea giovanile biancorossa.

Un sogno, quella della kindergarten in riva all'Adriatico lungo otto anni. Iniziato nel campionato, propagando quando il «maestro» Claudio Papi arrivò da La Spezia per insegnare, pallacanestro ai bambini, proseguito dall'attuale coach fino alle soglie della prima squadra. L'anno scorso è stato Piero Pasini a trascinare la Marr tra le elite. Adesso Bernardi vuol riprendersi anche il tempo perduto. Intanto valorizza anche giocatori altrui mantenendo in Rimini il serbatoio privilegiato di 12 nostri, poi vero basket. Sarà stata anche una casuale combinazione cromosomica, certo, ma è innegabile che tanto talento giovanile ci tutto insieme sotto i canestri italiani non si vedeva da tempo.



Massimo Bernardi coach della sempre più sorprendente Marr Rimini

SERIE A1

16ª giornata (ore 20.30)

Kleenex Pistoia-Benetton Treviso
Panasonic Reggio Calabria-Baker Livorno
Philips Milano-Marr Rimini
Phonola Caserta-Bialetti Montecatini (TMC ore 24)
Robe di Kappa Torino-Clear Cantù
Scari Venezia-Scavolini Pesaro
Stefanel Trieste-Knorr Bologna (Raidue ore 23.40)
Teamsystem Fabriano-Virtus Roma

SERIE A2

16ª giornata (ore 20.30)

Cagiva Varese-Yoga Napoli
Ferrara-Fernet Branca Pavia
Hyundai Desio-Glaxo Verona
Mangiaievoli Bologna-Burghy Modena
Medinorm Marsala-Ticino Siena
Panna Firenze-Bancosardegna Sassari
Sidis Reggio Emilia-Auriga Trapani
Teleamarket Forlì-Teorema Milano

Classifica: Mangiaievoli, Glaxo, Hyundai e Bancosardegna 20, Fernet Branca, Sidis, Teorema e Cagiva 18, Ticino 16, Burghy e Auriga 14, Yoga e Ferrara 12, Teleamarket 10, Panna 8, Medinorm 2.

Tuttobasket in diretta su Radio 1 e Stereo Rai ore 21.20

**Addio alle gare/1
Petra Kronberger
lascia gli sci
«Torno a scuola»**



A 23 anni ha vinto tutto quello che c'era da vincere per questo gareggiare ormai non le interessa più. Così Petra Kronberger (nella foto) la fuonclasse austriaca di sci ha annunciato il suo ritiro dalle competizioni. E ora? «Tornerò a studiare» ha spiegato serenamente Petra, un palmares con tre coppe del mondo, l'oro nella libera ai mondiali dell'anno scorso e l'oro nello slalom e nella combinata alle Olimpiadi di Albertville. La decisione sembra irrevocabile. Il suo ritiro a cinque settimane dai campionati del mondo - ha spiegato la campionessa - potrà sorprendere, ma io mi sento fisicamente stressata dalla durezza degli allenamenti. Ora conto di prendere la maturità e iscrivermi all'università.

**Addio alle gare/2
Oro nei tuffi
Gao Min chiude
e vende medaglia**

Dopo la Kronberger, un altro annuncio bomba nel mondo dello sport. Questa volta a mollare tutto, è Gao Min, la ventiduenne cinese due volte campionessa di tuffi alle Olimpiadi. Ma la notizia non finisce qui. Gao ha deciso di

vendere la medaglia d'oro conquistata in Australia. Il premio su dischetto di metallo è stato acquistato per 770 mila yuan (circa 189 milioni di lire). Parte del denaro sarà devoluta al Comitato dei giochi olimpici che Pechino ha chiesto di ospitare nel 2000. Nata nel Sichuan, l'atleta ha iniziato a fare tuffi a nove anni e dal 1986 non è mai stata battuta nei tuffi dal trampolino di tre metri.

**Alfio Basile
Presto in Italia
a vedere il gioco
di Abel Balbo**

Uno spettatore d'eccezione per Abel Balbo, il ct dell' nazionale argentina. Alfio Basile verrà in Italia il prossimo gennaio per vedere in azione l'attaccante dell'Udinese. «Devo vederlo» ha spiegato Basile in un'intervista al quotidiano «La Nación» - non posso non approfittare di un cen-

travanti che ogni domenica segna gol nel campionato italiano. Il ct argentino farà tappa in Italia nel corso di un viaggio in Europa deciso in particolare per incontrare Diego Maradona in vista di un suo eventuale infortunio nella nazionale che il 18 febbraio prossimo giocherà un amichevole contro il Brasile a Mar De Plata.

**Pallanuoto
Il campionato
riprende
dopo la Befana**

Dopo le partite della quinta giornata di andata disputate il 19 dicembre scorso, il campionato di pallanuoto serie A1 e A2 si ferma per venti giorni. I giochi riprenderanno il 9 gennaio prossimo. Ecco il programma degli incontri di serie A1. Ilvaform Salerno-Sda Roma, Civita vecchia Volturmo, Pescara-Rn Savona, Co Mo Ind. Origlia Can Napoli, De Giorgio Posillipo Leonessa, Pro Recco Rn

Firenze. Per la serie A2. Memphis Como-SS Nervi, Cus Palermo-Lazio, Fiamme Oro Modena-Rossi Motonduturi, Lib Bergamo Nuoto catania, Cois Poseidon-Rn Bologna, Rn Ca mogli Fos Cagliari.

**Calcio militare
A gennaio
nazionale in campo
contro la Russia**

La nazionale militare di calcio affronterà il 28 gennaio prossimo, a Gergny, la Russia in un incontro valevole per la qualificazione ai campionati del Mondo del Cism (consiglio nazionale dello sport militare). Nel girone degli azzurri è compresa anche la Francia che l'Italia ha già affrontato pareggiando per 1-1. Dei trentadue campionati disputati l'Italia ne ha vinti otto, ottenendo anche tre posti d'onore e due posti di bronzo.

ENRICO CONTI

E dopo il tie break ti mostro il sedere

Strip tease al palasport di Padova dopo Charro-Alpitour di pallavolo. Il bulgaro Kiossev al termine s'è girato verso i tifosi avversari calandosi a sorpresa i calzoncini.

MARCO NOSOTTI

PADOVA. Padova, città dello scandalo. Domenica scorsa al Palasport San Lazzaro, al termine di Charro-Espena-Alpitour (2-3), Boris Kiossev, uno dei due stranieri della formazione di Blain al termine dell'incontro

comunque un motivo a tutto questo e risale al mercato estivo della passata stagione. Il bulgaro ha firmato due contratti diversi con due club diversi. Il primo, con la formazione padovana, il secondo con quella di Cuneo. Verso la fine dell'estate, quella la sua destinazione, quella che gli era più conveniente lasciando in braghe di tela la formazione veneta che, comunque, si è appellata alla federazione per avere almeno un risarcimento dei danni subiti. La richiesta è stata di seicento milioni. La Federazione ha mollato il bulgaro di centoventi. Era chiusa qui, almeno fino a domenica scorsa, la questione fra Kiossev e

Padova. E proprio il bulgaro l'ha aperta con un gesto che sa di profonda maleducazione, non tanto per quel sedere mostrato ai tifosi padovani e ad Angelo Squero (il general manager del Charro) ma per il significato. «Eliminato l'incontro» dicono i dirigenti veneti - credevamo che gli atleti ospiti sarebbero andati a fare festa negli spogliatoi. È stato così per quasi tutti quanti, ma Boris Kiossev, da due passi da Squero, ha ben pensato di arricchire la nostra collera per la partita persa al quinto set tirandosi giù i pantaloni. Un gesto che non ci aspettavamo e che, comunque, non è certamente passato inos-

servato. Bella maniera per comunicare il proprio animus, la propria collera verso una società, verso un ambiente. Kiossev ha sbagliato a firmare due contratti diversi con due club diversi, adesso ne paga le conseguenze. È maggiorenne e vaccinato. Deve rispondere delle sue azioni.

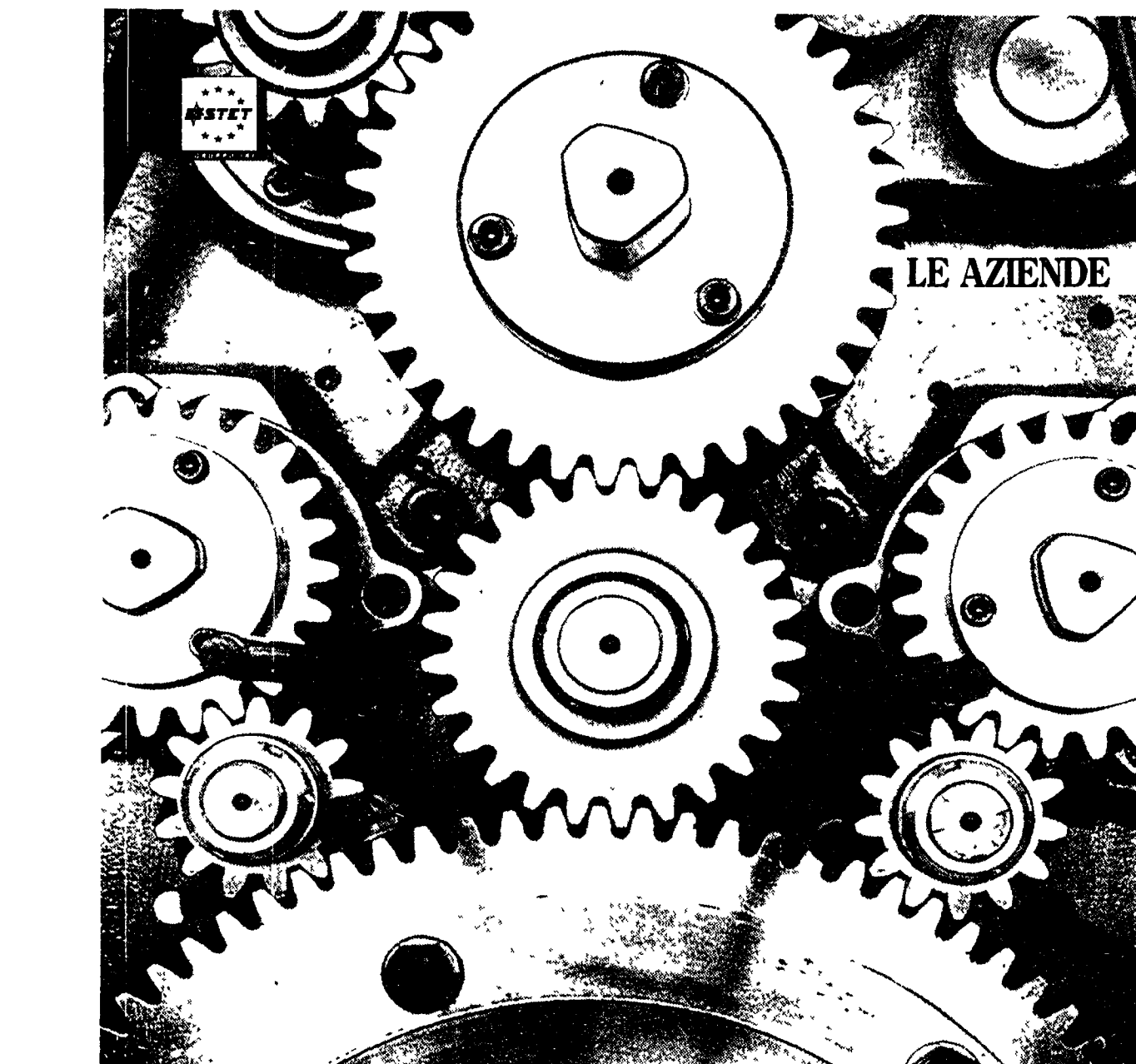
Il bulgaro, comunque, non dovrebbe subire nessuna squalifica. A quanto pare, e infatti gli arbitri della gara (Sire e Betti) non hanno assistito al gesto e non hanno sentito nulla sul referto della gara.

Da Cuneo invece i dirigenti dell'Alpitour danno poco risalto all'accaduto. «È un

gesto inusuale d'accordo - dicono - ma non così grave da produrre una squalifica. Nel caso saremo direttamente noi a prendere dei provvedimenti verso Kiossev. Speriamo comunque che non si ripeta più una cosa del genere. Non fa bene all'immagine della squadra e fa certamente male a quella del volley in generale».

Crescere, diventare grandi. Ecco i progetti della Legavolley. Cercare di mantenere quell'immagine di sport non violento, puro. Fino ad oggi non ci sono stati scontri fra tifoserie opposte e, questo, è un dato positivo ma se i giocatori iniziano a dare spetta-

colo fuori dal rettangolo di gioco con delle «qualide» scritte potrebbero cambiare diverse cose. D'accordo il gesto di Kiossev è quanto meno inusuale, sottile, fra atleti non di rado volano parole grosse, gestacci e x-epate poco ortodosse ma finora non si era ancora arrivati ad uno strip tease in piena regola. non si era arrivati a mostrare il sedere al pubblico di casa. È una situazione imbarazzante, difficile da gestire ma facilmente riconducibile alla normalità. I motivi del gesto di Kiossev sono prettamente personali, nulla hanno a che vedere con l'andamento dell'incontro, per fortuna.



LE AZIENDE

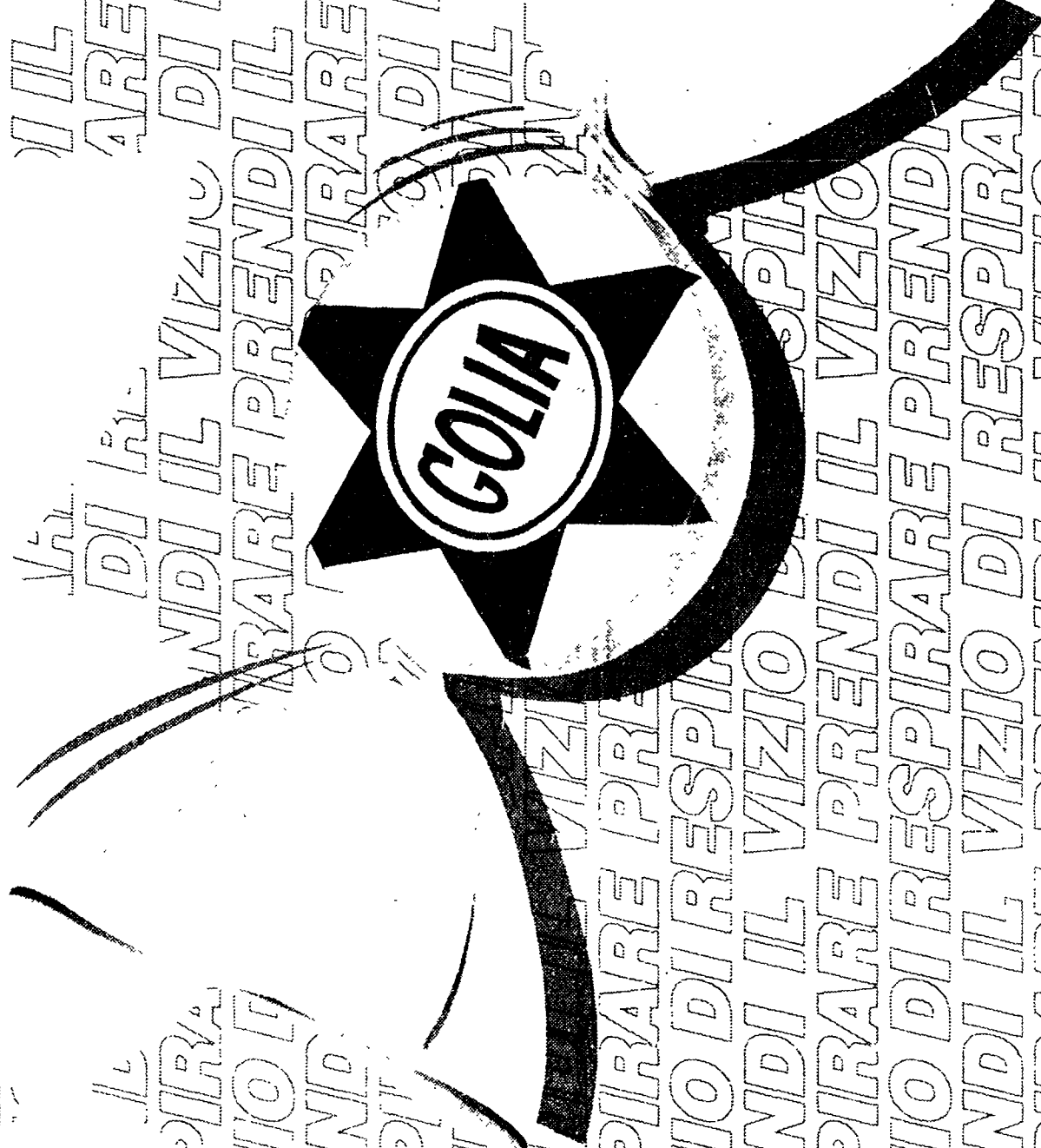
CONSUMANO PIU' INFORMAZIONI CHE ENERGIA.

È cominciato tutto con un nome: cognome e numero di telefono. Oggi i servizi ed i prodotti SEAT aiutano il sistema economico a produrre di più e meglio. L'operatore economico è diventato un consumatore abituale di informazioni. Per trovare nuovi clienti interroga banche dati e utilizza liste di nominativi per aprire nuovi punti vendita. fa analisi territoriali per trovare fornitori si collega a servizi on line. SEAT, da Società editoriale di supporto al sistema delle telecomunicazioni è diventata un punto di riferimento per il mondo degli affari e per tutti noi. E dalla qualità e quantità di informazioni che dipende in gran parte lo sviluppo della nostra economia. Le informazioni e i servizi SEAT sono di fatto energia e vitalità nuove per tutto il nostro sistema produttivo.



LA FORZA DELL'INFORMAZIONE

GOLIA



GOLIA PRENDI IL VIO DI RESPIRARE



PRENDI IL VIZIO DI RESPIRARE PRENDI IL VIZIO DI RESPIRARE PRENDI IL VIZIO DI RESPIRARE PRENDI IL VIZIO DI RESPIRARE